



# Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al pubblico al 30 giugno 2020



*Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.*

*A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.*

*Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.*



# Terzo Pilastro di Basilea 3

## Informativa al pubblico

### al 30 giugno 2020



---

# Sommario

Introduzione	7
Fondi propri	15
Requisiti di capitale	25
Rischio di liquidità	35
Rischio di credito: qualità del credito	39
Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	51
Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB	55
Tecniche di attenuazione del rischio di credito	63
Rischio di controparte	65
Rischi di mercato	73
Rischio operativo	87
Leverage ratio	89
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	93
Allegato 1 - Fondi propri: Termini e condizioni degli strumenti di Capitale primario di classe 1, di Capitale aggiuntivo di classe 1 e di Capitale di classe 2 emessi nel periodo	95
Allegato 2 - Fondi propri: Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri	103
Contatti	109





# Introduzione

## Note esplicative sull'informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3

A partire dal 1° gennaio 2014, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché ad aumentare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio fondato su tre Pilastri, alla base del precedente accordo sul capitale, noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, al fine di favorire la disciplina di mercato, anche il Terzo Pilastro, riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, è stato rivisto. Le modifiche hanno introdotto, fra l'altro, maggiori requisiti di trasparenza, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i ratios patrimoniali.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si sono aggiunte le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia, in particolare con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari.

La suddetta Circolare non ha dettato specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar 3, ma si limita a riportare l'elenco delle disposizioni allo scopo previste dalla CRR. La materia, quindi, è direttamente regolata da:

- la CRR stessa Parte Otto "Informativa da parte degli enti" (art. 431 – 455), come modificata dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II), progressivamente applicabile in coerenza con le disposizioni di cui all'art 3, punto 3(k), e integrata dal Regolamento (UE) 2013/1423, emanato in ottemperanza al mandato conferito all'EBA dall'art. 492 della CRR, all'interno della Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri;
- i Regolamenti della Commissione europea la cui preparazione può essere demandata all'EBA (European Banking Authority) che elabora progetti di norme tecniche di regolamentazione o di attuazione;
- gli Orientamenti (Guidelines) emanati dall'EBA - conformemente al mandato conferitole dal Regolamento (UE) 1093/2010, istitutivo della stessa - con lo scopo di disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

Il tema dell'informativa al pubblico, trattato per la prima volta nel 2004 e successivamente rivisto nel 2006 all'interno del c.d. documento "Basel Framework", è stato oggetto di una prima revisione da parte del Comitato di Basilea attraverso lo Standard "Revised Pillar 3 disclosure requirements" pubblicato a gennaio 2015. Tale documento contiene indicazioni che gli organismi di vigilanza dovrebbero far recepire nella normativa nazionale (nel nostro caso UE) affinché entrino in vigore. A fine marzo 2017, il Comitato di Basilea ha pubblicato il suo Standard "Pillar 3 disclosure requirements - consolidated and enhanced framework" che costituisce la seconda fase della revisione del quadro normativo di riferimento dell'informativa al pubblico, avviata con il citato documento del gennaio 2015. Tale seconda revisione mira a promuovere ulteriormente la disciplina di mercato attraverso il consolidamento di tutti i requisiti già introdotti e la previsione di una selezione degli indicatori più rappresentativi delle principali dimensioni di natura prudenziale, per supportare il mercato nell'analisi dei dati, rendendoli tra loro più comparabili.

La terza fase dell'iter di revisione avviato dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) è terminata nel mese di dicembre 2018 - a seguito della consultazione pubblica avviata nel mese di febbraio e conclusasi a maggio di quell'anno - con la pubblicazione della versione finale del documento "Pillar 3 disclosure requirements - updated framework". Tale documento, in continuità con le precedenti fasi di revisione e unitamente alla revisione dei requisiti di disclosure relativi al leverage ratio contenuti nel documento "Revisions to leverage ratio disclosure requirements" pubblicato a giugno 2019, si è posto l'obiettivo di costituire un framework di riferimento unico in tema di disclosure, nell'ottica di armonizzare così la disciplina di mercato. Il nuovo quadro aggiornato tratta i seguenti ambiti di riferimento:

- i) revisioni e integrazioni al quadro regolamentare di Pillar 3 derivante dalla finalizzazione della riforma del quadro normativo di Basilea III nel dicembre 2017, con l'inclusione di modifiche agli obblighi di comunicazione per il rischio di credito, il rischio operativo, il leverage ratio, l'aggiustamento della valutazione di credito (Credit Valuation Adjustment-CVA), i modelli di sintesi relativi al risk management, la determinazione degli attivi ponderati per il rischio (RWA) e le principali metriche prudenziali (key prudential metrics);

- ii) nuovi requisiti sulle attività vincolate, con l'introduzione di una nuova informativa che vincola le banche a fornire disclosure relativamente sia alle attività vincolate che a quelle non vincolate;
- iii) nuovi requisiti informativi sui vincoli alla distribuzione del capitale, al fine di fornire agli utilizzatori del Pillar 3 le informazioni ulteriori relative ai dati dei coefficienti patrimoniali che darebbero luogo a vincoli sulla distribuzione del capitale imposti dagli organi nazionali di vigilanza.

Con la nuova informativa introdotta si è inteso rafforzare il requisito informativo, con particolare riferimento al rischio di cancellazione della cedola, e supportare maggiormente le decisioni di investimento, la formazione dei prezzi e la stabilità dei mercati.

Altre indicazioni sul Pillar 3 sono state fornite dall'EBA a dicembre 2014 con uno specifico documento riguardante gli orientamenti sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro (EBA/GL/2014/14 - Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013) che regola i seguenti ulteriori aspetti di rilievo nella redazione del Pillar 3:

- applicazione da parte degli enti del criterio della rilevanza dell'informativa;
- applicazione da parte degli enti dell'esclusività e della riservatezza dell'informativa;
- necessità di pubblicare le informazioni con maggiore frequenza di quella annuale.

In tale ambito, il 14 dicembre 2016 l'EBA ha pubblicato una prima versione, successivamente aggiornata il 4 agosto 2017, degli "Orientamenti sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto del Regolamento (UE) n. 575/2013" (EBA/GL/2016/11) al fine di accrescere e migliorare la coerenza e la comparabilità delle informazioni da fornire nel terzo pilastro, richiedendo, a partire dal 31 dicembre 2017, per le banche G-SIBs e O-SIBs, la pubblicazione nel Pillar III di nuove tavole, specificandone le frequenze di pubblicazione, con dettagli informativi relativi a rischio di credito e controparte - comprese le tecniche di attenuazione del rischio e la qualità del credito - nonché il rischio di mercato. Tali orientamenti sono stati, altresì, recepiti nella modifica della CRR (c.d. CRR II) con la pubblicazione sulla Gazzetta dell'Unione Europea del Regolamento (UE) 2019/876.

L'EBA ha, inoltre, integrato quanto previsto dai suddetti orientamenti (EBA/GL/2016/11), emanando nel giugno 2017 le "Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation (EU) No 575/2013" (EBA/GL/2017/01) contenenti ulteriori requisiti informativi sul rischio di liquidità, misurato attraverso il liquidity coverage ratio.

A seguire, nel gennaio 2018 l'EBA ha emesso le "Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds" (EBA/GL/2018/01) che definiscono gli schemi idonei a pubblicare le informazioni relative agli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del regolamento (UE) 2017/2395, contenente "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri". Il Gruppo Intesa Sanpaolo, avendo optato per il trattamento transitorio secondo il c.d. approccio "statico" per attenuare tale impatto, è tenuto a fornire al mercato anche le informazioni relative agli importi dei fondi propri, del capitale primario di classe 1, del capitale di classe 1, del CET1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total ratio e del Leverage ratio a regime («fully loaded»), come se non avesse applicato tale trattamento transitorio.

In aggiunta ai requisiti informativi previsti dalle "Linee Guida per le banche sui crediti deteriorati", pubblicate dalla BCE nel Marzo 2017 e applicabili a partire dalle date di riferimento dell'esercizio 2018, su cui si è basata l'integrazione delle tabelle pre-esistenti, nel mese di dicembre 2018 l'EBA ha pubblicato la versione definitiva del documento "Guidelines on disclosures of non-performing and forborne exposures" (EBA/GL/2018/10), applicabile dal 31 dicembre 2019 e volto a promuovere uniformità negli obblighi in tema di disclosure degli NPL. Di tale ultimo documento si è tenuto conto nella predisposizione delle inerenti tabelle presenti all'interno della Sezione 7 - Rischio di Credito: qualità del credito del Terzo Pilastro di Basilea 3 - Informativa al pubblico al 31 dicembre 2019.

Il Regolamento di esecuzione 1423/2013 del 20 dicembre 2013 della Commissione, applicabile dal 31 marzo 2014, ha stabilito norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di fondi propri specificando modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni relative: i) alla riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati; ii) ai termini e alle condizioni degli strumenti di Capitale primario di classe 1, di Capitale aggiuntivo di classe 1 e di Capitale di classe 2 in circolazione.

A decorrere dal 1° gennaio 2016, in applicazione del Regolamento Delegato 2015/1555 del 28 maggio 2015 che reca "norme tecniche di regolamentazione attinenti alla pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'articolo 440 CRR" hanno trovato applicazione anche gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale anticicliche. L'informativa del Gruppo Intesa Sanpaolo include quindi - oltre all'importo della riserva di capitale anticiclica - il dettaglio della distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica secondo il dettaglio prescritto.

Con particolare riferimento alle informazioni riguardanti la leva finanziaria, nel febbraio 2016 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale UE il Regolamento di esecuzione 2016/200 della Commissione, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul coefficiente di Leva Finanziaria, ai sensi del regolamento UE 575/2013.

Di conseguenza, il Gruppo Intesa Sanpaolo pubblica l'indicatore di leva finanziaria sulla base delle disposizioni contenute nel citato Regolamento.

Con particolare riferimento alle informazioni riguardanti le attività vincolate, nel dicembre 2017 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale UE il Regolamento Delegato (UE) 2017/2295 della Commissione, che, recependo i Regulatory Technical Standards -

RTS EBA (EBA/RTS/2017/03), stabilisce le norme tecniche di regolamentazione sull'informativa relativa alle attività vincolate e non vincolate. Di conseguenza, il Gruppo Intesa Sanpaolo pubblica tale informativa sulla base delle disposizioni contenute nel citato Regolamento.

A seguito della pubblicazione sulla Gazzetta dell'Unione Europea in data 7 giugno 2019 del Regolamento (UE) 2019/876 – noto anche come CRR II (Capital Requirements Regulation) e rientrante nel più ampio pacchetto di riforme normative noto anche come “Risk Reduction Measures” (RRM) che comprende anche la CRD V (Capital Requirements Directive), la BRRD II (Banking Recovery and Resolution Directive) e il SRMR II (Single Resolution Mechanism Regulation) – con particolare riguardo alla parte Otto della CRR sono stati previsti significativi cambiamenti. In coerenza con le modifiche normative introdotte dalla CRR II, al fine di razionalizzare e omogeneizzare l'informativa da fornire periodicamente al mercato, l'EBA, rispondendo al mandato conferitole dall'art. 434 bis “Modelli per l'informativa” della CRR II, a giugno 2020, a conclusione dell'iter di consultazione pubblica conclusosi il 16 gennaio 2020, ha pubblicato norme tecniche di attuazione (EBA/ITS/2020/04), destinate a tutti gli enti soggetti agli obblighi informativi previsti dalla parte Otto della CRR e applicabili da giugno 2021.

Nell'ambito del contesto legato alla pandemia COVID-19, al fine di mitigare gli eventuali effetti negativi della crisi in atto e assicurare la disclosure relativamente agli ambiti interessati dalle misure contenitive a tal fine adottate, favorendo così un'adeguata e idonea comprensione del profilo di rischio degli enti vigilati, il 2 giugno 2020 l'EBA ha pubblicato la versione finale del documento “*Guidelines to address gaps in reporting data and public information in the context of COVID-19*” (EBA/GL/2020/07), contenente gli orientamenti in materia di segnalazioni e disclosure relative alle esposizioni soggette alle misure applicate in risposta alla crisi COVID-19, la cui prima applicazione, ai fini della disclosure, decorre dal 30 giugno 2020. A partire da tale data dunque, l'informativa al pubblico del Gruppo Intesa Sanpaolo è stata integrata con i tre template richiesti dalle sopracitate Linee Guida – Sezione “Rischio di credito: qualità del credito”.

Sempre all'interno dello scenario di emergenza sopra delineato, è stato pubblicato, con iter approvativo accelerato (c.d. “quick fix”), il Regolamento (UE) 2020/873 del 24 giugno 2020, che modifica i regolamenti (UE) n. 575/2013 e (UE) 2019/876 contenente disposizioni temporanee di sostegno in termini di capitale e liquidità.

Il regolamento stesso stabilisce che gli enti che decidono di applicare le disposizioni relative al nuovo regime transitorio IFRS 9 relativo alle rettifiche di valore dei crediti successive al 31 dicembre 2019, modificativo di quello introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395, e/o al trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo alla luce della pandemia di COVID-19 (c.d. filtro prudenziale per le esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria FVTOCI), oltre a pubblicare le informazioni richieste nella parte otto della CRR, sono tenuti a pubblicare gli importi dei fondi propri, il capitale primario di classe 1 e il capitale di classe 1, il coefficiente di capitale totale, il coefficiente di capitale primario di classe 1, il coefficiente di capitale di classe 1 e il coefficiente di leva finanziaria di cui disporrebbero se non dovessero applicare tali trattamenti.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, ai fini del calcolo dei fondi propri al 30 giugno 2020, ha deciso di non avvalersi dei suddetti trattamenti temporanei.

Infine, per quanto riguarda più in generale il contesto conseguente alla pandemia COVID-19, le specifiche indicazioni fornite dalle Autorità e le coerenti scelte del Gruppo, si rimanda a quanto pubblicato nella Relazione semestrale al 30 giugno 2020.

\* \* \* \* \*

Il presente documento è redatto, in base alle richiamate disposizioni e secondo quanto sopra indicato, su base consolidata con riferimento ad un'area di consolidamento “prudenziale” che coincide sostanzialmente con la definizione di Vigilanza di gruppo bancario. L'area di consolidamento prudenziale non ha evidenziato variazioni significative rispetto al 31 dicembre 2019, in quanto l'ingresso di RBM Assicurazione Salute nell'area di consolidamento integrale, quale unica variazione di rilievo del perimetro di consolidamento contabile del Gruppo ISP, non rileva nel perimetro prudenziale, trattandosi di società assicurativa.

Quanto alle modifiche intervenute con riferimento ad entità under common control – che non hanno pertanto impatto a livello consolidato – si segnala unicamente l'uscita dal perimetro di consolidamento integrale di PBZ Nekretnine D.O.O., fusa per incorporazione in PBZ Card D.O.O. nell'ambito del gruppo PBZ, a decorrere dal 1° gennaio 2020.

Sulla base dell'art. 433 della CRR, le banche pubblicano le informazioni al pubblico previste dalla normativa comunitaria almeno su base annua, congiuntamente ai documenti di bilancio. E', inoltre, richiesto che venga valutata la necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni più frequentemente, alla luce delle caratteristiche rilevanti dell'attività in essere. Gli enti devono valutare, in particolare, l'eventuale necessità di pubblicare con maggiore frequenza le informazioni relative ai “Fondi propri” (art. 437) e ai “Requisiti di capitale” (art. 438), nonché le informazioni sull'esposizione al rischio o su altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti. In proposito occorre anche considerare le esplicite indicazioni introdotte dalle Linee Guida EBA (EBA/GL/2016/11, EBA/GL/2018/10 e EBA/GL/2020/07), che prevedono, per alcune informazioni, disclosure infrannuali. Alla luce delle suddette disposizioni normative, sulla base del principio di massima trasparenza, il Gruppo Intesa Sanpaolo pubblica, in occasione dei resoconti trimestrali di marzo e settembre, le informazioni di sintesi sui “Fondi propri”, i “Requisiti di capitale”, il “Rischio di Liquidità” e la “Leva finanziaria”, integrate in sede semestrale con maggiori dettagli informativi sui rischi di credito, controparte, mercato e operativi.

In relazione al perimetro di applicazione delle disposizioni della CRR, che è riferito - come in precedenza indicato - ad un'area di consolidamento “prudenziale”, e alle prescrizioni della CRR stessa, nel presente documento non vengono illustrate tutte le tipologie di rischio cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto. Informazioni sui fondi propri e sui coefficienti di solvibilità sono pubblicate anche nei Resoconti Trimestrali e nella Relazione semestrale consolidati.

Tutti gli importi riportati nella presente informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in milioni di euro.

Attesa la rilevanza pubblica della presente informativa, il documento è sottoscritto dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari ed è sottoposto ai controlli e alle verifiche stabilite dalle "Linee guida di governo amministrativo finanziario" del Gruppo, documento che definisce le regole di applicazione dell'art.154 bis del TUF nel Gruppo Intesa Sanpaolo. In particolare, il presidio del sistema dei controlli interni relativi all'informativa contabile e finanziaria è configurato per verificare in via continuativa l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili a livello di Gruppo.

Sul sito internet del Gruppo vengono pubblicate, alle scadenze previste, le informazioni sul valore degli indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (Sezione Governance \ Risk management del sito: "Indicatori della assessment methodology per individuare le banche di rilevanza sistemica a livello globale").

### Riferimenti ai requisiti regolamentari di Informativa

Le tabelle di seguito riportano una sintesi della collocazione dell'informativa resa al mercato, in conformità con i requisiti regolamentari disciplinati dalla normativa europea, in particolare CRR Parte VIII e Linee Guida EBA:

- GL/2016/11 – "Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013";
- GL/2017/01 – "Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation (EU) No 575/2013";
- GL/2018/01 – "Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds";
- GL/2018/10 – "Guidelines on disclosures of non-performing and forborne exposures".

Inoltre, come già anticipato, dal 30 giugno 2020 la Sezione "Rischio di credito: qualità del credito" recepisce i nuovi requisiti informativi richiesti dalle "Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID-19 crisis", pubblicate a giugno 2020 dall'EBA.

Articolo CRR	Riferimento Sezione Pillar 3 al 30.06.2020	Frequenza pubblicazione informativa Pillar 3	Riferimento ad altra Informativa societaria al 30.06.2020
435 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio	-	▪ Annuale	▪ Relazione semestrale al 30 giugno 2020 - Bilancio Consolidato Semestrale Abbreviato – Note illustrative ▪ Relazione semestrale al 30 giugno 2020 - Relazione intermedia sulla gestione – Il primo semestre 2020 in sintesi
436 - Ambito di applicazione	-	▪ Annuale	▪ Relazione semestrale al 30 giugno 2020 - Bilancio Consolidato Semestrale Abbreviato – Note illustrative
437 - Fondi propri	▪ Fondi propri  ▪ Allegato 1 - Fondi propri: termini e condizioni degli strumenti di Capitale primario di classe 1, di Capitale aggiuntivo di classe 1 e di Capitale di classe 2 emessi nel semestre ▪ Allegato 2 - Fondi propri: modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri	▪ Trimestrale (eccetto tavola "Riconciliazione completa" con frequenza semestrale) ▪ Trimestrale (strumenti emessi nel periodo) / Annuale (informativa completa)  ▪ Trimestrale	▪ Relazione semestrale al 30 giugno 2020 - Bilancio Consolidato Semestrale Abbreviato – Note illustrative
438 - Requisiti di capitale	▪ Requisiti di capitale	▪ Trimestrale (sintetica) / Annuale (completa)	-
439 - Esposizione al rischio di controparte	▪ Rischio di controparte	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)	▪ Relazione semestrale al 30 giugno 2020 - Bilancio Consolidato Semestrale Abbreviato – Note illustrative
440 - Riserve di capitale	▪ Requisiti di capitale	▪ Trimestrale (sintetica) / Semestrale (completa)	-
441 - Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale	-	▪ Annuale	▪ Sito internet ( <i>Indicatori della assessment methodology per individuare le banche di rilevanza sistemica a livello globale</i> ) ▪ Relazione semestrale al 30 giugno 2020 - Bilancio Consolidato Semestrale Abbreviato – Note illustrative
442 - Rettifiche di valore su crediti	▪ Rischio di credito: qualità del credito	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)	-
443 - Attività non vincolate	-	▪ Annuale	-
444 - Uso delle ECAI	▪ Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standard	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)	-
445 - Esposizione al rischio di mercato	▪ Rischio di mercato	▪ Semestrale	-
446 - Rischio operativo	▪ Rischio operativo	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)	▪ Relazione semestrale al 30 giugno 2020 - Bilancio Consolidato Semestrale Abbreviato – Note illustrative

447 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	-		▪ Annuale	-
448 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	▪ Rischio di mercato		▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)	-
449 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	-		▪ Annuale	-
450 - Politica di remunerazione	-		▪ Annuale	-
451 - Leva finanziaria	▪ Leverage Ratio		▪ Trimestrale (sintetica) / Semestrale (completa)	-
452 - Uso del metodo IRB per il rischio di credito	▪ Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB		▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)	▪ Relazione semestrale al 30 giugno 2020 - Bilancio Consolidato Semestrale Abbreviato – Note illustrative
453 - Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	▪ Tecniche di attenuazione del rischio di credito		▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)	-
454 - Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo	▪ Rischio operativo		▪ Annuale	▪ Relazione semestrale al 30 giugno 2020 - Bilancio Consolidato Semestrale Abbreviato - Note illustrative
455 - Uso di modelli interni per il rischio di mercato	▪ Rischio di mercato		▪ Semestrale	▪ Relazione semestrale al 30 giugno 2020 - Bilancio Consolidato Semestrale Abbreviato - Note illustrative
	▪ Fondi Propri		▪ Trimestrale	
492 – Informativa sui fondi propri	▪ Allegato 2 – Fondi propri: modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		▪ Trimestrale	-

**Riferimento ai requisiti EBA (EBA/GL/2016/11, EBA/GL/2017/01, EBA/GL/2018/01, EBA/RTS/2017/03, EBA/GL/2018/10 e EBA/GL/2020/07)**

La tabella che segue riporta la collocazione nel documento Pillar 3 dei requisiti informativi introdotti da:

- Linee Guida EBA EBA/GL/2016/11 e EBA/GL/2017/01, relative, rispettivamente, agli obblighi di disclosure nel documento Pillar 3 conformemente a CRR Parte Otto e al rischio di liquidità, in vigore a partire dal 31.12.2017;
- Linee Guida EBA EBA/GL/2018/01, relative al periodo transitorio IFRS 9, con prima applicazione al 31.03.2018;
- RTS EBA EBA/RTS/2017/03 recepito dal Regolamento UE 2017/2295, relativo alle attività vincolate e non vincolate, con applicazione a partire dall'esercizio 2018.

Infine, nella Sezione "Rischio di credito: qualità del credito" è stato integrato quanto richiesto dalle:

- Linee Guida EBA EBA/GL/2018/10 sulla disclosure delle esposizioni deteriorate e forborne, con prima applicazione al 31.12.2019;
- Linee Guida EBA EBA/GL/2020/07 sulla disclosure relativa alle esposizioni soggette alle misure applicate nel contesto conseguente all'epidemia COVID-19, con prima applicazione al 30.06.2020.

Tabella LG EBA / RTS EBA	Descrizione Tabella LG EBA / RTS EBA	Frequenza di pubblicazione Gruppo ISP	Sezione Pillar 3 (documento annuale)
EU OVA	Metodo di gestione del rischio da parte dell'ente	Annuale	Sezione 1 – Requisito informativo generale
EU LI3	Differenze nei perimetri di consolidamento (entità per entità)	Annuale	Sezione 2 – Ambito di applicazione
EU LI1	Differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari	Annuale	
EU LI2	Principali differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili determinati in base al perimetro di consolidamento regolamentare	Annuale	
EU LIA	Descrizione delle differenze tra gli importi delle posizioni contabili e quelli delle esposizioni determinate ai fini regolamentari	Annuale	
EU OV1	Overview delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)	Trimestrale	Sezione 4 – Requisiti di capitale
EU CR8	Movimentazione degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB	Trimestrale	
EU CCR7	Movimentazione degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di controparte in base a IMM	Trimestrale	
EU MR2-B	Movimentazione degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA	Trimestrale	
EU INS1	Partecipazioni non dedotte in imprese di assicurazione	Semestrale	
EU IFRS 9-FL	Confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria con e senza l'applicazione di disposizioni transitorie per l'IFRS 9	Trimestrale	Sezione 5 – Rischio di Liquidità
EU LIQA	Informazioni qualitative relative al rischio di liquidità	Trimestrale (sintetica) / Semestrale (completa)	
EU LIQ1	Liquidity Coverage Ratio (LCR) disclosure template e informazioni aggiuntive	Trimestrale	
EU CRA	Informazioni generali sul rischio di credito	Annuale	Sezione 6 – Rischio di credito: Informazioni generali
EU CRB-B	Valore totale e medio delle esposizioni nette	Annuale	
EU CRB-C	Ripartizione geografica delle esposizioni	Annuale	
EU CRB-D	Concentrazione delle esposizioni per settore o tipologia di controparte	Annuale	
EU CRB-E	Distribuzione delle esposizioni per durata residua contrattuale	Annuale	
EU CRB-A	Informazioni aggiuntive relative alla qualità del credito	Annuale	
EU CR1-A*	Qualità creditizia delle esposizioni al rischio di credito per classe di esposizione e tipologia di strumento	Semestrale	
Tabella 5**	Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica	Semestrale	Sezione 7 – Rischio di credito: Qualità del credito
Tabella 3**	Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto	Semestrale	
Tabella 4**	Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti	Semestrale	
Tabella 6**	Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore	Semestrale	
EU CR2-B	Dinamica delle esposizioni creditizie per cassa deteriorate lorde	Semestrale	
EU CR2-A	Dinamica delle rettifiche di valore delle esposizioni creditizie per cassa deteriorate	Semestrale	
Tabella 8**	Variazioni della consistenza dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati	Annuale	
Tabella 1**	Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione	Semestrale	
Tabella 2**	Qualità delle misure di concessione	Annuale	
Tabella 7**	Valutazione delle garanzie reali – prestiti e anticipazioni	Annuale	

Tabella 9**	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi	Semestrale	
Tabella 10**	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi – dettaglio per anzianità	Annuale	
Tabella 1***	Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative	Semestrale	
Tabella 2***	Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie	Semestrale	
Tabella 3***	Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19	Semestrale	
EU CRD	Informazioni qualitative sull'uso da parte dell'ente di rating esterni ai fini del metodo standardizzato per il rischio di credito	Annuale	Sezione 8 – Rischio di credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standard
EU CR4	Metodo standardizzato - Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti di CRM	Semestrale	
EU CR5	Metodo standardizzato - Esposizioni post CCF e CRM	Semestrale	
EU CR5 bis	Metodo standardizzato - Esposizioni ante CCF e CRM	Semestrale	
EU CRE	Informazioni qualitative sui modelli IRB	Annuale	
EU CR7	Metodo IRB - Effetto sugli RWA dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM	Semestrale	Sezione 9 – Rischio di credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB
EU CR6	Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e classi di PD	Semestrale	
EU CR10	IRB (finanziamenti specializzati e strumenti di capitale)	Semestrale	
EU CR9	Metodo IRB – Backtesting della PD per classe di esposizione	Annuale	
EU CRC	Informazioni qualitative sulle tecniche di mitigazione del rischio di credito	Annuale	Sezione 10 – Tecniche di attenuazione del rischio
EU CR3	Tecniche di CRM - Overview	Semestrale	
EU CCRA	Informazioni qualitative relative al rischio di controparte	Annuale	
EU CCR1	Analisi delle esposizioni soggette al rischio di controparte per approccio	Semestrale	
EU CCR2	Requisito di capitale per CVA	Semestrale	
EU CCR3	Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di controparte per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio	Semestrale	Sezione 11 – Rischio di controparte
EU CCR3 bis	Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di controparte per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio - Importi senza attenuazione del rischio	Semestrale	
EU CCR4	Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di controparte per classe di esposizione e classi di PD	Semestrale	
EU CCR6	Esposizioni in derivati su crediti	Semestrale	
EU CCR5-A	Impatto degli accordi di compensazione e delle garanzie reali detenute sul valore delle esposizioni	Semestrale	
EU CCR5-B	Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al rischio di controparte	Semestrale	
EU CCR8	Esposizioni verso CCP	Semestrale	
EU MRA	Informazioni qualitative relative al rischio di mercato	Annuale	
EU MRB	Informazioni qualitative riguardanti gli enti che adottano i modelli interni (IMA)	Annuale	
EU MR1	Rischio di mercato in base al metodo standardizzato	Semestrale	Sezione 13 – Rischio di mercato
EU MR2-A	Rischio di mercato in base all'IMA	Semestrale	
EU MR3	Valori IMA per i portafogli di negoziazione	Semestrale	
EU MR4	Confronto tra stime del VaR e utili/perdite	Semestrale	
Modello A	Attività vincolate e non vincolate	Annuale	Sezione 17 – Attività vincolate e non vincolate
Modello B	Garanzie ricevute	Annuale	
Modello C	Fondi di gravame	Annuale	
Modello D	Informazioni descrittive di accompagnamento	Annuale	

\* Tabella integrata per adeguamento ai requisiti delle "Linee Guida per le banche su crediti deteriorati" (ECB, Marzo 2017-Allegato 7).

\*\* Tabella introdotta al 31.12.2019 sulla base di quanto richiesto dalle EBA/GL/2018/10.

\*\*\* Nuova tabella introdotta al 30.06.2020 sulla base di quanto richiesto dalle nuove EBA/GL/2020/07.





---

# Fondi propri

## Informativa qualitativa

### Premessa

Come in precedenza indicato, dal 1° gennaio 2014 è applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 e modificata dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II), che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni sopra citate confluiscono nelle due seguenti normative:

- Circolare Banca d'Italia n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le Banche" che rende operative le disposizioni sopracitate;
- Regolamento di esecuzione n. 680/2014 e successive modifiche e integrazioni, che stabilisce norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni degli enti a fini di vigilanza conformemente al Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) del Parlamento europeo e del Consiglio.

Tali disposizioni sono integrate dai Regolamenti delegati della Commissione Europea e delle Decisioni della BCE in materia di definizione dei fondi Propri, di seguito richiamati:

- Regolamento Delegato (UE) n. 342/2014 della Commissione del 21 gennaio 2014, che integra la direttiva 2002/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione per l'applicazione dei metodi di calcolo dei requisiti di adeguatezza patrimoniale per i conglomerati finanziari;
- Regolamento Delegato (UE) 2015/923 della Commissione dell'11 marzo 2015 che modifica il regolamento delegato (UE) n. 241/2014 che integra il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione sui requisiti di fondi propri per gli enti;
- Regolamento Delegato (UE) 2016/101 della Commissione del 26 ottobre 2015 che integra il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione per la valutazione prudente;
- Decisione n. 2015/656 della Banca Centrale Europea del 4 febbraio 2015 sulle condizioni in presenza delle quali è consentito agli enti creditizi di includere nel capitale primario di classe 1 (CET1) gli utili di periodo o di fine esercizio;
- Regolamento (UE) n. 2017/2395<sup>1</sup> del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 che modifica il regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri e per il trattamento delle grandi esposizioni di talune esposizioni del settore pubblico denominate nella valuta nazionale di uno Stato membro, che aggiorna il Regolamento 575/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis «Introduzione dell'IFRS 9».

Tale framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
  - o Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
  - o Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, al netto degli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio (DVA);
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- perdite relative all'esercizio in corso;
- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;

---

<sup>1</sup> Come già indicato nell'Introduzione del presente documento, tale Regolamento è stato modificato dal Reg. 2020/873.

- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- gli strumenti di capitale primario di classe 1 propri dell'ente, dallo stesso detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- l'importo applicabile della copertura insufficiente per le esposizioni deteriorate come disciplinato dal Regolamento 2019/630 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019 (copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate - "Minimum Loss Coverage").

La categoria dell'AT1 ricomprende gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio o gli strumenti di capitale AT1), una volta applicate le deduzioni degli elementi e le deroghe previste dal Regolamento UE 575/2013 (CRR).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto dagli elementi quali principalmente le passività subordinate computabili e le eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB, una volta applicate le deduzioni e le deroghe previste dal Regolamento UE 575/2013 (CRR). A seguito dell'emanazione del Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II), la computabilità degli strumenti di classe 2 aventi durata residua inferiore ai cinque anni (in ammortamento) viene determinata sulla base del valore contabile in luogo del valore nominale.

Il periodo transitorio di introduzione del Framework regolamentare "Basilea 3", che prevedeva una parziale computabilità o deducibilità dai Fondi Propri di determinate fattispecie al fine di consentire un impatto graduale delle nuove disposizioni normative, secondo quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e dalla CRR, si è concluso nel 2017 e, con il 2018, è venuto meno anche il periodo di deroga previsto dal Regolamento UE 575/2013 (CRR), con riferimento alle modifiche da applicare allo IAS 19. Inoltre, al 30 giugno 2020, il Gruppo Intesa Sanpaolo non detiene più alcun strumento subordinato soggetto alle specifiche disposizioni transitorie (cd. Grandfathering, che si sarebbe concluso nel 2021) volte all'esclusione graduale dai Fondi propri degli strumenti che non rispettano i requisiti richiesti dalle nuove disposizioni normative.

A partire dal 1° gennaio 2018 ha peraltro preso avvio il periodo transitorio (2018-2022) volto a mitigare gli impatti patrimoniali legati all'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9. Il Gruppo Intesa Sanpaolo, infatti, avvalendosi della facoltà prevista dal Regolamento UE 2395/2017, ha optato per adottare l'approccio "statico" che consente di sterilizzare nel proprio CET1 una quota progressivamente decrescente dell'impatto IFRS 9 per la sola componente di FTA relativa all'impairment.

In particolare, la risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 al 31.12.2017 e quelle IFRS 9 all'1.1.2018 – relativo ai crediti e titoli in bonis (stage 1 e 2) ed alle rettifiche su NPL (stage 3) al netto della fiscalità e azzerata l'eventuale shortfall reserve - viene re-inclusa nel patrimonio secondo percentuali di phase-in pari a 95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e infine 25% nel 2022. Nel corso del periodo transitorio, il Gruppo potrà inoltre scegliere di cambiare tale approccio una sola volta, previa autorizzazione da parte dell'autorità di vigilanza, passando così dall'approccio "statico" a quello "dinamico" o eventualmente sospendendo l'applicazione del trattamento transitorio a favore del regime "fully loaded". Nel corso del 2018, sono state pubblicate due Q&A dell'EBA (2018\_3784, 2018\_4113) che hanno specificato che, durante il periodo transitorio, le eventuali DTA (Deferred Tax Asset) connesse alle rettifiche di valore legate alla FTA dell'IFRS 9 non debbono essere considerate tra gli elementi in deduzione dal CET1 secondo quanto previsto dalla CRR.

Tenuto conto che l'approvazione della Legge n.145 del 30 dicembre 2018 (Legge di Bilancio 2019) ha comportato la rilevazione di DTA connesse alla deducibilità differita, in 10 esercizi a partire dal 2018, delle rettifiche di valore imputate a patrimonio netto in quanto connesse alla prima applicazione dell'IFRS 9, come previsto dal citato Regolamento e dalle successive Q&A EBA, le citate DTA sono state sterilizzate ai fini del CET1 Capital, nel corso del periodo transitorio previsto per l'impatto dell'IFRS 9 (che si estende fino al 2022) limitatamente alla quota complementare delle percentuali di phase-in sopra dettagliate. La Legge n.160 del 27 dicembre 2019 (Legge di Bilancio 2020), alla stregua della precedente Legge, ha differito la deduzione delle quote di competenza del 2019 delle suddette rettifiche di valore al periodo d'imposta 2028.

Nel mese di Novembre 2019, è stata pubblicata la Q&A 2018\_4302 che consente di trattare ai fini prudenziali, nell'ambito delle deduzioni dagli elementi di CET1 previste dalla CRR, l'importo delle attività fiscali differite nette, che si basano sulla redditività futura, in modo indipendente e distinto dal framework contabile nel quale le stesse sono inquadrare. A tal proposito, l'EBA ha chiarito che ai fini della deduzione delle citate DTA dagli elementi di CET1 sono applicabili le regole di compensazione previste dalla CRR e che pertanto l'importo delle stesse - calcolate ai fini prudenziali - può differire dal relativo saldo contabile netto riportato nelle rendicontazioni periodiche e determinato secondo le vigenti regole contabili.

In relazione al Regolamento (UE) 2019/876, noto anche come CRR II (Capital Requirements Regulation) - rientrante nel più ampio pacchetto di riforme normative che comprende anche la CRD V (Capital Requirements Directive), la BRRD II (Banking Recovery and Resolution Directive) e il SRMR II (Single Resolution Mechanism Regulation) - e al Regolamento (UE) 2019/630 per quanto riguarda la copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate (anche noto come Minimum Loss Coverage), si segnala che risultano tutti in vigore al 30 giugno 2020 e in parte già applicabili.

Il sopracitato Regolamento (UE) 2019/876 (CRR II), con l'art. 494 ter "Clausola grandfathering per gli strumenti di fondi propri e gli strumenti di passività ammissibili", ha introdotto un nuovo regime transitorio, applicabile fino al 28 giugno 2025, che consente di includere tra gli strumenti di AT1 e T2, quegli strumenti di fondi propri emessi prima del 27 giugno 2019 - data di entrata in vigore della CRR II - che non rispettino le condizioni specifiche di cui ai punti p), q) e r) dell'articolo 52 ("Strumenti aggiuntivi di classe 1"), come modificato dall'art. 1 punto 23) della CRR II, e ai punti n), o) e p) dell'articolo 63 ("Strumenti di classe 2"), come modificato dall'art. 1 punto 27) della CRR II.

Per il Gruppo Intesa Sanpaolo rientra nel perimetro di applicazione della norma transitoria sopra illustrata un solo strumento di T2, per un importo nominale di 1.250 milioni di euro, emesso a luglio 2010 e in scadenza prima del termine del periodo transitorio sopracitato, a luglio 2020.

Infine, come già indicato nell'Introduzione del presente Documento, si segnala che il Gruppo al momento non si è avvalso né del nuovo regime transitorio IFRS 9 relativo alle rettifiche di valore dei crediti successive al 31 dicembre 2019 né della reintroduzione del filtro prudenziale per le esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria FVTOCI, entrambi introdotti dalla Commissione Europea con il Regolamento 2020/873 del 24 giugno 2020.

## Informativa quantitativa

### Composizione dei Fondi propri

La composizione dei Fondi propri del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2020 è sintetizzata nella tavola sottostante.

	(milioni di euro)	
	30.06.2020	31.12.2019
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>51.092</b>	<b>48.520</b>
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
<b>B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)</b>	<b>497</b>	<b>641</b>
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)</b>	<b>51.589</b>	<b>49.161</b>
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	<b>-10.462</b>	<b>-10.209</b>
<b>E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)</b>	<b>2.133</b>	<b>2.590</b>
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/-E)</b>	<b>43.260</b>	<b>41.542</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>5.596</b>	<b>4.096</b>
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	-	-
<b>I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)</b>	-	-
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)</b>	<b>5.596</b>	<b>4.096</b>
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>8.136</b>	<b>7.244</b>
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	<b>-204</b>	<b>-187</b>
<b>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -)</b>	-	-
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)</b>	<b>7.932</b>	<b>7.057</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>56.788</b>	<b>52.695</b>

Nelle tabelle successive viene riepilogato il dettaglio dei diversi livelli di capitale prima delle rettifiche regolamentari e delle rettifiche del regime transitorio, nonché la riconciliazione del Capitale primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile.

La riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati ai fondi propri dell'ente e lo stato patrimoniale del bilancio sono riportati in conclusione alla presente Sezione.

I termini e le condizioni completi di tutti gli strumenti di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2 sono stati riportati nell'Allegato 1 del Terzo Pilastro di Basilea 3 - Informativa al pubblico al 31 dicembre 2019.

Nell'Allegato 1 al presente documento si riportano i termini e le condizioni degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 emessi nel semestre.

Nell'Allegato 2, invece, è riportato il Modello generale per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri previsto dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013.

### Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1

Voci	(milioni di euro)	
	30.06.2020	31.12.2019
Patrimonio netto di Gruppo	58.582	55.968
Patrimonio netto di terzi	221	554
<b>Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale</b>	<b>58.803</b>	<b>56.522</b>
<b>Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo</b>		
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-5.590	-4.091
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-6	-5
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-3	-3
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-179	-511
- Utile di periodo non computabile <sup>(a)</sup>	-2.020	-3.451
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	240	230
- Altre componenti non computabili a regime	-153	-171
<b>Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>51.092</b>	<b>48.520</b>
<b>Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio) <sup>(b)</sup></b>	<b>-7.832</b>	<b>-6.978</b>
<b>Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari</b>	<b>43.260</b>	<b>41.542</b>

(a) Nel Capitale primario di Classe 1 al 30 giugno 2020 si è tenuto conto dell'utile maturato alla data, al netto del relativo dividendo, calcolato tenendo conto del payout previsto dal Piano d'Impresa 2018-2021 (75% per il 2020), e degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1).

(b) Le rettifiche del periodo transitorio al 30 giugno 2020 tengono conto del filtro prudenziale che consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (70% nel 2020) dell'impatto dell'IFRS 9.

**Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)**

Informazione	(milioni di euro)	
	30.06.2020	31.12.2019
<b>Capitale primario di Classe 1 (CET1)</b>		
Capitale - azioni ordinarie	9.086	9.086
Sovrapprezzi di emissione	25.078	25.075
Riserve (a)	17.386	13.246
Riserve other comprehensive income (b)	-1.037	347
Utile o Perdita di periodo	2.566	4.182
Utile o Perdita di periodo non computabile	-2.020	-
Dividendi in distribuzione e altri oneri prevedibili (c)	-	-3.451
Interessi di minoranza	33	35
<b>Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>51.092</b>	<b>48.520</b>
<b>Capitale primario di Classe 1 (CET1): Rettifiche regolamentari</b>		
Azioni proprie	-240	-230
Avviamento	-4.714	-4.465
Altre immobilizzazioni immateriali	-3.539	-3.547
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee	-1.348	-1.360
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve)	-346	-316
Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	-
Filtri prudenziali	497	641
- di cui Riserve di Cash Flow Hedge	855	862
- di cui Utili o Perdite derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA)	-111	61
- di cui Rettifiche di valore di vigilanza (prudent valuation)	-247	-282
- di cui Altri filtri prudenziali	-	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1250%	-86	-142
Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente che superano la soglia del 10% del Common Equity	-	-
Detrazioni con soglia del 10% (d)	-	-
- di cui Attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	-	-
- di cui Investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Detrazioni con soglia del 17,65% (d)	-	-
Elementi positivi o negativi - altri	-189	-149
<b>Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale primario di Classe 1 (CET1)</b>	<b>-9.965</b>	<b>-9.568</b>
<b>Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (CET1)</b>	<b>2.133</b>	<b>2.590</b>
<b>Capitale primario di Classe 1 (CET1) - Totale</b>	<b>43.260</b>	<b>41.542</b>

(a) Quota computabile nel CET1, comprende un effetto negativo pari a circa 3.265 milioni derivante dall'applicazione dell'IFRS 9, oltre all'utile 2019 destinato a riserva.

(b) La voce "Riserve Other Comprehensive Income" comprende un effetto positivo pari a circa 328 milioni derivante dall'applicazione dell'IFRS 9.

(c) Al 31.12.2019 il dato tiene conto dei dividendi a valere sui risultati 2019, della quota parte della remunerazione degli strumenti AT1 emessi alla data e della quota di utile 2019 destinata a beneficenza, al netto dell'effetto fiscale. Si segnala peraltro che, in ottemperanza alla comunicazione della Banca Centrale Europea del 27 marzo 2020 (successivamente modificata dalla Raccomandazione del 27 luglio 2020) in merito alla politica dei dividendi nel contesto conseguente all'epidemia da COVID-19, l'Assemblea degli Azionisti del 27 aprile 2020 ha approvato l'assegnazione a riserve dell'utile dell'esercizio 2019.

(d) Per il dettaglio del calcolo delle soglie per la deduzione si rinvia alla tabella apposita.

Il Capitale primario di Classe 1 tiene conto dell'utile del 1° semestre 2020 al netto del relativo dividendo (e degli altri oneri prevedibili), essendo confermata la politica dei dividendi indicata nel Piano di Impresa 2018-2021, che per il 2020 prevede un payout ratio pari al 75%, subordinatamente alle indicazioni che verranno fornite dalla BCE nel quarto trimestre 2020 in merito alla distribuzione di dividendi successivamente al 1° gennaio 2021.

Come previsto dall'articolo 36 (1)(k)(ii) del Regolamento (UE) n.575/2013 che disciplina la fattispecie, in luogo della ponderazione delle posizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per ricevere una ponderazione del 1.250%, si è scelto di procedere con la deduzione diretta di tali esposizioni dai Fondi Propri. Il valore di tale deduzione al 30 giugno 2020 è pari a -86 milioni.

### Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Informazione	(milioni di euro)	
	30.06.2020	31.12.2019
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)		
Strumenti di AT1	5.590	4.091
Interessi di minoranza	6	5
<b>Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>5.596</b>	<b>4.096</b>
Rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	-	-
Rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (AT1)	-	-
<b>Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) – Totale</b>	<b>5.596</b>	<b>4.096</b>

### Strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) computabili in Grandfathering e Altri strumenti di AT1

Emittente Concedente	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grandfathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto ai Fondi Propri (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	6,25% fisso (fino alla prima data di call)	NO	16-mag-2017	perpetuo	16-mag-2024	Eur	NO	750.000.000	744
Intesa Sanpaolo	7,70% fisso (fino alla prima data di call)	NO	19-gen-2016	perpetuo	19-gen-2021	Eur	NO	1.250.000.000	1.240
Intesa Sanpaolo	7,75% fisso (fino alla prima data di call)	NO	11-gen-2017	perpetuo	11-gen-2027	Eur	NO	1.250.000.000	1.240
Intesa Sanpaolo	7,70% fisso (fino alla prima data di call)	NO	17-set-2015	perpetuo	17-set-2025	Usd	NO	1.000.000.000	878
Intesa Sanpaolo	3,75% fisso (fino alla prima data di call)	NO	27-feb-2020	perpetuo	27-feb-2025	Eur	NO	750.000.000	744
Intesa Sanpaolo	4,125% fisso (fino alla prima data di call)	NO	27-feb-2020	perpetuo	27-feb-2030	Eur	NO	750.000.000	744
<b>Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1</b>									<b>5.590</b>

Si segnala, nel mese di febbraio 2020, l'emissione di due nuovi strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) per 1,5 miliardi di euro complessivi (750 milioni ciascuno) quotati sul Luxembourg Stock Exchange. Entrambi gli strumenti presentano caratteristiche in linea con le indicazioni della CRD IV e dalla CRR e hanno durata perpetua. Per entrambi gli strumenti la cedola sarà pagabile semestralmente in via posticipata il 27 febbraio e il 27 agosto di ogni anno, con il primo pagamento in data 27 agosto 2020. I due strumenti – fino all'eventuale data di rimborso anticipata, prevista, per la prima emissione, il 27 febbraio 2025 e, per la seconda, il 27 febbraio 2030 – pagano rispettivamente cedole pari al 3,75% e al 4,125% annuo. Per entrambe le emissioni, nel caso in cui detta facoltà di rimborso anticipato non venisse esercitata, verrà determinata una nuova cedola a tasso fisso che resterà fissa per i successivi 5 anni (fino alla successiva data di ricalcolo). Come previsto dalla regolamentazione applicabile agli strumenti di AT1, per entrambi gli strumenti i pagamenti delle cedole sono discrezionali e soggetti a talune limitazioni.

## Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2)

Informazione	(milioni di euro)	
	30.06.2020	31.12.2019
Capitale di Classe 2 (T2)		
Strumenti di T2	8.133	7.241
Interessi di minoranza	3	3
Ecceденza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve)	-	-
<b>Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>8.136</b>	<b>7.244</b>
Capitale di Classe 2 (T2): Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-204	-187
Elementi positivi o negativi – altri	-	-
<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di Classe 2 (T2)</b>	<b>-204</b>	<b>-187</b>
<b>Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (T2)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Capitale di Classe 2 (T2) – Totale</b>	<b>7.932</b>	<b>7.057</b>

## Strumenti del Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2)

Emittente Concedente	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grand- fathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto ai Fondi Propri (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi+1,9%/4	NO	26-set-2017	26-set-2024	NO	Eur	NO	724.000.000	607
Intesa Sanpaolo	5,017% fisso	NO	26-giu-2014	26-giu-2024	NO	Usd	NO	2.000.000.000	1.562
Intesa Sanpaolo	6,6625% fisso	NO	13-set-2013	13-set-2023	NO	Eur	NO	1.445.656.000	1.051
Intesa Sanpaolo	5,71% fisso	NO	15-gen-2016	15-gen-2026	NO	Usd	NO	1.500.000.000	1.446
Intesa Sanpaolo	3,928% fisso	NO	15-set-2014	15-set-2026	NO	Eur	NO	1.000.000.000	1.094
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 237 p.b./4	NO	30-giu-2015	30-giu-2022	NO	Eur	NO	781.962.000	304
Intesa Sanpaolo	5,15% fisso	NO	16-lug-2010	16-lug-2020	NO	Eur	NO	1.250.000.000	8
Intesa Sanpaolo	2,855% fisso	NO	23-apr-2015	23-apr-2025	NO	Eur	NO	500.000.000	502
Intesa Sanpaolo	1,98% fisso	NO	11-dic-2019	11-dic-2026	NO	Eur	NO	160.250.000	157
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 206 p.b./4	NO	11-dic-2019	11-dic-2026	NO	Eur	NO	188.000.000	180
Intesa Sanpaolo	3,75% fisso	NO	29-giu-2020	29-giu-2027	NO	Eur	NO	309.250.000	295
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 405 p.b./4	NO	29-giu-2020	29-giu-2027	NO	Eur	NO	590.500.000	562
Intesa Sanpaolo	5,148% fisso	NO	10-giu-2020	10-giu-2030	NO	GBP	NO	350.000.000	365
<b>Totale strumenti del capitale di classe 2</b>									<b>8.133</b>

Si segnala, nel mese di giugno 2020, l'emissione di due nuovi strumenti di capitale di classe 2 (Tier 2) per circa 900 milioni di euro complessivi (rispettivamente 309,25 milioni e 590,5 milioni) quotati sul mercato ExtraMOT PRO. Entrambi gli strumenti presentano caratteristiche in linea con le indicazioni della CRD IV e del CRR e hanno durata pari a 7 anni. Entrambi gli strumenti sono riservati esclusivamente alla sottoscrizione da parte di clienti professionali e controparti qualificate come definiti ai sensi della Direttiva 2014/65/UE ("MIFID II") e rientranti nella definizione di investitori qualificati di cui all'articolo 2 lett. e) del Regolamento (UE) 2017/1129 del 14 giugno 2017. Per il primo dei due strumenti, l'interesse annuo lordo del 3,75% sarà pagabile in rate annuali posticipate il 29 giugno di ogni anno a partire dal 29 giugno 2021. Per il secondo dei due strumenti, gli interessi lordi saranno pagabili in rate trimestrali posticipate (29 marzo, 29 giugno, 29 settembre e 29 dicembre di ogni anno) a partire dal 29 settembre 2020 e saranno determinati sulla base di un tasso annuo pari a EURIBOR 3 mesi +4,05%.

Inoltre si segnala, nel mese di giugno 2020, l'emissione di un nuovo strumento di capitale di classe 2 (Tier 2) per 350 milioni di sterline quotato sul mercato Luxembourg Stock Exchange e destinato esclusivamente a clienti professionali e controparti qualificate come definiti ai sensi della Direttiva 2014/65/UE ("MIFID II"). Lo strumento presenta caratteristiche in linea con le indicazioni della CRD IV e del CRR e ha durata pari a 10 anni. L'interesse annuo lordo del 5,148% sarà pagabile in rate semestrali posticipate (10 giugno e 10 dicembre di ogni anno a partire dal 10 dicembre 2020).

### Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

Informazione	(milioni di euro)	
	30.06.2020	31.12.2019
A. Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	4.113	3.895
B. Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e per le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	4.113	3.895
C. Soglia del 17,65% per gli Investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia descritta al punto B	6.641	6.280

La normativa prevede che per alcune rettifiche regolamentari, quali quelle previste per le DTA che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee e per gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario, vengano applicate determinate soglie o "franchigie" per la deduzione, calcolate sul Common Equity determinato con modalità differenti:

- per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario è prevista la deduzione degli importi che superano il 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie;
- per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 e le DTA è invece prevista:
  - o una prima soglia per la deduzione calcolata come 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie, adeguato per tenere conto dell'eventuale superamento della soglia descritta al punto precedente;
  - o un'ulteriore soglia, calcolata sul 17,65% del Common Equity (calcolata come al punto precedente e a cui sono sottratti il totale delle DTA che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee e degli investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario), da applicarsi in aggregato sugli importi non dedotti con la prima soglia.

Tutti gli importi non dedotti vanno pesati al 250% nell'ambito delle attività ponderate per il rischio.



**Evoluzione dei Fondi propri**

Si riporta di seguito la movimentazione dei fondi propri del semestre.

FONDI PROPRI		01.01.2020 - 30.06.2020
<b>Common Equity Tier 1 capital (CET1)</b>		
<b>Saldo 31/12/2019</b>		<b>41.542</b>
Variazione Filtro IFRS 9		-457
<b>Saldo iniziale 01/01/2020</b>		<b>41.085</b>
Azioni emesse nel corso del periodo e relativo sovrapprezzo		3
Variazione di Riserve [a]		3.409
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate [b]		-1.384
Utile del periodo (al netto dei dividendi prevedibili) [c]		546
Interessi di minoranza		-2
<b>Rettifiche regolamentari</b>		
Filtri prudenziali [d]		-144
Propri strumenti di CET1		-10
Avviamento e altre attività immateriali [e]		-241
Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee		12
Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee		-
Investimenti significativi e non significativi in strumenti di CET1 di società del settore finanziario		-
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore su posizioni IRB		-30
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni		56
Altre deduzioni		-40
<b>Saldo finale 30/06/2020</b>		<b>43.260</b>
<b>Additional Tier 1 (AT1)</b>		
<b>Saldo iniziale 01/01/2020</b>		<b>4.096</b>
Emissioni/rimborsi strumenti AT1 [f]		1.499
Interessi di minoranza		1
<b>Rettifiche regolamentari</b>		
Propri strumenti di AT1		-
Investimenti non significativi in strumenti di AT1 di società del settore finanziario		-
Investimenti significativi in strumenti di AT1 di società del settore finanziario		-
Aggiustamenti transitori e strumenti computabili in Grandfathering		-
<b>Saldo finale 30/06/2020</b>		<b>5.596</b>
<b>Tier 2 (T2)</b>		
<b>Saldo iniziale 01/01/2020</b>		<b>7.057</b>
Emissioni/rimborsi strumenti T2 [g]		892
Interessi di minoranza		-
Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve)		-
<b>Rettifiche regolamentari</b>		
Propri strumenti di T2		-
Investimenti non significativi in strumenti di T2 di società del settore finanziario		-
Investimenti significativi in strumenti di T2 di società del settore finanziario		-17
Aggiustamenti transitori e strumenti computabili in Grandfathering		-
<b>Saldo finale 30/06/2020</b>		<b>7.932</b>
<b>Totale Fondi Propri alla fine del periodo</b>		<b>56.788</b>

Di seguito si riporta un'analisi sintetica delle principali variazioni dei Fondi Propri intercorse nel periodo.

**Common Equity Tier 1 capital (CET1)**

- a. L'incremento delle riserve è attribuibile all'utile relativo all'esercizio precedente e ad altri effetti minori;
- b. la variazione delle altre componenti di conto economico complessivo accumulate è imputabile:
  - o al decremento della riserva negativa su titoli di capitale e debito valutati al fair value per -1.134 milioni;
  - o al decremento della riserva AFS positiva relativa a società assicurative per -112 milioni;
  - o all'ulteriore decremento della riserva cambi negativa per -143 milioni;
  - o all'incremento di altre riserve minori per +5 milioni;
- c. l'utile di periodo consolidato al 30 giugno 2020, pari a 2.566 milioni, è computato nei Fondi Propri per 546 milioni, stante il rispetto, come già indicato, delle condizioni regolamentari per la sua inclusione al netto del dividendo (1.925 milioni al 30 giugno 2020) e degli altri oneri prevedibili (95 milioni al 30 giugno 2020);
- d. la variazione è attribuibile all'incremento delle riserve di Cash Flow e della deduzione derivante dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA) parzialmente compensate dalla variazione del filtro relativo alle rettifiche di valore di vigilanza (prudent valuation);
- e. l'incremento è imputabile principalmente all'avviamento emerso a seguito dell'acquisizione di RBM Assicurazione Salute S.p.A.

**Additional Tier 1 (AT1)**

- f. La variazione è imputabile all'emissione di nuovi strumenti di capitale nel semestre.

**Tier 2 (T2)**

- g. Nel corso del semestre rilevano l'emissione di nuovi strumenti di T2 compensati dall'ammortamento di periodo relativo agli strumenti con scadenza inferiore a 5 anni e altre variazioni minori.

**Riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati ai fondi propri dell'ente, e lo stato patrimoniale del bilancio**

DATI CONTABILI			Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	(milioni di euro)
	Perimetro di bilancio	Perimetro prudenziale		Rif. Tavola "Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
<b>TOTALE DATI CONTABILI, DI CUI:</b>			<b>57.943</b>	
<b>Voci dell'Attivo</b>				
70. Partecipazioni	1.462	7.465	-429	8, 19
<i>di cui: avviamento implicito in partecipazioni collegate IAS 28-31</i>	429	1.221	-429	8, 19
100. Attività immateriali	8.394	7.460	-8.423	8
<i>di cui: avviamento</i>	4.182	3.390	-4.353	8
<i>di cui: altre attività immateriali</i>	4.212	4.070	-4.070	8
110. Attività fiscali	15.805	15.274	-1.348	10
<i>di cui: attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali differite</i>	1.505	1.505	-1.505	10
<b>Voci del Passivo</b>				
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: c) Titoli in circolazione	78.117	79.743	8.133	33, 46, 47, 52
<i>di cui: strumenti subordinati oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	-	-	33, 47
<i>di cui: strumenti subordinati non oggetto di disposizioni transitorie</i>	-	8.133	8.133	46, 52
60. Passività fiscali	2.204	1.444	600	8
a) Passività fiscali - correnti	350	320	N.A.	
b) Passività fiscali - differite	1.854	1.124	N.A.	
<i>di cui: passività fiscali correlate ad avviamenti ed altre attività immateriali</i>	-	-	600	8
120. Riserve da valutazione	-1.038	-1.038	-183	3, 11
<i>di cui: riserve da valutazione su titoli disponibili per la vendita (comparto assicurativo)</i>	403	-	372	
<i>di cui: riserve da valutazione su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	-903	-531	-903	
<i>di cui: riserve da valutazione su copertura di flussi finanziari</i>	-886	-855	-	11
<i>di cui: differenze di cambio</i>	-1.082	-1.082	-1.082	3
<i>di cui: valutazione al fair value attività materiali e leggi speciali di rivalutazione</i>	1.828	1.828	1.828	3
<i>di cui: riserve da valutazione delle perdite attuariali nette</i>	-398	-398	-398	3
<i>di cui: altro</i>	-	-	-	
140. Strumenti di capitale	5.549	5.549	5.590	
150. Riserve	17.428	17.428	19.491	2
<i>di cui: impatto derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 al netto delle disposizioni transitorie</i>	-	-	2.133	9
160. Sovrapprezzi di emissione	25.078	25.078	25.078	1
170. Capitale	9.086	9.086	9.086	1, 30
<i>di cui: azioni ordinarie</i>	9.086	9.086	9.086	1
180. Azioni proprie (-)	-87	-87	-240	16
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	221	249	42	5, 34, 48
<i>di cui computabile CET1</i>	-	-	33	5
<i>di cui computabile AT1</i>	-	-	6	34
<i>di cui computabile T2</i>	-	-	3	48
200. Utile (Perdita) del periodo (+/-)	2.566	2.566	546	5a
<i>di cui utile di periodo netto dividendo in distribuzione a valere sull'utile di periodo</i>	-	-	546	5a
<b>ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI, DI CUI:</b>			<b>-1.155</b>	
Utili o perdite di valore equo derivanti da rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivative			-111	14
Rettifiche di valore di vigilanza (Prudent Valuation)			-247	7
Esposizioni verso cartolarizzazioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1250%			-86	20a, 20c
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (modelli IRB)			-346	12
Eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese (modelli IRB)			-	50
Filtro su plusvalenze immobili non realizzate			-	20
Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti			-204	55
Investimenti indiretti ed impegni di pagamento irrevocabili			-161	20
<b>Totale Fondi Propri al 30 giugno 2020</b>			<b>56.788</b>	

---

# Requisiti di capitale

## Informativa qualitativa e quantitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), i fondi propri complessivi del Gruppo devono rappresentare almeno il 12,62% (Total capital ratio comprensivo del requisito minimo di Pillar 1, del requisito aggiuntivo di Pillar 2 pari all'1,5%, della riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% secondo i criteri transitori in vigore per il 2020, del requisito aggiuntivo O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer) pari a 0,56% secondo i criteri transitori in vigore per il 2020, e della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente pari a 0,06% nel secondo trimestre 2020) del totale delle attività ponderate derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debtrici e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative. Le autorità competenti, nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP), possono prevedere requisiti patrimoniali più alti rispetto a quelli risultanti dall'applicazione delle disposizioni normative.

Come già illustrato nella Sezione dedicata ai "Fondi propri", il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- capitale di Classe 1 o Tier 1 (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa). Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1);
- capitale di Classe 2 o Tier 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti:

- il Common Equity Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- il Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio;
- i Fondi propri (il Patrimonio di vigilanza complessivo), pari al Capitale di Classe 1 più il Capitale di Classe 2, devono essere pari in qualsiasi momento ad almeno l'8,0% delle attività ponderate per il rischio.

A seguito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), la BCE fornisce annualmente la decisione finale del requisito patrimoniale che Intesa Sanpaolo deve rispettare a livello consolidato.

Il 26 novembre 2019 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2020.

Applicando la modifica regolamentare introdotta dalla BCE a decorrere dal 12 marzo scorso, che prevede che il requisito di Pillar 2 venga rispettato utilizzando parzialmente strumenti di capitale diversi dal Common Equity Tier 1, il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari a 8,40% secondo i criteri transitori in vigore per il 2020 e a 8,59% secondo i criteri a regime.

A determinare tale requisito concorrono:

- a) il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,5%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell'8% e il requisito aggiuntivo di Pillar 2 pari a 1,5%, di cui nel Common Equity Tier 1 ratio rispettivamente pari a 4,5% e 0,84% e nel Tier 1 ratio rispettivamente del 6% e del 1,13%;
- b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari a 2,5% secondo i criteri a regime in vigore già dal 2019 e il requisito aggiuntivo O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari a 0,56% secondo i criteri transitori in vigore per il 2020 e a 0,75% secondo i criteri a regime nel 2021.

Considerando il requisito aggiuntivo costituito dalla riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (Institution specific Countercyclical Capital Buffer)<sup>2</sup> il requisito di Common Equity Tier 1 ratio da rispettare risulta pari a 8,44% secondo i criteri transitori in vigore per il 2020 e a 8,64% secondo i criteri a regime.

Non si segnalano variazioni in merito a provvedimenti autorizzativi relativi ai modelli interni di rischio di credito rispetto al 31 dicembre 2019.

Non si segnalano variazioni nell'ambito di applicazione dei modelli interni relativi al rischio di controparte per i derivati (OTC ed ETD) e per gli SFT rispetto al 31 dicembre 2019.

Non si segnalano variazioni nell'ambito di applicazione dei modelli interni relativi ai rischi operativi rispetto al 31 dicembre 2019.

Il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di aprile 2020.

---

<sup>2</sup> Countercyclical Capital Buffer calcolato considerando l'esposizione al 30 giugno 2020 nei vari Paesi in cui è presente il Gruppo e i rispettivi requisiti stabiliti dalle competenti autorità nazionali relativi al 2020-2021 se disponibili o al più recente aggiornamento del periodo di riferimento (requisito pari a zero per l'Italia per il terzo trimestre 2020).

## Overview delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA) (EU OV1 LG EBA 2016/11)

(milioni di euro)

		RWA		REQUISITI DI CAPITALE MINIMI	
		30.06.2020	31.03.2020	30.06.2020	
	<b>1</b>	<b>Rischio di Credito (escluso CCR)</b>	<b>231.869</b>	<b>234.711</b>	<b>18.550</b>
Art 438(c)(d)	2	Di cui: con metodo standardizzato	66.968	68.886	5.357
Art 438(c)(d)	3	Di cui con metodo IRB di base (IRB Foundation)	1.061	1.032	85
Art 438(c)(d)	4	Di cui con metodo IRB avanzato (IRB Advanced)	134.832	138.044	10.787
Art 438(d)	5	Di cui strumenti di capitale con metodo della ponderazione semplice o PD/LGD	29.008	26.749	2.321
<b>Art 107, Art 438(c)(d)</b>	<b>6</b>	<b>CCR</b>	<b>8.126</b>	<b>7.625</b>	<b>649</b>
Art 438(c)(d)	7	Di cui metodo del valore di mercato	1.941	1.485	155
Art 438(c)(d)	8	Di cui esposizione originaria	-	-	-
	9	Di cui con metodo standardizzato	-	-	-
	10	Di cui con metodo dei modelli interni (IMM)	4.806	4.880	384
Art 438(c)(d)	11	Di cui importo dell'esposizione al rischio per i contributi al fondo di garanzia di una controparte centrale (CCP)	227	237	18
Art 438(c)(d)	12	Di cui CVA	1.152	1.023	92
<b>Art 438(e)</b>	<b>13</b>	<b>Rischio di regolamento</b>	-	-	-
<b>Art 449(o)(i)</b>	<b>14</b>	<b>Esposizioni verso le cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario (tenendo conto del massimale)</b>	<b>7.205</b>	<b>7.040</b>	<b>577</b>
	15	Di cui con metodo IRB	-	-	-
	16	Di cui con metodo della formula di vigilanza IRB (SEC-IRBA)	4.744	4.730	380
	17	Di cui con metodo della valutazione interna (IAA)	-	-	-
	18	Di cui con metodo standardizzato (SEC-SA e SEC-ERBA)	2.461	2.310	197
<b>Art 438(e)</b>	<b>19</b>	<b>Rischio di Mercato</b>	<b>19.617</b>	<b>18.701</b>	<b>1.569</b>
	20	Di cui con metodo standardizzato	2.384	2.406	190
	21	Di cui con IMA	17.233	16.295	1.379
<b>Art 438(e)</b>	<b>22</b>	<b>Grandi Esposizioni</b>	-	-	-
<b>Art 438(f)</b>	<b>23</b>	<b>Rischio Operativo</b>	<b>22.258</b>	<b>21.212</b>	<b>1.781</b>
	24	Di cui con metodo base	485	485	39
	25	Di cui con metodo standardizzato	2.090	2.090	167
	26	Di cui con metodo avanzato	19.683	18.637	1.575
<b>Art 437(2), 48,60</b>	<b>27</b>	<b>Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)</b>	<b>6.898</b>	<b>7.830</b>	<b>552</b>
<b>Art 500</b>	<b>28</b>	<b>Rettifiche per l'applicazione della soglia minima</b>	-	-	-
	<b>29</b>	<b>TOTALE</b>	<b>295.973</b>	<b>297.119</b>	<b>23.678</b>

L'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio rilevate al 30 giugno 2020 è pari a 296 miliardi, con una variazione di circa -1,1 miliardi rispetto a marzo 2020. In particolare, si segnala quanto segue:

- sul rischio di credito (escluso il rischio di controparte), la riduzione rilevata sui portafogli a metodo IRB avanzato, ascrivibile principalmente all'applicazione anticipata del Supporting Factor per esposizioni verso SMEs (CRR II art.1 punto 133), e Standard, trova parziale compensazione nell'incremento dei portafogli relativi agli strumenti di capitale a seguito di nuovi investimenti in partecipazioni;
- sul rischio di controparte, un lieve aumento principalmente legato alla crescita delle esposizioni per movimenti sui fattori di mercato;
- sulle cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario, una sostanziale stabilità;
- sul rischio di mercato, un lieve aumento connesso alla volatilità dei mercati;
- sul rischio operativo, una variazione determinata principalmente dall'incremento della componente storica del modello interno, specie sulle risk class Clienti e Processi;
- sugli importi al di sotto delle soglie per la deduzione (250%), una riduzione da ricondursi principalmente alla variazione delle DTA generate dalle riserve patrimoniali.

Per quanto riguarda le movimentazioni degli RWA con metodi IRB, IMM e IMA, si rimanda ai commenti qualitativi in calce alle tavole di movimentazione degli RWA (EU CR8, EU CCR7 e EU MR2-B).

Si precisa che, come previsto da normativa (EBA/GL/2016/11), tali tavole riportano la movimentazione degli RWA nel corso dell'ultimo trimestre.

### Movimentazione degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB nel 2° trimestre (EU CR8 LG EBA 2016/11)

		(milioni di euro)	
		IMPORTI DEGLI RWA	REQUISITI DI CAPITALE
<b>1</b>	<b>RWA al 31 marzo 2020</b>	<b>167.237</b>	<b>13.379</b>
2	Effetto volumi	1.535	123
3	Qualità delle attività	833	67
4	Aggiornamenti del modello	-	-
5	Metodologia e variazioni regolamentari	-2.638	-212
6	Acquisizioni e dismissioni	-	-
7	Effetto del tasso di cambio	-402	-32
8	Altro	-368	-29
<b>9</b>	<b>RWA al 30 giugno 2020 (*)</b>	<b>166.197</b>	<b>13.296</b>

(\*) Al 30 giugno 2020 il valore di RWA riferito ai modelli IRB pari a 166.197 milioni è attribuibile per 1.061 milioni al metodo IRB di base (Riga 3 EU OV1), per 134.832 milioni al metodo IRB avanzato (Riga 4 EU OV1), per 29.008 milioni a strumenti di capitale valutati con metodo della ponderazione semplice o PD/LGD (Riga 5 EU OV1), per 1.296 milioni ad importi al di sotto delle soglie per la deduzione (di cui della Riga 27 EU OV1).

L'aggregato degli RWA relativo alle esposizioni soggette al rischio di credito valutate con metodologia avanzata<sup>3</sup> è individuato in 166.197 milioni a giugno 2020, in diminuzione rispetto all'ammontare del trimestre precedente, pari a 167.237 milioni. Le movimentazioni intervenute nel periodo più direttamente correlate ai profili normativi e di intermediazione creditizia sono ascrivibili alle seguenti componenti:

- -2.638 milioni per l'applicazione anticipata del Supporting Factor per esposizioni verso SMEs (CRR II art.1 punto 133) consentita dalla pubblicazione, avvenuta il 26 giugno 2020, del Regolamento (EU) 2020/873 del Parlamento Europeo e del Consiglio;
- -402 milioni per le variazioni intervenute sui tassi di cambio per le esposizioni in valuta, in particolare con riferimento a quelle denominate in dollari;
- 1.535 milioni dovuti all'ampliamento dei volumi di operatività;
- 833 milioni a seguito di una ricomposizione del merito creditizio delle controparti in portafoglio.

<sup>3</sup> Il computo delle esposizioni ponderate per il rischio è conforme alle istruzioni del CRR, parte tre, titolo II, capo 3; il computo del requisito di capitale è conforme all'articolo 92, paragrafo 3, lettera a.

**Movimentazioni degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di controparte in base a IMM nel 2° trimestre (EU CCR7 LG EBA 2016/11)**

(milioni di euro)

	Importi degli RWA	Requisiti di capitale
<b>1 RWA al 31 marzo 2020</b>	<b>4.880</b>	<b>390</b>
2 Effetto volumi	-308	-25
3 Qualità creditizia delle controparti	298	24
4 Aggiornamenti nei modelli di rischio (solo IMM)	-	-
5 Metodologia e variazioni regolamentari (solo IMM)	-64	-5
6 Acquisizioni e dismissioni	-	-
7 Effetto del tasso di cambio	-	-
8 Altro	-	-
<b>9 RWA al 30 giugno 2020</b>	<b>4.806</b>	<b>384</b>

Con riferimento alle variazioni sui RWA relative alle esposizioni soggette al rischio di controparte (derivati e SFT, determinate in base all'IMM, conformemente alla parte tre, titolo II, capo 6, del CRR), il valore dell'aggregato presenta una riduzione tra i due trimestri: 4.880 milioni a marzo 2020 e 4.806 milioni a giugno 2020. La variazione di -74 milioni è attribuibile alle seguenti componenti:

- -308 milioni alla diminuzione delle esposizioni in portafoglio;
- - 64 milioni alla già citata applicazione anticipata del Supporting Factor per esposizioni verso SMEs (CRR II art.1 punto 133). Tale variazione risulta marginale rispetto all'impatto osservato sul rischio di credito;
- 298 milioni al peggioramento del merito creditizio delle controparti in portafoglio.

**Movimentazione degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA nel 2° trimestre (EU MR2-B LG EBA 2016/11)**

(milioni di euro)

	VaR	SVaR	IRC	Comprehensive risk measure	Altro	Totale RWA	Totale requisiti di capitale
<b>1 RWA al 31 marzo 2020</b>	<b>4.390</b>	<b>8.590</b>	<b>3.164</b>	-	<b>151</b>	<b>16.295</b>	<b>1.304</b>
1a <i>Aggiustamenti regolamentari</i>	2.677	5.928	353	-	25	8.983	719
1b <i>RWA alla fine del trimestre precedente (end-of-day)</i>	1.713	2.662	2.811	-	126	7.312	585
2 Variazioni dei livelli di rischio	-150	-818	146	-	110	-712	-57
3 Aggiornamenti/modifiche del modello	-	-	-	-	-	-	-
4 Metodologia e policies	-	-	-	-	-	-	-
5 Acquisizioni e dismissioni	-	-	-	-	-	-	-
6 Effetti del tasso di cambio	-	-	-	-	-	-	-
7 Altro	-	-	-	-	-	-	-
8a <i>RWA alla fine del periodo di segnalazione (end-of-day)</i>	1.563	1.844	2.957	-	236	6.600	528
8b <i>Aggiustamenti regolamentari</i>	4.347	5.726	557	-	3	10.633	851
<b>8 RWA al 30 giugno 2020</b>	<b>5.910</b>	<b>7.570</b>	<b>3.514</b>	-	<b>239</b>	<b>17.233</b>	<b>1.379</b>

Gli RWA relativi ai rischi di mercato risultano in lieve aumento rispetto al primo trimestre del 2020. L'aumento della volatilità ha impattato in modo rilevante la metrica di VaR corrente, ma un efficiente riposizionamento sul mercato del credito ha permesso di limitare gli effetti complessivi sugli RWA totali. Gli effetti del riposizionamento sono particolarmente evidenti sulla metrica di Stressed VaR.

**Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente**

Di seguito si riporta l'informativa relativa alla "Riserva di capitale anticiclica", predisposta sulla base dei coefficienti applicabili al 30 giugno 2020 e del Regolamento Delegato (UE) 2015/1555 della Commissione del 28 maggio 2015 che integra il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. CRR) per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione attinenti alla pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'articolo 440 della CRR stessa. Come stabilito all'articolo 140, paragrafo 1, della direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV), il coefficiente anticiclico specifico dell'ente consiste nella media ponderata dei coefficienti anticiclici che si applicano nei paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente.

La CRD IV ha stabilito l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di CCyB. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) anche per il terzo trimestre del 2020 allo 0%.

Tra le esposizioni creditizie rilevanti rientrano tutte le classi di esposizioni diverse da quelle di cui all'articolo 112, lettere da a) a f), del regolamento (UE) n. 575/2013. Risultano di fatto esclusi i seguenti portafogli: esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali; esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali; esposizioni verso organismi del settore pubblico; esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo; esposizioni verso organizzazioni internazionali; esposizioni verso enti.

In riferimento al 30 giugno 2020:

- i coefficienti di capitale anticiclici a livello di singolo Paese sono stati fissati, con le modalità prima sinteticamente descritte, generalmente pari allo 0%, ad eccezione dei seguenti paesi: Slovacchia (1,50%), Hong Kong (1,00%), Norvegia (1,00%), Repubblica Ceca (1,00%), Bulgaria (0,50%) e Lussemburgo (0,25%);
- a livello consolidato, il coefficiente anticiclico specifico di Intesa Sanpaolo è pari allo 0,056%.

**Ammontare della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente**

(milioni di euro)

Importo complessivo dell'esposizione al rischio	295.973
Coefficiente anticiclico specifico dell'ente (%)	0,056%
Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	166

La tabella che segue riporta la distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente al 30 giugno 2020.

**Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (Tav. 1 di 3)**

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE GENERICHE		ESPOSIZIONE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE		ESPOSIZIONE VERSO LA CARTOLARIZZAZ.		REQUISITI DI FONDI PROPRI			FATTORI DI PONDERAZIONE DEI REQUISITI DI FONDI PROPRI	COEFF. ANTICICL.	
	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione nel portafoglio di negoziazione per i modelli interni	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione	Totale		
ITALIA	38.935	286.948	823	312	7.507	16.967	11.676	160	524	12.360	70,59	-
ALBANIA	522	9	-	-	-	-	1	-	-	1	0,00	-
ARABIA SAUDITA	7	174	-	11	-	-	7	1	-	8	0,05	-
ARGENTINA	16	2	-	-	-	-	1	-	-	1	0,01	-
AUSTRALIA	66	646	-	-	-	-	28	-	-	28	0,16	-
AUSTRIA	164	1.020	-	2	-	-	58	-	-	58	0,33	-
AZERBAIJAN	-	156	-	-	-	-	10	-	-	10	0,06	-
BAHAMAS (ISOLE)	-	152	-	-	-	-	5	-	-	5	0,03	-
BAHREIN	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
BALIATO DI GUERNSEY	-	28	-	-	-	-	2	-	-	2	0,01	-
BALIATO DI JERSEY	361	55	-	-	-	-	33	-	-	33	0,19	-
BELGIO	1.003	469	-	4	-	-	88	-	-	88	0,50	-
BELIZE	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
BERMUDA (ISOLE)	1	581	-	1	-	-	27	-	-	27	0,16	-
BIELORUSSIA	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
BOLIVIA	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
BOSNIA ERZEGOVINA	890	14	-	-	-	-	72	-	-	72	0,41	-
BRASILE	327	665	-	2	-	-	51	2	-	53	0,30	-
BULGARIA	2	23	-	-	-	-	1	-	-	1	0,01	0,5
BURUNDI	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
CANADA	474	112	-	3	-	-	12	1	-	13	0,07	-
CAYMAN (ISOLE)	136	434	-	-	-	-	31	-	-	31	0,18	-
CECA (REPUBBLICA)	282	843	-	-	-	-	66	-	-	66	0,38	1
CILE	2	426	-	-	-	-	13	-	-	13	0,08	-
CINA	255	784	-	-	-	-	126	-	-	126	0,72	-
CIPRO	18	264	-	-	-	-	12	-	-	12	0,07	-
COLOMBIA	-	80	-	-	-	-	3	-	-	3	0,02	-
COREA DEL SUD	6	25	-	-	-	-	2	-	-	2	0,01	-
CROAZIA	7.166	186	-	-	-	-	440	-	-	440	2,51	-
CUBA	86	-	-	-	-	-	10	-	-	10	0,06	-
DANIMARCA	14	40	2	4	-	-	1	-	-	1	0,01	-
DOMINICANA (REPUBBLICA)	-	12	-	-	-	-	1	-	-	1	0,01	-
EGITTO	2.263	124	-	-	-	-	154	-	-	154	0,88	-
EMIRATI ARABI UNITI	3	1.124	-	-	-	-	29	-	-	29	0,17	-
EQUADOR	1	176	-	-	-	-	8	-	-	8	0,05	-
ESTONIA	24	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ETIOPIA	-	114	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
FILIPPINE	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
FINLANDIA	76	235	1	8	5	-	13	-	-	13	0,07	-
FRANCIA	1.075	2.962	35	89	5	-	155	11	-	166	0,95	-
GERMANIA	915	3.973	7	262	3	-	213	14	2	229	1,30	-
GIAPPONE	8	999	-	1	-	-	46	-	-	46	0,26	-



**Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (Tav. 2 di 3)**

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE GENERICHE		ESPOSIZIONE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE		ESPOSIZIONE VERSO LA CARTOLARIZZAZ.		REQUISITI DI FONDI PROPRI			FATTORI DI PONDERAZIONE DEI REQUISITI DI FONDI PROPRI	(milioni di euro) COEFFIC. ANTICICL.	
	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione nel portafoglio di negoziazione per i modelli interni	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione		Totale	
GRECIA	11	34	-	1	-	-	2	-	-	2	0,01	-
GUATEMALA	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
HONG KONG	52	351	-	5	-	-	15	1	-	16	0,09	1
INDIA	1	963	-	-	-	-	36	-	-	36	0,21	-
INDONESIA	39	59	-	-	-	-	6	-	-	6	0,03	-
IRLANDA	178	236	21	2	107	-	24	-	11	35	0,20	-
ISLANDA	-	16	-	-	-	-	1	-	-	1	0,01	-
ISRAELE	38	30	-	6	-	-	5	1	-	6	0,04	-
KAZAKHISTAN	8	10	-	-	-	-	1	-	-	1	0,00	-
KENYA	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
KUWAIT	-	199	-	-	-	-	7	-	-	7	0,04	-
LIBERIA	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
LIETCHESTEIN	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
LITUANIA	7	3	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
LUSSEMBURGO	3.318	4.931	-	58	314	-	415	4	23	442	2,52	0,25
MACAO	-	21	-	-	-	-	1	-	-	1	0,00	-
MACEDONIA	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
MALESIA	-	30	-	-	-	-	1	-	-	1	0,00	-
MALTA	2	37	-	-	-	-	1	-	-	1	0,01	-
MAROCCO	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
MARSHALL (ISOLE)	8	180	-	-	-	-	9	-	-	9	0,05	-
MARTINICA	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
MAURITIUS (ISOLE)	-	204	-	-	-	-	9	-	-	9	0,05	-
MESSICO	13	1.413	-	59	-	-	51	1	-	52	0,30	-
MOLDAVIA	120	-	-	-	-	-	6	-	-	6	0,03	-
MONACO (PRINCIPATO DI)	1	11	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
MONGOLIA	-	130	-	-	-	-	9	-	-	9	0,05	-
MONTENEGRO	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
NIGERIA	-	9	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
NORVEGIA	107	690	-	3	-	-	15	-	-	15	0,08	1
NUOVA ZELANDA	1	54	-	-	-	-	4	-	-	4	0,02	-
OMAN	19	105	-	-	-	-	4	-	-	4	0,02	-
PAESI BASSI	663	3.451	27	198	104	-	158	11	1	170	0,97	-
PANAMA	4	120	-	-	-	-	8	-	-	8	0,05	-
PERU	-	112	-	-	-	-	3	-	-	3	0,02	-
POLONIA	746	914	-	-	-	-	91	-	-	91	0,52	-
PORTOGALLO	2	172	41	3	6	-	5	2	-	7	0,04	-
PORTO RICO	-	6	-	-	-	-	1	-	-	1	0,01	-
QATAR	1	229	-	-	-	-	6	-	-	6	0,03	-
REGNO UNITO	2.104	4.262	8	178	-	-	293	17	-	310	1,77	-
ROMANIA	896	49	-	-	-	-	55	-	-	55	0,32	-
RUSSIA (FEDERAZIONE DI)	825	4.955	-	-	-	-	210	-	-	210	1,20	-
SAN MARINO	3	36	-	-	-	-	1	-	-	1	0,01	-
SERBIA	3.988	203	8	-	-	-	235	1	-	236	1,35	-

**Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (Tav.3 di 3)**

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE GENERICHE		ESPOSIZIONE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE		ESPOSIZIONE VERSO LA CARTOLARIZZAZ.		REQUISITI DI FONDI PROPRI			FATTORI DI PONDERAZIONE DEI REQUISITI DI FONDI PROPRI	(milioni di euro)	
	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione nel portafoglio di negoziazione per i modelli interni	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione		Totale	COEFFIC. ANTICICL.
SINGAPORE	2	561	-	-	-	-	13	-	-	13	0,08	-
SLOVACCHIA	2.908	12.470	69	-	-	-	506	5	-	511	2,92	1,50
SLOVENIA	1.114	921	-	-	-	-	108	-	-	108	0,62	-
SPAGNA	260	3.095	14	50	139	-	149	5	11	165	0,94	-
STATI UNITI	522	10.240	1	125	45	-	405	18	4	427	2,44	-
SUDAFRICANA (REPUBBLICA)	-	326	-	15	-	-	23	1	-	24	0,14	-
SVEZIA	180	280	-	10	-	-	19	-	-	19	0,11	-
SVIZZERA	182	1.394	-	179	-	-	56	8	-	64	0,37	-
THAILANDIA	-	29	-	-	-	-	2	-	-	2	0,01	-
TUNISIA	2	3	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
TURCHIA	184	826	-	6	-	-	75	1	-	76	0,44	-
UCRAINA	88	29	-	-	-	-	5	-	-	5	0,03	-
UNGHERIA	3.263	357	-	-	-	-	207	-	-	207	1,18	-
URUGUAY	7	127	-	-	-	-	4	-	-	4	0,02	-
VENEZUELA	1	3	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
VERGINI BRITANNICHE ISOLE	-	165	-	-	-	-	-	-	-	7	0,04	-
VIETNAM	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
<b>TOTALE</b>	<b>76.983</b>	<b>358.918</b>	<b>1.057</b>	<b>1.597</b>	<b>8.235</b>	<b>16.967</b>	<b>16.662</b>	<b>265</b>	<b>576</b>	<b>17.503</b>	<b>100,00</b>	

**Partecipazioni non dedotte in imprese di assicurazione (EU INS1 LG EBA 2016/11)**

(milioni di euro)

Strumenti di fondi propri detenuti in un soggetto del settore finanziario in cui l'ente detiene un investimento significativo non dedotto dai fondi propri (prima della ponderazione del rischio)	5.075
<b>TOTALE RWA</b>	<b>18.778</b>

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, in quanto "conglomerato finanziario" con una Capogruppo bancaria – Intesa Sanpaolo S.p.A. – che controlla il Gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita, in data 9 settembre 2019 ha ottenuto l'assenso della BCE a calcolare i coefficienti patrimoniali consolidati del Gruppo, a partire dalla segnalazione al 30 settembre 2019, applicando il c.d. "Danish Compromise" di cui all'articolo 49 del Regolamento (EU) N. 575/2013 (CRR), che consente alle banche che detengono strumenti di fondi propri nelle compagnie assicurative, previa autorizzazione da parte delle autorità competenti, di non dedurre tali investimenti significativi dal Capitale primario di classe 1 (CET1), ponderandoli al 370% ai fini RWA.

Tra dicembre 2019 e giugno 2020 si osserva un decremento di circa 2 miliardi in termini di rwa, derivante dalla riduzione di valore delle partecipazioni assicurative nel semestre.

Si segnala inoltre che anche gli strumenti subordinati T2 emessi dalle società assicurative del Gruppo e detenuti dalla Capogruppo (164 milioni al 30 giugno 2020), sulla base delle specifiche indicazioni ricevute dalla BCE, sono stati oggetto della stessa ponderazione ai fini RWA, con ulteriore aggravio di circa 600 milioni di rwa. Tali ultimi valori non sono compresi nei numeri della tabella EU INS1.

**Confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria con e senza l'applicazione di disposizioni transitorie per l'IFRS 9 (EU IFRS 9-FL LG EBA 2018/01)**

(milioni di euro)

Capitale disponibile (importi)	30.06.2020	31.03.2020	31.12.2019	30.09.2019	30.06.2019
1 Capitale primario di classe 1 (CET1)	43.260	42.339	41.542	41.747	38.015
2 Capitale primario di classe 1 (CET1) come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS 9 Fully Loaded)	41.128	40.212	38.952	39.208	34.351
3 Capitale di classe 1	48.856	47.935	45.638	46.468	42.755
4 Capitale di classe 1 come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS 9 Fully Loaded)	46.724	45.808	43.048	43.929	39.091
5 Capitale totale	56.788	54.971	52.695	53.167	49.241
6 Capitale totale come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS 9 Fully Loaded)	55.506	53.711	50.953	51.486	46.430
<b>Attività ponderate per il rischio (importi)</b>					
7 Totale delle attività ponderate per il rischio	295.973	297.119	298.524	298.393	280.260
8 Totale delle attività ponderate per il rischio come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS 9 Fully Loaded)	297.523	298.732	300.510	300.284	279.410
<b>Coefficienti patrimoniali</b>					
9 Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,6%	14,2%	13,9%	14,0%	13,6%
10 Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS 9 Fully Loaded)	13,8%	13,5%	13,0%	13,1%	12,3%
11 Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,5%	16,1%	15,3%	15,6%	15,3%
12 Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS 9 Fully Loaded)	15,7%	15,3%	14,3%	14,6%	14,0%
13 Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,2%	18,5%	17,7%	17,8%	17,6%
14 Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS 9 Fully Loaded)	18,7%	18,0%	17,0%	17,1%	16,6%
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>					
15 Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	745.133	722.405	682.781	724.167	700.805
16 Coefficiente di leva finanziaria	6,6%	6,6%	6,7%	6,4%	6,1%
17 Coefficiente di leva finanziaria come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati (IFRS 9 Fully Loaded)	6,3%	6,4%	6,3%	6,1%	5,6%

Come descritto nel capitolo "Fondi Propri", la prima applicazione dell'IFRS 9 e l'adozione dell'approccio "statico" nel periodo transitorio (2018-2022), come consentito dal Regolamento (EU) 2017/2395, hanno comportato gli effetti sul capitale regolamentare e sui ratios prudenziali al 30 giugno 2020 (con e senza applicazione delle disposizioni transitorie per l'IFRS 9) esposti nella tabella sopra riportata per effetto dei seguenti elementi:

- la riduzione del CET1, risultante dall'impatto della FTA legato alla prima applicazione dell'IFRS 9, dopo aver azzerato la shortfall in essere al 31 dicembre 2017 sulle esposizioni IRB;
- l'incremento del CET1 per la componente transitoria, progressivamente decrescente, re-inclusa conseguentemente all'adozione dell'aggiustamento introdotto dal citato Regolamento volto a mitigare l'impatto della FTA;
- un impatto positivo sul CET1 determinato dalla diversa classificazione delle attività finanziarie nelle nuove categorie previste dall'IFRS 9 e dalla conseguente diversa metrica di valutazione;
- una riduzione del CET1 ratio per effetto dell'incremento delle DTA che si basano sulla redditività futura limitatamente alla quota complementare delle percentuali di phase-in previste per il periodo transitorio, come stabilito dalle Q&A in materia (2018\_3784, 2018\_4113);
- l'aumento dell'excess reserve, in base alle disposizioni contenute nel citato Regolamento, può essere portata in aumento del Capitale di classe 2, fino a concorrenza dello 0,6% dell'RWA IRB, per la sola componente eccedente la quota già re-inclusa nel CET1 conseguentemente all'adozione del citato aggiustamento transitorio;
- la riduzione delle attività ponderate per il rischio (RWA) sulle esposizioni standard che, grazie all'incremento delle provisions legate alla prima applicazione dell'IFRS 9, hanno ridotto l'esposizione a rischio (EAD);
- l'aumento delle attività ponderate per il rischio (RWA) sulle esposizioni standard per l'applicazione, alle citate provisions, del fattore di graduazione previsto dal Regolamento (EU) 2017/2395.

Si segnala che, a decorrere dal 30 settembre 2019, a seguito dell'applicazione del c.d. Danish Compromise, è venuta meno la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario in applicazione delle soglie descritte nella sezione relativa ai Fondi Propri. Di conseguenza, la differenza tra l'ammontare delle DTA ponderate al 250% nell'approccio transitorio IFRS 9 e quelle ri-determinate come se l'IFRS 9 non fosse stato applicato (IFRS 9 Fully Loaded), come ampiamente descritto nella citata sezione, comporta, per quest'ultimo, un aumento delle esposizioni ponderate per il rischio che verrà meno al termine del periodo transitorio (2022).

Le modalità di determinazione nel periodo transitorio della misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria, a seguito di una Q&A pubblicata nel 2019, sono state estese alle esposizioni trattate a modelli interni (IRB) ai fini del rischio di credito, adottando così lo stesso fattore di graduazione già applicato alle esposizioni standard in linea con il citato Regolamento.

---

# Rischio di Liquidità

## RISCHIO DI LIQUIDITA'

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk), sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

Il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità di Intesa Sanpaolo si sviluppa nel quadro del Risk Appetite Framework del Gruppo e nel rispetto delle soglie massime di tolleranza al rischio di liquidità ivi approvate, che stabiliscono che il Gruppo debba mantenere una posizione di liquidità adeguata in modo da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli marketable e rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine, è richiesto il mantenimento di un equilibrato rapporto fra fonti in entrata e flussi in uscita, sia nel breve che nel medio-lungo termine. Tale obiettivo è sviluppato dalle «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, applicando le più recenti disposizioni regolamentari in materia.

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità» del Gruppo Intesa Sanpaolo illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. A tal fine, comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, nonché le regole per l'effettuazione di prove di stress e l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, oltre alla predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali.

In particolare, sono definiti in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi societari e sono riportati al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione delle metodologie di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione degli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza.

Al fine di perseguire una politica di gestione dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di governo e gestione del rischio di liquidità sono rimesse agli Organi Societari della Capogruppo. In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e il rischio di liquidità a cui esso è esposto.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione di tali Linee Guida sono, in particolare, la Direzione Centrale Tesoreria e Finanza di Gruppo, responsabile della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato (DCRFM), che ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

Il Chief Audit Officer valuta la funzionalità del complessivo assetto del sistema dei controlli a presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione al rischio di liquidità di Gruppo e verifica l'adeguatezza e la rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa. Gli esiti dei controlli svolti sono sottoposti, con cadenza almeno annuale, agli Organi Societari.

Le metriche di misurazione e gli strumenti di attenuazione del rischio di liquidità sono formalizzati dalle Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo, che definiscono l'impianto metodologico degli indicatori della liquidità sia di breve termine, che strutturale.

Gli indicatori della liquidità di breve termine intendono assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, garantendo adeguata disponibilità di riserve liquide (c.d. Liquidity Buffer), liberamente utilizzabili in qualità di strumento principale di mitigazione del rischio di liquidità. A tal fine, e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo specifici indicatori di breve termine, sia di natura regolamentare sul mese (Liquidity Coverage Ratio – LCR), che di definizione interna (indicatori di Survival Period) su un orizzonte temporale sino a 12 mesi.

L'indicatore di LCR, la cui soglia minima regolamentare è pari al 100% dal 1° gennaio 2018, ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario di stress di liquidità, come definito dal Regolamento Delegato (UE) 2015/61.

Il Survival Period è invece un indicatore interno finalizzato a misurare il primo giorno in cui la Posizione Netta di Liquidità (calcolata come differenza fra tra le Riserve di Liquidità disponibili e i deflussi netti) diventa negativa, ovvero quando non risulta più disponibile ulteriore liquidità per coprire i deflussi netti simulati sino a 12 mesi. A tal fine sono previste due diverse ipotesi di scenario, baseline e stressed, finalizzate a misurare rispettivamente: (i) l'indipendenza del Gruppo dalla raccolta interbancaria sui mercati finanziari, (ii) il periodo di sopravvivenza in caso di ulteriori tensioni, di mercato e idiosincriche, di severità medio-alta, gestite senza prevedere restrizioni all'attività creditizia nei confronti della clientela. Sull'indicatore di Survival Period in condizioni di stress è stabilito il mantenimento di un orizzonte minimo di sopravvivenza allo scopo di prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede l'adozione del requisito strutturale, Net Stable Funding Ratio (NSFR), previsto dalla normativa regolamentare. Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a

breve termine. A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo “accettabile” di provvista superiore all’anno in relazione alle necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Ad integrazione, la politica interna di Liquidità strutturale prevede poi degli indicatori di early warning applicati su scadenze superiori a 1 anno, con particolare attenzione ai gap di lungo termine (> 5 anni). L’entrata in vigore del requisito minimo del NSFR = 100% è prevista a giugno 2021, a seguito della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, lo scorso maggio 2019, del pacchetto bancario di riforme contenente la nuova Direttiva UE 2019/878 (c.d. CRD V) e il nuovo Regolamento 2019/876 (c.d. CRR II).

Nell’ambito delle Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo è inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un’eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all’ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l’identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, indicando anche le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell’emergenza. In tale ambito, è formalmente assegnato alla Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo la responsabilità di redigere il Contingency Funding Plan (CFP), che contiene le diverse linee d’azione attivabili allo scopo di fronteggiare potenziali situazioni di stress, indicando la dimensione degli effetti mitiganti perseguibili in un orizzonte temporale di breve termine.

La posizione di liquidità del Gruppo - sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile retail - si è mantenuta nei primi sei mesi dell’esercizio 2020 all’interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo: entrambi gli indicatori regolamentari, LCR e NSFR, risultano superiori al 100%. Il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) 2015/61, in media si è attestato a 150%.

A fine giugno 2020, il valore puntuale delle riserve HQLA disponibili a pronti risulta pari a 119 miliardi, composto per oltre 28% da contanti e depositi liberi detenuti presso Banche Centrali. Includendo anche le altre riserve marketable e/o stanziabili presso le Banche Centrali, le complessive riserve di liquidità libere del Gruppo ammontano a 127 miliardi.

(milioni di euro)

	DISP. A PRONTI (netto haircut)	
	30.06.2020	31.12.2019
<b>Riserve di Liquidità HQLA</b>	<b>119.316</b>	<b>95.762</b>
Cassa e Depositi presso Banche Centrali (HQLA)	33.624	22.326
Titoli altamente Liquidi (HQLA)	85.692	73.436
<b>Altre Riserve stanziabili e/o marketable</b>	<b>8.031</b>	<b>22.594</b>
<b>Totale Riserve di Liquidità di Gruppo</b>	<b>127.347</b>	<b>118.356</b>

In considerazione dell’elevata consistenza delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), il periodo di autonomia dal funding all’ingrosso misurato dall’indicatore Survival Period (scenario baseline), identifica in ipotesi di blocco del mercato monetario un’autonomia finanziaria superiore a 12 mesi. Anche le ulteriori prove di stress, misurate dall’indicatore di Survival period in uno scenario combinato di crisi severa di mercato e specifica (con significativa perdita di raccolta clientela), mostrano per il Gruppo Intesa Sanpaolo risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi.

Adeguate e tempestive informative sull’evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è regolarmente rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio. Tale reportistica comprende la valutazione dell’esposizione al rischio di liquidità determinata anche sulla base di ipotesi di scenari avversi. Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo è regolarmente coinvolto nella definizione della strategia di mantenimento di una posizione di liquidità adeguata a livello dell’intero Gruppo.

La valutazione aziendale dell’adeguatezza della posizione di liquidità di Intesa Sanpaolo trova riscontro nel resoconto ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), che comprende anche il Funding Plan del Gruppo. Nell’ambito del processo di approvazione annuale di tale resoconto da parte dagli Organi Superiori di Intesa Sanpaolo, il Liquidity Adequacy Statement (LAS) dei Consiglieri membri del Consiglio di Amministrazione, che espone anche le evidenze principali dell’autovalutazione dell’adeguatezza della posizione di liquidità, tenuto conto delle risultanze e dei valori espressi dai principali indicatori, manifesta il convincimento che la gestione della posizione di liquidità sia adeguata e profondamente radicata nella cultura e nei processi aziendali del Gruppo, osservando inoltre che, anche da un punto di vista prospettico, l’attuale sistema di regole e procedure appare adeguato a governare una pronta ed efficace reazione, nel caso in cui i rischi e le sfide si concretizzino effettivamente in scenari di stress severi ed avversi.

La successiva tabella espone le informazioni quantitative inerenti al Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo Normativa Regolamentare Europea ed oggetto di segnalazione periodica all'autorità di Vigilanza competente. I dati esposti si riferiscono alla media semplice delle ultime 12 osservazioni mensili<sup>4</sup>.

### Liquidity Coverage Ratio (LCR) disclosure template e informazioni aggiuntive (EU LIQ1 LG EBA 2017/01)

						(milioni di euro)			
PERIMETRO CONSOLIDATO DI GRUPPO		VALORE COMPLESSIVO NON PONDERATO (MEDIA)				VALORE COMPLESSIVO PONDERATO (MEDIA)			
Trimestre chiuso il		30-giu-20	31-mar-20	31-dic-19	30-set-19	30-giu-20	31-mar-20	31-dic-19	30-set-19
Numero di rilevazioni usate per il calcolo delle medie		12	12	12	12	12	12	12	12
<b>ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ</b>									
<b>1</b>	<b>Totale attività liquide di elevata qualità (HQLA) (a)</b>					<b>98.980</b>	<b>96.818</b>	<b>97.082</b>	<b>91.819</b>
<b>DEFLUSSI DI CASSA</b>									
<b>2</b>	<b>Depositi al dettaglio e di clientela piccole imprese, di cui:</b>	<b>212.544</b>	<b>207.032</b>	<b>203.409</b>	<b>199.546</b>	<b>15.032</b>	<b>14.634</b>	<b>14.332</b>	<b>13.998</b>
3	<i>Depositi stabili</i>	152.165	148.392	146.514	144.313	7.608	7.420	7.326	7.216
4	<i>Depositi meno stabili</i>	60.379	58.640	56.895	55.233	7.424	7.214	7.006	6.782
<b>5</b>	<b>Provvista all'ingrosso non garantita</b>	<b>107.675</b>	<b>104.202</b>	<b>101.397</b>	<b>99.112</b>	<b>49.576</b>	<b>48.871</b>	<b>47.889</b>	<b>47.000</b>
6	<i>Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi all'interno di reti istituzionali di banche cooperative</i>	36.578	35.248	34.113	32.674	9.142	8.809	8.525	8.166
7	<i>Depositi non operativi (tutte le controparti)</i>	67.927	65.659	64.012	62.835	37.264	36.767	36.092	35.231
8	<i>Titoli di debito non garantiti</i>	3.170	3.295	3.272	3.603	3.170	3.295	3.272	3.603
<b>9</b>	<b>Provvista all'ingrosso garantita</b>					<b>1.557</b>	<b>1.562</b>	<b>1.545</b>	<b>1.305</b>
<b>10</b>	<b>Requisiti aggiuntivi</b>	<b>63.640</b>	<b>62.138</b>	<b>59.126</b>	<b>54.924</b>	<b>16.816</b>	<b>15.928</b>	<b>14.580</b>	<b>12.844</b>
11	<i>Deflussi di cassa per operazioni in derivati e altri requisiti per garanzie reali</i>	4.430	3.834	3.323	2.799	4.215	3.577	2.932	2.273
12	<i>Perdita di finanziamenti su titoli di debito non garantiti</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
13	<i>Linee di credito e di liquidità</i>	59.210	58.304	55.803	52.125	12.601	12.351	11.648	10.571
14	<i>Altri obblighi contrattuali per l'erogazione di fondi</i>	2.273	1.767	1.495	1.328	2.270	1.764	1.491	1.323
15	<i>Altri obblighi potenziali per l'erogazione di fondi</i>	92.915	95.920	101.385	106.175	4.143	3.906	3.571	2.751
<b>16</b>	<b>TOTALE DEFLUSSI DI CASSA</b>					<b>89.394</b>	<b>86.665</b>	<b>83.408</b>	<b>79.221</b>
<b>AFFLUSSI DI CASSA</b>									
17	<i>Prestiti garantiti (es. PcT attivi)</i>	32.206	36.311	42.159	41.211	1.116	1.231	1.408	1.620
18	<i>Afflussi da esposizioni in bonis</i>	21.545	20.996	20.351	19.667	13.742	13.322	12.927	12.553
19	<i>Altri afflussi di cassa</i>	21.876	22.075	21.723	21.705	8.619	8.571	8.339	8.237
19a	<i>(Differenza tra gli afflussi totali ponderati e i deflussi totali ponderati derivanti da operazioni in paesi terzi in cui sono presenti restrizioni o denominate in valute non convertibili)</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
19b	<i>(Afflussi in eccesso da istituti di credito specializzati correlati)</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>20</b>	<b>TOTALE AFFLUSSI DI CASSA</b>	<b>75.627</b>	<b>79.382</b>	<b>84.233</b>	<b>82.583</b>	<b>23.477</b>	<b>23.124</b>	<b>22.674</b>	<b>22.410</b>
20a	<i>Afflussi totalmente esentati</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
20b	<i>Afflussi limitati al 90%</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
20c	<i>Afflussi limitati al 75%</i>	75.627	79.382	84.233	82.583	23.477	23.124	22.674	22.409
<b>21</b>	<b>RISERVA DI LIQUIDITÀ</b>					<b>98.980</b>	<b>96.818</b>	<b>97.082</b>	<b>91.819</b>
<b>22</b>	<b>TOTALE DEFLUSSI DI CASSA NETTI</b>					<b>65.917</b>	<b>63.541</b>	<b>60.734</b>	<b>56.811</b>
<b>23</b>	<b>LIQUIDITY COVERAGE RATIO (%)</b>					<b>150,0%</b>	<b>152,8%</b>	<b>160,6%</b>	<b>161,8%</b>

(a) Le riserve detenute dalle filiazioni residenti in un paese terzo soggetto a restrizioni alla libera trasferibilità dei fondi sono conteggiate solo per la quota parte finalizzata a soddisfare i deflussi di liquidità nello stesso paese terzo (escludendo, quindi, tutte le quote in eccesso dal consolidamento).

### Modello di gestione della liquidità di Gruppo e interazione tra filiazioni

Un essenziale fattore di successo nel presidio del rischio di liquidità è rappresentato da una gestione integrata. L'esistenza dei modelli di gestione integrata della liquidità è riconosciuta anche dalla normativa Europea in vigore, che prevede la possibilità di poter essere esonerati dal rispetto del requisito individuale di LCR.

In tal quadro e in virtù del modello di gestione accentrata della liquidità adottato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, la BCE ha accolto l'istanza per l'ottenimento dell'esonero dal rispetto individuale del requisito di LCR e dai relativi obblighi di segnalazione (cfr. Parte VI, CRR) con riferimento alle Banche italiane del Gruppo.

Intesa Sanpaolo è dunque tenuta a rispettare le disposizioni, di cui alla Parte VI CRR, su base consolidata e a livello di sottogruppo italiano di liquidità (Cfr. Banca d'Italia Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 – Parte II, Capitolo 11, Sezione III), oltre che a livello individuale delle filiazioni estere presenti nell'Unione Europea.

<sup>4</sup> EBA, "Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation EU No. 575/2013", Giugno 2017.

Tutte le banche estere del Gruppo rispettano i requisiti individuali di LCR, collocandosi nel periodo di riferimento ampiamente al di sopra dei valori minimi regolamentari. A tal fine e a seconda delle specificità di ciascuna giurisdizione estera, è assicurato il mantenimento di adeguate riserve liquide, prontamente disponibili a livello locale. Nel caso delle filiazioni residenti in un paese terzo soggetto a restrizioni alla libera trasferibilità dei fondi, è previsto che le riserve ivi detenute siano conteggiate ai fini del LCR di Gruppo, solo per la quota parte finalizzata a soddisfare i deflussi di liquidità nello stesso paese terzo (escludendo, quindi, tutte le quote in eccesso dal consolidamento).

### **Currency mismatch nel Liquidity Coverage Ratio**

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera principalmente in euro. La normativa regolamentare UE prevede il monitoraggio e la segnalazione del "LCR in valuta estera" quando le passività aggregate detenute in una valuta estera risultano "significant", ovvero pari o superiori al 5% delle passività totali detenute dall'ente.

Al 30 giugno 2020 la valuta rilevante a livello consolidato per il Gruppo si conferma il dollaro statunitense (USD). Intesa Sanpaolo registra una posizione del LCR in USD al di sopra del 100% e dispone di ampie riserve di liquidità altamente liquide in USD (EHQLA), costituite principalmente da depositi liberi detenuti presso la Federal Reserve.

### **Concentrazione del funding**

La strategia di funding in Intesa Sanpaolo è incentrata sul mantenimento di un profilo diversificato per clientela, prodotto, durata e valuta. Le principali fonti di finanziamento di Intesa Sanpaolo comprendono: (i) depositi derivanti dal mercato domestico Retail e Corporate, che rappresentano la parte stabile di raccolta, (ii) funding di breve termine su mercati wholesale, costituiti per gran parte da operatività in repo e raccolta CD/CP e (iii) raccolta di medio/lungo termine, composta principalmente da proprie emissioni (Covered Bonds/ABS e altri titoli di debito senior sul mercato dell'Euro e US, oltre a subordinati) e dalle operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema (TLTRO). Le Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo prevedono il regolare monitoraggio dell'analisi di concentrazione sia del funding (per controparte/prodotto), che delle Riserve di Liquidità (per emittente /controparte).

### **Operatività in derivati e potenziali collateral calls**

Intesa Sanpaolo stipula contratti derivati con controparti centrali e controparti terze (OTC) su diversi fattori di rischio, originati ad esempio dalle variazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio, dei prezzi dei titoli, dei prezzi delle materie prime, ecc. Tali fattori di rischio generano, al cambiamento delle condizioni di mercato, un impatto sulla liquidità di Gruppo, influenzando le potenziali esposizioni future in derivati, a fronte delle quali è comunemente richiesto il versamento di garanzie in forma di contante o altro collaterale liquido. La quantificazione del potenziale assorbimento di liquidità, generato da eventuali necessità di garanzie aggiuntive in caso di movimenti avversi di mercato, è misurata sia attraverso l'analisi storica del collaterale netto versato (Historical Look Back Approach), che utilizzando modelli interni evoluti di rischio controparte. Tali misure sono computate fra gli outflows potenziali dei vari indicatori di liquidità, contribuendo alla determinazione del Liquidity Buffer minimo da detenere a copertura dei deflussi stimati.

### **Altri rischi di liquidità non catturati nel calcolo di LCR, ma rilevanti per il profilo di liquidità del Gruppo**

La partecipazione ai sistemi di pagamento, regolamento e compensazione richiede la predisposizione di adeguate strategie e procedure per il presidio del rischio di liquidità infragiornaliero.

Il rischio di liquidità infragiornaliero è il rischio di non disporre di fondi sufficienti ad adempiere alle proprie obbligazioni di pagamento nei termini previsti, durante la giornata operativa, all'interno dei vari sistemi sopra menzionati (con conseguenze negative potenzialmente rilevanti anche a livello sistemico).

Intesa Sanpaolo gestisce attivamente le proprie posizioni di liquidità infragiornaliera in modo da soddisfare gli obblighi di regolamento in maniera tempestiva, contribuendo così al buon funzionamento dei circuiti di pagamento dell'intero sistema. La gestione infragiornaliera della liquidità comporta necessariamente un monitoraggio attento e continuativo dei flussi di cassa infragiornalieri scambiati presso i diversi sistemi di regolamento a cui aderisce il Gruppo. A copertura del rischio di liquidità infragiornaliero, presso la Capogruppo e presso le altre Banche/Società del Gruppo che partecipano direttamente ai sistemi di pagamento, è previsto il mantenimento di un portafoglio minimo di attività stanziabili da tenere in banca centrale in qualità di riserva (in euro o in divise) immediatamente disponibile. E' altresì previsto il monitoraggio da parte delle funzioni di controllo di specifici indicatori finalizzati a monitorare la disponibilità delle riserve ad inizio giornata e la loro capacità di sopperire ad eventuali picchi inattesi di collaterale, anche a fronte di specifiche ipotesi di stress. In particolare, l'«Intraday liquidity usage ratio», che misura il rapporto fra il massimo di deflussi netti cumulati e l'ammontare di riserve disponibili c/o ECB ad inizio giornata (cfr. BCBS - "Monitoring tools for intraday liquidity management", Aprile 2013) si colloca su livelli estremamente contenuti, a conferma dell'attenta gestione del rischio di liquidità intraday.



---

# Rischio di credito: qualità del credito

## Informativa qualitativa

Il costante controllo della qualità del portafoglio crediti è perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Il complesso dei crediti con segnali d'attenzione e deteriorati è oggetto di uno specifico processo di gestione che contempla anche il puntuale monitoraggio attraverso un sistema di controllo e di periodico reporting direzionale. In particolare, tale attività si esplica tramite il ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale che consentono la costruzione di indicatori sintetici di rischio. La qualità del portafoglio crediti viene perseguita attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento, avvalendosi sia di procedure informatiche che di attività rivolte alla sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire situazioni di possibile deterioramento del rischio di credito.

Per quanto attiene l'intercettazione e l'inserimento in via automatica delle posizioni nei processi di gestione del credito, esso avviene con controlli a cadenza giornaliera e mensile attraverso l'utilizzo di oggettivi indicatori di rischiosità, che permettono di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie ed interagiscono con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito.

Nel Gruppo, in conformità a predefinite regole, le posizioni alle quali è attribuita una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate (in via manuale o automatica) e, in relazione al profilo di rischio, sono classificate, in conformità alle disposizioni regolamentari in materia di qualità del credito, nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** il complesso delle esposizioni "per cassa" e "fuori bilancio" nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- **Inadempienze Probabili ("Unlikely to pay"):** le esposizioni "per cassa" e "fuori bilancio" di debitori nei confronti dei quali la banca, a suo giudizio, ritiene possibile che gli stessi possano non adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle loro obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

Sono inoltre incluse tra le categorie di crediti deteriorati anche le posizioni scadute e/o sconfinanti che, in base alle disposizioni di Banca d'Italia, non possono considerarsi semplici ritardi nel rimborso.

Infine, sempre nell'ambito delle esposizioni deteriorate, sono ricomprese anche le singole esposizioni oggetto di concessioni, che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures" previste dagli ITS EBA (Implementing Technical Standards – European Banking Authority) che non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, ma ne costituiscono un sottoinsieme. Allo stesso modo, le esposizioni caratterizzate da "forbearance measures" sono presenti tra i crediti in bonis.

La fase gestionale di tali esposizioni, in stretta aderenza alle previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata da automatismi di sistema che garantiscono preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Per più dettagliate informazioni qualitative in merito al Rischio di credito, si rinvia all'Informativa Terzo Pilastro di Basilea 3 al 31 dicembre 2019.

## Informativa quantitativa

Di seguito si espongono le informazioni quantitative relative alla qualità creditizia delle esposizioni. Per ulteriori informazioni si rimanda a quanto illustrato nella Nota Integrativa – Parte E del Bilancio consolidato al 31 dicembre 2019.

### Qualità creditizia delle esposizioni al rischio di credito per cassa e fuori bilancio per classe di esposizione e tipologia di strumento al 30 giugno 2020 (EU CR1-A LG EBA 2016/11)

(milioni di euro)

	VALORI LORDI		Rettifiche specifiche di valore su crediti (c) (*)	Rettifiche generiche di valore su crediti (d)	Cancellaz. accumulate	Cancellazioni di periodo su esposizioni deteriorate (**)	RETTIFICHE NETTE DI VALORE DI PERIODO SU CREDITI (***)			di cui: dovute a cancellazioni	VALORI NETTI (a+ b - c-d)
	Esposizioni in stato di default (a)	Esposizioni non in stato di default (b)					TOTALE	su esposizioni deteriorate	su esposizioni non deteriorate		
<b>1 Amministrazioni centrali o banche centrali</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>2 Enti</b>	456	63.055	209	-	24	-	21	9	12	-	63.302
<b>3 Imprese</b>	19.747	293.618	10.865	-	7.616	1.230	950	655	295	4	302.500
4 Di cui: Finanziamenti specializzati	1.285	14.810	759	-	133	57	33	28	5	1	15.336
5 Di cui: PMI	11.422	64.731	6.614	-	5.238	428	587	445	142	24	69.539
<b>6 Al dettaglio</b>	<b>8.767</b>	<b>139.558</b>	<b>5.099</b>	-	<b>1.676</b>	<b>524</b>	<b>611</b>	<b>386</b>	<b>225</b>	<b>8</b>	<b>143.226</b>
7 - Garanzite da beni immobili	3.682	100.095	1.359	-	183	46	178	93	85	2	102.418
8 Di cui: PMI	955	4.493	393	-	118	33	38	12	26	1	5.055
9 Di cui: Non PMI	2.727	95.602	966	-	65	13	140	81	59	1	97.363
10 - Rotative qualificate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 - Altre al dettaglio	5.085	39.463	3.740	-	1.493	478	433	293	140	6	40.808
12 Di cui: PMI	3.203	18.363	2.293	-	1.097	390	231	169	62	5	19.273
13 Di cui: Non PMI	1.882	21.100	1.447	-	396	88	202	124	78	1	21.535
<b>14 Strumenti di capitale</b>	<b>99</b>	<b>8.530</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	<b>8.629</b>
<b>15 Totale con metodo IRB</b>	<b>29.069</b>	<b>504.761</b>	<b>16.173</b>	-	<b>9.316</b>	<b>1.754</b>	<b>1.582</b>	<b>1.050</b>	<b>532</b>	<b>12</b>	<b>517.657</b>
16 Amministrazioni centrali o banche centrali	-	139.537	45	-	-	-	-31	-	-31	-	139.492
17 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	970	5	-	-	-	2	-	2	-	965
18 Organismi del settore pubblico	-	2.681	12	-	-	-	-1	-	-1	-	2.669
19 Banche multilaterali di sviluppo	-	947	-	-	-	-	-	-	-	-	947
20 Organizzazioni internazionali	-	287	-	-	-	-	-	-	-	-	287
21 Enti	-	6.532	44	-	-	-	3	-	3	-	6.488
22 Imprese	-	46.155	207	-	-	15	85	-3	88	-	45.948
23 Di cui: PMI	-	6.643	77	-	-	-	23	-	23	-	6.566
24 Al dettaglio	-	20.513	192	-	-	18	54	32	22	2	20.321
25 Di cui: PMI	-	3.409	49	-	-	-	20	7	13	-	3.360
26 Garanzite da ipoteche su beni immobili	-	4.605	49	-	-	-	10	-1	11	-	4.556
27 Di cui: PMI	-	993	25	-	-	-	12	4	8	-	968
28 Esposizioni in stato di default (****)	3.440	-	1.815	-	146	23	117	118	-1	31	1.625
29 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	1.368	68	-	-	-	2	-	2	-	1.300
30 Obbligazioni garantite	-	2.085	2	-	-	-	2	-	2	-	2.083
31 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
32 Organismi di investimento collettivo	-	3.711	2	-	-	-	12	-	12	-	3.709
33 Strumenti di capitale	-	2.027	-	-	-	-	-	-	-	-	2.027
34 Altre posizioni	-	17.313	123	-	-	-	12	-	12	16	17.190
<b>35 Totale con metodo standardizzato</b>	<b>3.440</b>	<b>248.731</b>	<b>2.564</b>	-	<b>146</b>	<b>56</b>	<b>267</b>	<b>146</b>	<b>121</b>	<b>49</b>	<b>249.607</b>
<b>36 TOTALE</b>	<b>32.509</b>	<b>753.492</b>	<b>18.737</b>	-	<b>9.462</b>	<b>1.810</b>	<b>1.849</b>	<b>1.196</b>	<b>653</b>	<b>61</b>	<b>767.264</b>
37 Di cui: Crediti (****)	30.057	414.352	18.122	-	9.462	1.810	1.799	1.189	610	61	426.287
38 Di cui: Titoli di debito	38	102.743	150	-	-	-	26	-	26	-	102.631
39 Di cui: Esposizioni fuori bilancio	2.314	225.930	465	-	-	-	24	7	17	-	227.779

(\*) Include le rettifiche specifiche su attività deteriorate e di portafoglio su attività non deteriorate.

(\*\*) Il periodo di riferimento è il primo semestre 2020. Gli importi si riferiscono alle posizioni in essere alla fine del periodo.

(\*\*\*) Rettifiche nette di valore (+) o riprese nette di valore (-) riferite al primo semestre 2020. Gli importi si riferiscono alle posizioni in essere alla fine del periodo.

(\*\*\*\*) Per quanto riguarda la metodologia standard, il valore lordo delle Esposizioni in stato di default si ripartisce nel seguente modo con riferimento al portafoglio originario (precedente al passaggio in default): 1 milione riferito al portafoglio Amministrazioni centrali e banche centrali, 14 milioni riferiti al portafoglio Organismi del settore pubblico, 691 milioni riferiti al portafoglio Esposizioni garantite da immobili, 1.421 milioni riferiti al portafoglio Imprese, 1.206 riferiti al portafoglio Dettaglio, 1 milione riferito al portafoglio Altre esposizioni, 1 milione riferito al portafoglio Enti e 105 milioni riferiti al portafoglio Organismi di investimento collettivo. Inoltre, nel portafoglio "Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato" sono ricomprese esposizioni deteriorate per 169 milioni.

(\*\*\*\*\*) La voce ricomprende - oltre ai Finanziamenti - altre poste che in ambito prudenziale sono incluse nel Rischio di credito.

Si precisa che i valori esposti in tabella sono comprensivi dei margini revocabili.

A giugno 2020, il portafoglio performing denota una pronunciata espansione rispetto a dicembre 2019 (+4,8% a valori lordi e +4,6% a valori netti), ascrivibile sia alla dinamica della componente Crediti (+26,7 miliardi) che evidenzia una crescita incisiva rispetto al trend dell'esercizio 2019, sia della componente Titoli (+9,5 miliardi), che si conferma robusta come nei semestri precedenti. L'espansione è trainata dalle erogazioni a clientela, incisivamente sostenute dai provvedimenti delle Autorità per fronteggiare gli impatti economici derivanti dalla crisi epidemiologica COVID-19, assicurando agli intermediari creditizi larga copertura delle esposizioni sia mediante schemi di garanzia dello Stato per preservare condizioni di liquidità del mercato e continuità operativa alle aziende, sia attraverso un'estesa applicazione di moratorie. In particolare, è risultato apprezzabile lo sviluppo dei finanziamenti al dettaglio (+3,8 miliardi) e particolarmente agevolata l'erogazione di anticipazioni e prestiti alle imprese, che si riflette sia nell'accrescimento della classe "Finanziamenti alle imprese" (+9,4 miliardi), sia nel rilevante ampliamento delle nuove erogazioni che sono ricondotte all'Amministrazione Centrale nella tabella espositiva, relativamente alla quota (6 miliardi) garantita dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Alla sensibile variazione del portafoglio "Amministrazioni e Banche Centrali" (+24,1 miliardi), concorrono inoltre: a) la movimentazione dei depositi e dei conti correnti (+10,9 miliardi), ascrivibile alla ricostituzione del livello di Riserva Obbligatoria detenuta presso la Banca d'Italia, che aveva presentato, invece, una speculare contrazione a dicembre 2019; b) l'incremento del portafoglio Titoli, con un flusso di nuovi investimenti diretto a Government bond (+8,3 miliardi), di profilo investment grade, in larga prevalenza Sovereign Euro zone, con limitata incidenza del comparto domestico; c) la riesposizione dei crediti afferenti al portafoglio "High Risk" (-1,1 miliardi) – originariamente enucleato nell'operazione di acquisizione delle Banche Venete in relazione alle prestazioni di garanzia dello Stato, temporalmente limitata – che a decorrere dal giugno 2019 sono invece ricondotti alle specifiche classi di imputazione, essendo ormai decorso il termine entro il quale era operante la garanzia statale.

La qualità creditizia del portafoglio beneficia ancora del progressivo alleggerimento delle esposizioni in stato di default (-1,6 miliardi nel semestre, -5,1 miliardi anno/anno, -7,4 miliardi nei 18 mesi), su cui incidono sia il positivo recupero di condizioni di equilibrio economico delle controparti che versavano in stato di difficoltà (rientro in bonis di 4.300 aziende nel semestre), sia politiche incisive di write-off tese ad ottimizzare gli equilibri patrimoniali.

Infine, con riferimento ai metodi valutativi ai quali sono ricondotte le esposizioni rappresentate nel prospetto, il grado di utilizzo degli approcci avanzati (67% dell'aggregato) presenta nel semestre una marginale contrazione, in dipendenza dell'espansione dei volumi relativi delle esposizioni verso le "Amministrazioni e Banche Centrali", computate con approccio Standard, la cui incidenza sul complessivo aggregato accresce dal 16% di dicembre 2019 al 18,5% di giugno 2020.

## Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica al 30 giugno 2020 (Tabella 5 LG EBA 2018/10)

(milioni di euro)

	VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI				RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE	ACCANTONAMENTI SU IMPEGNI FUORI BILANCIO E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	VARIAZIONI NEGATIVE ACCUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO SU ESPOSIZIONI DETERIORATE
	Totale	Di cui deteriorate	Di cui in stato di default	Di cui assoggettate ad impairment			
<b>1 ESPOSIZIONI IN BILANCIO</b>	<b>547.103</b>	<b>30.303</b>	<b>30.303</b>	<b>545.130</b>	<b>18.325</b>		<b>20</b>
2 Italia	347.704	28.142	28.142	346.041	16.356		20
3 Stati Uniti	25.401	34	34	25.393	63		-
4 Regno Unito	24.342	3	3	24.277	31		-
5 Francia	15.250	56	56	15.200	14		-
6 Spagna	18.879	3	3	18.879	26		-
7 Slovacchia	14.288	430	430	14.288	332		-
8 Germania	11.109	89	89	11.109	74		-
9 Lussemburgo	6.221	50	50	6.212	38		-
10 Croazia	8.260	495	495	8.260	406		-
11 Irlanda	3.064	45	45	3.064	22		-
12 Paesi Bassi	4.606	-	-	4.592	11		-
13 Russia	5.509	60	60	5.509	75		-
14 Egitto	5.400	120	120	5.400	121		-
15 Serbia	4.966	95	95	4.966	123		-
16 Qatar	4.909	-	-	4.909	1		-
17 Ungheria	4.666	135	135	4.549	116		-
18 Altri Paesi	42.529	546	546	42.482	516		-
<b>19 ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>	<b>261.965</b>	<b>2.328</b>	<b>2.328</b>			<b>487</b>	
20 Italia	151.704	2.199	2.199			360	
21 Stati Uniti	18.037	15	15			8	
22 Regno Unito	8.160	-	-			8	
23 Francia	12.800	5	5			1	
24 Spagna	4.101	-	-			1	
25 Slovacchia	3.279	24	24			10	
26 Germania	4.631	5	5			3	
27 Lussemburgo	4.741	-	-			6	
28 Croazia	2.083	38	38			28	
29 Irlanda	5.981	-	-			16	
30 Paesi Bassi	3.761	-	-			1	
31 Russia	2.435	-	-			2	
32 Egitto	1.168	3	3			7	
33 Serbia	1.249	4	4			3	
34 Qatar	1.126	-	-			-	
35 Ungheria	1.207	2	2			4	
36 Altri Paesi	35.502	33	33			29	
<b>37 TOTALE</b>	<b>809.068</b>	<b>32.631</b>	<b>32.631</b>	<b>545.130</b>	<b>18.325</b>	<b>487</b>	<b>20</b>

Nella tabella sono indicati i soli Paesi verso cui le esposizioni complessive per cassa e fuori bilancio del Gruppo superano la soglia dei 5,8 miliardi, riportate in ordine decrescente per esposizione complessiva (che rappresentano circa il 90% dell'esposizione totale). Il totale delle esposizioni in bilancio pari a 547.103 milioni include 1.973 milioni di esposizioni non soggette ad Impairment. La distribuzione geografica al 30 giugno 2020 non presenta variazioni significative rispetto a dicembre 2019.

### Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto al 30 giugno 2020 (Tabella 3 LG EBA 2018/10)

La tabella fornisce la rappresentazione dei valori lordi delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per stato di rischio. Con riferimento alle esposizioni per cassa, la tabella mostra la distribuzione per fasce di scaduto.

(milioni di euro)

	VALORI LORDI												
	ESPOSIZIONI NON DETERIORATE			ESPOSIZIONI DETERIORATE									Di cui: in stato di default / impaired
	Totale	Non scadute o Scadute ≤ 30 giorni	Scadute > 30 giorni ≤ 90 giorni	Totale	Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute > 90 giorni ≤ 180 giorni	Scadute > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute > 2 anni ≤ 5 anni	Scadute > 5 anni ≤ 7 anni	Scadute > 7 anni		
<b>1</b>	<b>Prestiti e anticipazioni</b>	<b>405.935</b>	<b>403.590</b>	<b>2.345</b>	<b>30.175</b>	<b>3.607</b>	<b>1.206</b>	<b>2.095</b>	<b>3.317</b>	<b>6.593</b>	<b>4.835</b>	<b>8.522</b>	
2	Banche centrali	2.032	2.032	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Amministrazioni pubbliche	17.812	17.496	316	331	57	1	40	1	13	2	217	331
4	Enti creditizi	18.008	18.008	-	92	29	59	-	-	3	-	1	92
5	Altre società finanziarie	49.404	49.296	108	671	167	14	100	59	219	58	54	671
6	Società non finanziarie	177.740	176.589	1.151	22.045	2.416	724	1.438	2.518	4.591	3.841	6.517	22.045
7	Di cui: PMI	65.455	65.005	450	15.981	1.226	525	906	1.433	3.257	2.883	5.751	15.981
8	Famiglie	140.939	140.169	770	7.036	938	408	517	739	1.767	934	1.733	7.036
<b>9</b>	<b>Titoli di debito</b>	<b>110.865</b>	<b>110.857</b>	<b>8</b>	<b>128</b>	<b>16</b>	<b>-</b>	<b>4</b>	<b>21</b>	<b>72</b>	<b>14</b>	<b>1</b>	<b>128</b>
10	Banche centrali	41	41	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Amministrazioni pubbliche	82.943	82.942	1	22	8	-	1	-	9	3	1	22
12	Enti creditizi	8.207	8.200	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Altre società finanziarie	15.137	15.137	-	70	8	-	-	-	62	-	-	70
14	Società non finanziarie	4.537	4.537	-	36	-	-	3	21	1	11	-	36
<b>15</b>	<b>Esposizioni fuori bilancio</b>	<b>259.637</b>			<b>2.328</b>								<b>2.328</b>
16	Banche centrali	2.124			-								-
17	Amministrazioni pubbliche	7.969			3								3
18	Enti creditizi	37.927			6								6
19	Altre società finanziarie	43.895			28								28
20	Società non finanziarie	155.864			2.216								2.216
21	Famiglie	11.858			75								75
<b>22</b>	<b>TOTALE</b>	<b>776.437</b>	<b>514.447</b>	<b>2.353</b>	<b>32.631</b>	<b>3.623</b>	<b>1.206</b>	<b>2.099</b>	<b>3.338</b>	<b>6.665</b>	<b>4.849</b>	<b>8.523</b>	<b>32.631</b>

Come si evince dalla tabella soprariportata, l'NPE ratio lordo al 30 giugno 2020 risulta pari al 6,92%, in calo rispetto al 7,35% rilevato al 31 dicembre 2019. Il ratio è calcolato come da LG 2018/10, ovvero come rapporto tra il valore lordo dei prestiti e anticipazioni deteriorati e il valore lordo del totale dei prestiti e anticipazioni.

La distribuzione per fasce di scaduto delle esposizioni non deteriorate e deteriorate non presenta variazioni di rilievo rispetto a dicembre 2019.

**Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti al 30 giugno 2020**  
 (Tabella 4 LG EBA 2018/10) (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

		VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI NON DETERIORATE E DETERIORATE					
		Non deteriorate			Deteriorate		
		Totale	Di cui stage 1	Di cui stage 2	Totale	Di cui stage 2	Di cui stage 3
<b>1</b>	<b>Prestiti e anticipazioni</b>	<b>405.935</b>	<b>340.386</b>	<b>64.702</b>	<b>30.175</b>	-	<b>30.106</b>
2	Banche centrali	2.032	2.032	-	-	-	-
3	Amministrazioni pubbliche	17.812	12.481	5.332	331	-	331
4	Enti creditizi	18.008	16.257	1.743	92	-	92
5	Altre società finanziarie	49.404	43.229	6.038	671	-	646
6	Società non finanziarie	177.740	138.587	38.572	22.045	-	22.002
7	Di cui: PMI	65.455	51.219	14.102	15.981	-	15.962
8	Famiglie	140.939	127.800	13.017	7.036	-	7.035
<b>9</b>	<b>Titoli di debito</b>	<b>110.865</b>	<b>98.891</b>	<b>10.917</b>	<b>128</b>	-	<b>128</b>
10	Banche centrali	41	-	41	-	-	-
11	Amministrazioni pubbliche	82.943	77.362	5.580	22	-	22
12	Enti creditizi	8.207	5.856	2.301	-	-	-
13	Altre società finanziarie	15.137	11.588	2.594	70	-	70
14	Società non finanziarie	4.537	4.085	401	36	-	36
<b>15</b>	<b>Esposizioni fuori bilancio</b>	<b>259.637</b>	<b>211.244</b>	<b>48.391</b>	<b>2.328</b>	-	<b>2.328</b>
16	Banche centrali	2.124	2.088	36	-	-	-
17	Amministrazioni pubbliche	7.969	5.673	2.296	3	-	3
18	Enti creditizi	37.927	33.182	4.744	6	-	6
19	Altre società finanziarie	43.895	38.763	5.132	28	-	28
20	Società non finanziarie	155.864	120.739	35.124	2.216	-	2.216
21	Famiglie	11.858	10.799	1.059	75	-	75
<b>22</b>	<b>TOTALE</b>	<b>776.437</b>	<b>650.521</b>	<b>124.010</b>	<b>32.631</b>	-	<b>32.562</b>

**Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti al 30 giugno 2020**  
**(Tabella 4 LG EBA 2018/10) (Tav. 2 di 2)**

(milioni di euro)

		RIDUZIONI DI VALORE CUMULATE E VARIAZIONI NEGATIVE CUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI						GARANZIE REALI E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE		
		Non deteriorate			Deteriorate			CANCELLAZIONI ACCUMULATE	su esposizioni non deteriorate	su esposizioni deteriorate
		Totale	Di cui stage 1	Di cui stage 2	Totale	Di cui stage 2	Di cui stage 3			
<b>1</b>	<b>Prestiti e anticipazioni</b>	<b>2.226</b>	<b>777</b>	<b>1.449</b>	<b>15.887</b>	-	<b>15.867</b>	<b>9.382</b>	<b>229.049</b>	<b>10.713</b>
2	Banche centrali	1	1	-	-	-	-	-	-	-
3	Amministrazioni pubbliche	50	14	36	93	-	93	1	3.314	3
4	Enti creditizi	17	11	6	18	-	18	4	6.930	-
5	Altre società finanziarie	135	51	84	362	-	350	193	24.179	219
6	Società non finanziarie	1.315	473	842	12.075	-	12.067	8.347	78.594	7.675
7	Di cui: PMI	716	235	481	8.965	-	8.961	6.094	43.916	6.072
8	Famiglie	708	227	481	3.339	-	3.339	837	116.032	2.816
<b>9</b>	<b>Titoli di debito</b>	<b>139</b>	<b>53</b>	<b>86</b>	<b>93</b>	-	<b>93</b>	-	<b>244</b>	-
10	Banche centrali	4	-	4	-	-	-	-	-	-
11	Amministrazioni pubbliche	68	35	33	2	-	2	-	-	-
12	Enti creditizi	21	2	19	-	-	-	-	-	-
13	Altre società finanziarie	32	10	22	69	-	69	-	229	-
14	Società non finanziarie	14	6	8	22	-	22	-	15	-
<b>15</b>	<b>Esposizioni fuori bilancio</b>	<b>223</b>	<b>103</b>	<b>120</b>	<b>264</b>	-	<b>264</b>	-	<b>63.684</b>	<b>478</b>
16	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17	Amministrazioni pubbliche	4	1	3	4	-	4	-	1.139	-
18	Enti creditizi	8	2	6	-	-	-	-	5.962	-
19	Altre società finanziarie	40	23	17	2	-	2	-	25.120	1
20	Società non finanziarie	146	65	81	246	-	246	-	27.492	460
21	Famiglie	25	12	13	12	-	12	-	3.971	17
<b>22</b>	<b>TOTALE</b>	<b>2.588</b>	<b>933</b>	<b>1.655</b>	<b>16.244</b>	-	<b>16.224</b>	<b>9.382</b>	<b>292.977</b>	<b>11.191</b>

Le esposizioni relative ai prestiti e anticipazioni e ai titoli di debito includono anche esposizioni non soggette ad impairment. Al 30 giugno 2020 le esposizioni non deteriorate per prestiti ed anticipazioni, pari a 405.935 milioni, risultano in crescita rispetto al 31 dicembre 2019 per circa 7.199 milioni. L'andamento riflette il sostegno del Gruppo all'economia, principalmente italiana, per contrastare la situazione di crisi collegata alla pandemia COVID-19.

Per la componente deteriorata dei prestiti ed anticipazioni si osserva una riduzione di 1.442 milioni rispetto a dicembre 2019, in coerenza con la strategia di de-risking del Piano d'Impresa.

Si osserva, infine, un incremento delle esposizioni per cassa rappresentati da titoli di debito per 8.283 milioni rispetto al 31 dicembre 2019, da imputare prevalentemente a titoli di debito governativi nonché un incremento delle esposizioni fuori bilancio per 23.218 milioni prevalentemente imputabile ad operazioni che risultavano da regolare al 30 giugno 2020.

**Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore al 30 giugno 2020 (Tabella 6 LG EBA 2018/10)**

La tabella sotto riportata fornisce la rappresentazione delle esposizioni lorde e delle correlate riduzioni di valore accumulate dei prestiti e anticipazioni concessi a società non finanziarie distribuite per settore.

	VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI			RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE	(milioni di euro)		
	Totale	Di cui deteriorate	Di cui in stato di default		Di cui assoggettate ad impairment	VARIAZIONI NEGATIVE CUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO SU ESPOSIZIONI DETERIORATE	
1 Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.624	450	450	3.602	273	-	
2 Estrazione di minerali da cave e miniere	4.776	203	203	4.776	155	-	
3 Attività manifatturiere	57.751	5.580	5.581	57.549	3.462	-	
4 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	9.396	232	232	9.383	221	-	
5 Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1.683	125	125	1.683	92	-	
6 Costruzioni	17.824	5.304	5.304	17.816	3.056	1	
7 Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	31.445	3.103	3.103	31.414	2.064	-	
8 Trasporto e magazzinaggio	12.918	915	915	12.918	630	-	
9 Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5.974	762	762	5.969	471	2	
10 Servizi di informazione e comunicazione	7.751	224	224	7.750	175	-	
11 Enti Finanziari e assicurativi	5.032	193	193	5.032	99	-	
12 Attività immobiliari	16.369	3.308	3.308	16.119	1.682	5	
13 Attività professionali, scientifiche e tecniche	13.125	767	767	13.035	416	-	
14 Attività dei servizi amministrativi e di supporto	4.299	450	450	4.299	296	-	
15 Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	4	-	-	4	-	-	
16 Istruzione	199	23	23	199	12	-	
17 Sanità e assistenza sociale	1.903	114	114	1.903	81	-	
18 Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.007	146	146	1.007	80	-	
19 Altre attività di servizi	4.705	146	146	4.703	117	-	
<b>20 TOTALE</b>	<b>199.785</b>	<b>22.045</b>	<b>22.046</b>	<b>199.161</b>	<b>13.382</b>	<b>8</b>	

Il totale delle esposizioni, pari a 199.785 milioni, include 624 milioni di esposizioni non soggette ad impairment.

La distribuzione per settore dei prestiti e anticipazioni verso società non finanziarie non presenta variazioni significative rispetto a dicembre 2019.



**Dinamica delle esposizioni creditizie per cassa deteriorate lorde al 30 giugno 2020  
(Tabella EU CR2-B LG EBA 2016/11)**

		(milioni di euro)
		<b>Valore lordo delle esposizioni in stato di default</b>
1	<b>Saldo iniziale al 31 dicembre 2019</b>	<b>32.121</b>
2	Ingressi da esposizioni in bonis	1.976
3	Rientri a esposizioni in bonis	-370
4	Cancellazioni	-2.290
5	Altre variazioni	-1.097
6	<b>Saldo finale al 30 giugno 2020</b>	<b>30.340</b>

**Dinamica delle rettifiche di valore delle esposizioni creditizie per cassa deteriorate al 30 giugno 2020  
(Tabella EU CR2-A LG EBA 2016/11)**

		(milioni di euro)	
		<b>Rettifiche specifiche di valore su crediti</b>	<b>Rettifiche generiche di valore su crediti</b>
1	<b>Saldo iniziale al 31 dicembre 2019</b>	<b>17.308</b>	-
2	Variazioni in aumento per rettifiche di valore	1.723	-
3	Variazioni in diminuzione per riprese da valutazione/incasso	-678	-
4	Variazioni in diminuzione da cessione e cancellazioni	-2.284	-
5	Trasferimenti tra rettifiche di valore	-	-
6	Impatto delle differenze di cambio	-15	-
7	Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
8	Altre variazioni	-63	-
9	<b>Saldo finale al 30 giugno 2020</b>	<b>15.991</b>	-
10	Riprese (da incasso) relative a rettifiche di valore su crediti rilevate direttamente nel conto economico	35	-
11	Rettifiche specifiche di valore su crediti (perdite) rilevate direttamente nel conto economico	-75	-

Nella voce "Altre Variazioni" trovano allocazione principalmente:

- nella Tabella CR2-B, gli incrementi dei saldi per addebiti, gli incassi ed i realizzi per cessioni;
- nella Tabella CR2-A, gli incassi su crediti stralciati.

**Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione al 30 giugno 2020  
(Tabella 1 LG EBA 2018/10)**

(milioni di euro)

	VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI				RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE E VARIAZIONI ACCUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI		GARANZIE REALI E GARANZIE FINANZIARIE RICEVUTE A FRONTE DI ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI	
	Esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	Esposizioni deteriorate oggetto di concessioni			Esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	Esposizioni deteriorate oggetto di concessioni	Totale	di cui su esposizioni deteriorate
		Totale	di cui in stato di default	di cui impaired				
<b>1 Prestiti e anticipazioni</b>	<b>6.046</b>	<b>7.106</b>	<b>7.106</b>	<b>7.079</b>	<b>236</b>	<b>2.905</b>	<b>7.393</b>	<b>3.225</b>
2 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Amministrazioni pubbliche	354	65	65	65	6	33	-	-
4 Enti creditizi	1	88	88	88	-	13	-	-
5 Altre società finanziarie	218	229	229	209	6	178	173	32
6 Società non finanziarie	4.235	5.451	5.451	5.444	182	2.300	5.395	2.435
7 Famiglie	1.238	1.273	1.273	1.273	42	381	1.825	758
<b>8 Titoli di debito</b>	<b>62</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>9 Impegni a erogare fondi rilasciati</b>	<b>385</b>	<b>185</b>	<b>185</b>	<b>185</b>	<b>2</b>	<b>7</b>	<b>136</b>	<b>52</b>
<b>10 Totale</b>	<b>6.493</b>	<b>7.291</b>	<b>7.291</b>	<b>7.264</b>	<b>239</b>	<b>2.912</b>	<b>7.529</b>	<b>3.277</b>

Le esposizioni nette oggetto di concessioni, pari a 10.633 milioni, risultano sostanzialmente in linea rispetto al 31 dicembre 2019.

**Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi al 30 giugno 2020  
(Tabella 9 LG EBA 2018/10)**

(milioni di euro)

		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative cumulate
1	Immobili, impianti e macchinari	5	1
2	Diversi da immobili, impianti e macchinari	684	207
3	<i>Immobili residenziali</i>	20	2
4	<i>Immobili commerciali</i>	293	44
5	<i>Beni mobili (Auto, natanti etc.)</i>	1	1
6	<i>Strumenti di capitale e di debito</i>	368	160
7	<i>Altro</i>	2	-
<b>8</b>	<b>TOTALE</b>	<b>689</b>	<b>208</b>

Al 30 giugno 2020 il valore delle attività ottenute acquisendone il possesso a fronte del recupero di esposizioni creditizie risulta in linea con il 31 dicembre 2019.

Come anticipato nell'Introduzione del presente Documento, le LG EBA 2020/07 richiedono agli enti di pubblicare, con frequenza semestrale a partire dal 30 giugno 2020, un'informativa sulle esposizioni soggette alle Linee Guida EBA sulle moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi COVID-19 e sulle nuove esposizioni soggette a schemi di garanzia pubblica (LG EBA 2020/02). Di seguito sono quindi esposte le tre nuove tabelle sulla base dei modelli previsti nell'Allegato 3 delle LG EBA 2020/07.

### Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative (Tabella 1 LG EBA 2020/07) (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI NON DETERIORATE E DETERIORATE								
	Totale non deteriorate e deteriorate	Non deteriorate			Deteriorate			Di cui inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni
		Totale	Di cui esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (stage 2)	Totale	Di cui esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	
1	<b>Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria</b>	<b>46.379</b>	<b>45.848</b>	<b>102</b>	<b>10.577</b>	<b>531</b>	<b>101</b>	<b>339</b>
2	di cui: a Famiglie	17.856	17.648	33	3.353	208	17	159
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali	12.602	12.476	16	2.337	126	4	113
4	di cui: a Società non finanziarie	26.611	26.320	31	6.130	291	73	149
5	di cui: a PMI	20.680	20.483	24	5.308	197	15	119
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	11.055	10.894	5	2.622	161	43	81

### Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative (Tabella 1 LG EBA 2020/07) (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE E VARIAZIONI NEGATIVE ACCUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI									
	Totale non deteriorate e deteriorate	Non deteriorate			Deteriorate			Valore lordo degli afflussi nelle esposizioni deteriorate	
		Totale	Di cui esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (stage 2)	Totale	Di cui esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni		
1	<b>Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria</b>	<b>698</b>	<b>529</b>	<b>11</b>	<b>385</b>	<b>169</b>	<b>58</b>	<b>87</b>	<b>155</b>
2	di cui: a Famiglie	244	188	2	146	56	12	33	77
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali	109	88	1	73	21	2	18	40
4	di cui: a Società non finanziarie	418	318	4	220	100	37	42	91
5	di cui: a PMI	327	268	2	196	59	11	31	83
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali	204	167	-	122	37	14	18	40

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha sostenuto le iniziative legislative e non legislative intraprese in Italia e nei vari Paesi in cui opera per contrastare la situazione di crisi collegata alla pandemia COVID-19.

Nell'ambito delle società non finanziarie, i settori maggiormente interessati da tali interventi sono: il manifatturiero, attività immobiliari, commercio all'ingrosso e al dettaglio, attività dei servizi di alloggio e di ristorazione.

**Disaggregazione dei prestiti delle anticipazioni soggetti a moratorie legislative e non legislative per durata residua delle moratorie (Tabella 2 LG EBA 2020/07)**

(milioni di euro)

	NUMERO DI DEBITORI	VALORE LORDO								
		Totale	Durata residua delle moratorie							
			Di cui: moratorie legislative	Di cui: scadute	<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno	
<b>1</b>	<b>Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria</b>	<b>1.056.154</b>	<b>52.348</b>							
<b>2</b>	<b>Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)</b>	<b>1.003.161</b>	<b>50.476</b>	<b>28.139</b>	<b>4.097</b>	<b>11.485</b>	<b>27.813</b>	<b>4.706</b>	<b>1.484</b>	<b>891</b>
3	di cui: a Famiglie		<b>19.408</b>	5.654	1.552	5.542	10.920	994	113	287
4	di cui: <i>garantiti da beni immobili residenziali</i>		<b>13.347</b>	2.925	745	3.234	8.341	662	95	270
5	di cui: a Società non finanziarie		<b>29.141</b>	22.253	2.530	5.587	16.612	3.672	141	599
6	di cui: a PMI		<b>21.918</b>	19.548	1.238	3.245	13.600	3.188	119	528
7	di cui: <i>garantiti da beni immobili non residenziali</i>		<b>11.805</b>	9.527	750	1.398	7.386	1.736	90	445

Circa l'85% delle moratorie concesse e ancora in essere al 30 giugno 2020 hanno una durata residua entro i 6 mesi successivi. È presumibile tuttavia che nei prossimi mesi vi sia una proroga di tali misure sia nell'ambito degli interventi legislativi, sia nell'ambito delle iniziative del Gruppo Intesa Sanpaolo.

**Informazioni su nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica di nuova applicazione introdotti in risposta alla crisi COVID-19 (Tabella 3 LG EBA 2020/07)**

(milioni di euro)

	VALORE LORDO			IMPORTO MASSIMO DELLA GARANZIA CHE PUO' ESSERE CONSIDERATO	VALORE LORDO	
	Totale		Di cui: oggetto di misure di «forbearance»			Afflussi nelle esposizioni deteriorate
<b>1</b>	<b>Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica</b>	<b>6.684</b>	<b>3</b>	<b>5.991</b>	-	
2	di cui: a Famiglie	1.150			-	
3	di cui: <i>garantiti da beni immobili residenziali</i>	-			-	
4	di cui: a Società non finanziarie	5.528	2	4.836	-	
5	di cui: a PMI	3.067			-	
6	di cui: <i>garantiti da beni immobili non residenziali</i>	-			-	

Alla data del 30 giugno 2020 risulta erogata nuova liquidità alla clientela per 6,7 miliardi a fronte della quale risulta una copertura delle garanzie pubbliche per circa 6 miliardi, la cui durata residua è per il 67% oltre 5 anni.

I settori maggiormente interessati da tali interventi sono: il manifatturiero e il commercio all'ingrosso e al dettaglio.

Alla data del 30 giugno 2020 le esposizioni sono per la quasi totalità performing (solo lo 0,2% non performing) e si rileva anche una limitatissima presenza di esposizioni Forborne (0,04%).

# Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

## Informativa quantitativa

Nella presente Sezione ciascun portafoglio regolamentare previsto dalla normativa nell'ambito del metodo standardizzato viene dettagliato nel modo seguente:

- valore delle esposizioni, per cassa e fuori bilancio, “senza” la mitigazione del rischio (Credit Risk Mitigation – CRM), che non considera la riduzione di esposizione o la traslazione di portafoglio derivante dall'applicazione delle garanzie reali e personali e ante applicazione dei fattori di conversione creditizia associati alle esposizioni fuori bilancio (Credit Conversion Factor – CCF);
- valore delle medesime esposizioni “con” l'effetto di mitigazione del rischio e post applicazione dei fattori di conversione creditizia. Si evidenzia che la traslazione di portafoglio derivante dall'applicazione di mitigazione del rischio in caso di garanzie personali può avvenire anche da portafogli assoggettati ai metodi IRB per effetto della presenza di garanti assoggettati al metodo Standardizzato.

Le citate informazioni sono distribuite nelle tavole successive “con” e “senza” attenuazione del rischio di credito e associate ai fattori di ponderazione definiti dalle vigenti disposizioni di Vigilanza Prudenziale.

Nella colonna “Dedotte” delle successive tavole EU CR5 e EU CR5 bis sono evidenziate tutte le esposizioni non considerate ai fini della determinazione delle attività ponderate, poiché direttamente dedotte dal patrimonio di vigilanza (Cfr. Fondi propri).

## Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti di CRM al 30 giugno 2020 (EU CR4 LG EBA 2016/11)

CLASSI DI ESPOSIZIONE		ESPOSIZIONI PRE CCF E CRM		ESPOSIZIONI POST CCF E CRM		(milioni di euro) RWA E DENSITÀ DI RWA	
		Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	RWA	Densità di RWA
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	135.894	3.598	155.761	4.535	18.375	11%
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	725	240	886	179	326	31%
3	Organismi del settore pubblico	2.295	374	1.627	128	1.173	67%
4	Banche multilaterali di sviluppo	857	90	979	1	-	0%
5	Organizzazioni internazionali	287	-	287	-	-	0%
6	Enti	5.057	1.431	5.126	236	2.151	40%
7	Imprese	29.797	16.151	21.151	3.690	23.328	94%
8	Al dettaglio	14.551	5.770	10.922	695	8.248	71%
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	4.513	43	4.512	22	1.636	36%
10	Esposizioni in stato di default	1.578	47	1.507	14	1.612	106%
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	887	413	878	199	1.616	150%
12	Obbligazioni garantite	2.083	-	2.083	-	252	12%
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	0%
14	Organismi di investimento collettivo	2.208	1.501	2.066	541	1.883	72%
15	Strumenti di capitale	1.985	42	1.985	42	2.345	116%
16	Altre posizioni	17.190	-	17.193	1	9.549	56%
<b>17</b>	<b>TOTALE</b>	<b>219.907</b>	<b>29.700</b>	<b>226.963</b>	<b>10.283</b>	<b>72.494</b>	<b>31%</b>
<b>TOTALE IMPORTI IN BILANCIO E FUORI BILANCIO</b>		<b>249.607</b>		<b>237.246</b>			

Nel primo semestre 2020 si rileva una sensibile espansione del complessivo aggregato (circa +23,9 miliardi), pressoché integralmente ascrivibile all'incremento del portafoglio “Amministrazioni e Banche Centrali” (+24,2 miliardi), determinato da: a) la ricostituzione del livello di Riserva Obbligatoria detenuta presso la Banca d'Italia (+10,9 miliardi) a fronte della contrazione di identica misura che era stata invece registrata a dicembre 2019; b) la crescita del portafoglio Titoli, che riflette un

ampliamento di operatività di breve termine per l'accrescimento del portafoglio in Government bond (+8,3 miliardi), con nuovi investimenti diversificati di profilo investment grade, prevalentemente diretti verso Sovereign Euro zone con limitata incidenza del comparto domestico; c) un significativo flusso di nuove erogazioni a medio termine garantite (6 miliardi) dal Ministero dell'Economia e delle Finanze nell'ambito dei provvedimenti assunti per fronteggiare gli impatti economici della crisi epidemiologica COVID-19, al fine di preservare condizioni di liquidità del mercato e di sostenere la continuità operativa alle aziende; d) la riesposizione dei crediti afferenti al portafoglio "High Risk" (-1,1 miliardi) enucleato nell'operazione di acquisizione delle Banche Venete, essendo decorso il termine entro il quale era operante la prestazione di garanzia dello Stato. L'aggregato, misurato in termini di EAD, cioè dopo l'applicazione dei Credit Conversion Factor e tenuto conto della mitigazione incisiva del rischio di credito per le garanzie prestate dallo Stato, presenta una crescita di circa +30,6 miliardi. Si evidenzia, inoltre, una moderata riduzione del portafoglio "Altre posizioni" (-2,4 miliardi) che incorpora le attività finanziarie oggetto di "copertura generica" del rischio di tasso di interesse (macro fair value hedge): l'adeguamento di valore riflette peraltro una semplice riesposizione informativa, con obiettivo di omologazione al criterio di rappresentazione prudenziale adottato dai principali intermediari europei, senza effettive modifiche intervenute nella composizione del portafoglio. Infine, con riferimento all'indicatore di RWA density relativa al portafoglio di esposizioni valutate con metodo standardizzato, le movimentazioni intervenute nel semestre hanno comportato una marcata diminuzione del livello medio (-570 bps) che si attesta al 30,6% rispetto al precedente 36,3%.

**Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM al 30 giugno 2020 (EU CR5 LG EBA 2016/11) (Tav. 1 di 2)**

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO								
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	143.298	-	-	-	787	-	2.072	-	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	924	-	1	-	-
3 Organismi del settore pubblico	29	-	-	-	113	-	924	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	980	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	287	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	28	-	-	2.890	-	1.709	-	-
7 Imprese	-	-	-	-	786	-	897	59	-
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	11.617
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	3.474	1.060	-	-
10 Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	1.642	441	-	-	-	-
13 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Organismi di investimento collettivo	-	-	-	-	-	-	14	-	-
15 Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16 Altre posizioni	6.381	-	-	-	1.581	-	-	-	-
<b>17 TOTALE</b>	<b>150.975</b>	<b>28</b>	<b>-</b>	<b>1.642</b>	<b>7.522</b>	<b>3.474</b>	<b>6.677</b>	<b>59</b>	<b>11.617</b>

**Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM al 30 giugno 2020 (EU CR5 LG EBA 2016/11) (Tav. 2 di 2)**

CLASSI DI ESPOSIZIONE		FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO						(milioni di euro)		
		100%	150%	250%	370%	1250%	Altre	Dedotte	TOTALE	DI CUI PRIVE DI RATING
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	12.107	4	2.028	-	-	-	1.306	<b>160.296</b>	5.509
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	140	-	-	-	-	-	-	<b>1.065</b>	511
3	Organismi del settore pubblico	689	-	-	-	-	-	-	<b>1.755</b>	1.424
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	<b>980</b>	7
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	<b>287</b>	-
6	Enti	734	1	-	-	-	-	-	<b>5.362</b>	1.255
7	Imprese	22.834	265	-	-	-	-	204	<b>24.841</b>	20.051
8	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	<b>11.617</b>	11.445
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	<b>4.534</b>	4.527
10	Esposizioni in stato di default	1.315	206	-	-	-	-	-	<b>1.521</b>	1.512
11	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	1.077	-	-	-	-	-	<b>1.077</b>	1.057
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	<b>2.083</b>	676
13	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14	Organismi di investimento collettivo	1.654	48	27	-	-	864	-	<b>2.607</b>	2.583
15	Strumenti di capitale	1.815	-	212	-	-	-	-	<b>2.027</b>	2.027
16	Altre posizioni	9.232	-	-	-	-	-	-	<b>17.194</b>	17.090
<b>17</b>	<b>TOTALE</b>	<b>50.520</b>	<b>1.601</b>	<b>2.267</b>	-	-	<b>864</b>	<b>1.510</b>	<b>237.246</b>	<b>69.674</b>

Nel primo semestre 2020, la rappresentazione delle classi di esposizione per fattore di ponderazione evidenzia una marcata riduzione del livello medio (-570 bps), che si attesta al 30,6% rispetto al precedente 36,3%. La variazione è indotta, pressoché integralmente, dal pronunciato incremento (+32,3 miliardi) delle esposizioni con ponderazione nulla, relative alla classe "Amministrazioni e Banche Centrali", e, in misura residuale, alla contenuta riduzione (-2,5 miliardi) registrata sul portafoglio "Altre Posizioni", con ponderazione al 100%; di ordine del tutto marginale le variazioni intervenute sulle altre classi di ponderazione. Nell'ambito dei portafogli valutati con metodo standardizzato – che nel loro insieme costituiscono una quota minoritaria (33%) rispetto ai portafogli valutati con modelli interni – la componente largamente prevalente è costituita dalla classe "Amministrazioni e Banche Centrali" (68%), con incidenza più contenuta della classe "Imprese" (10%) e della classe "Al Dettaglio" (5%). Il complesso delle esposizioni, di qualunque classe, prive di un rating, costituisce il 29% del complessivo aggregato. Infine, il baricentro di RWA density è essenzialmente la risultante delle esposizioni con ponderazione nulla (pari al 64% dell'aggregato) e con ponderazione 100% (pari al 21% dell'aggregato), con marginale incidenza delle esposizioni con range di ponderazione compreso tra 20% e 50% (pari al 7% dell'aggregato).

Metodo standardizzato – Esposizioni ante CCF e CRM al 30 giugno 2020 (EU CR5 bis) (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO								
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	119.709	-	-	-	787	-	1.775	-	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	822	-	1	-	-
3 Organismi del settore pubblico	39	-	-	-	133	-	986	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	947	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	287	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	28	-	-	3.637	-	1.991	-	-
7 Imprese	-	-	-	-	578	-	1.327	-	-
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	20.321
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	3.480	1.076	-	-
10 Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	1.642	441	-	-	-	-
13 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Organismi di investimento collettivo	-	-	-	-	-	-	14	-	-
15 Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16 Altre posizioni	6.377	-	-	-	1.581	-	-	-	-
<b>17 TOTALE</b>	<b>127.359</b>	<b>28</b>	<b>-</b>	<b>1.642</b>	<b>7.979</b>	<b>3.480</b>	<b>7.170</b>	<b>-</b>	<b>20.321</b>

Metodo standardizzato – Esposizioni ante CCF e CRM al 30 giugno 2020 (EU CR5 bis) (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO							TOTALE	DI CUI PRIVE DI RATING
	100%	150%	250%	370%	1250%	Altre	Dedotte		
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	15.110	83	2.028	-	-	-	1.306	<b>139.492</b>	5.461
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	142	-	-	-	-	-	-	<b>965</b>	572
3 Organismi del settore pubblico	1.511	-	-	-	-	-	-	<b>2.669</b>	1.726
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	<b>947</b>	6
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	<b>287</b>	-
6 Enti	816	16	-	-	-	-	-	<b>6.488</b>	1.611
7 Imprese	43.717	326	-	-	-	-	204	<b>45.948</b>	39.278
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	<b>20.321</b>	20.063
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	<b>4.556</b>	4.548
10 Esposizioni in stato di default	1.410	215	-	-	-	-	-	<b>1.625</b>	1.617
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	1.300	-	-	-	-	-	<b>1.300</b>	1.280
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	<b>2.083</b>	676
13 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Organismi di investimento collettivo	2.757	48	27	-	-	863	-	<b>3.709</b>	3.685
15 Strumenti di capitale	1.815	-	212	-	-	-	-	<b>2.027</b>	2.027
16 Altre posizioni	9.232	-	-	-	-	-	-	<b>17.190</b>	17.063
<b>17 TOTALE</b>	<b>76.510</b>	<b>1.988</b>	<b>2.267</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>863</b>	<b>1.510</b>	<b>249.607</b>	<b>99.613</b>



# Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB

## Informativa qualitativa

La normativa di vigilanza prevede due metodi di calcolo del requisito patrimoniale: il metodo Standardizzato e il metodo dei Rating Interni (IRB, Internal Rating Based), in cui le ponderazioni di rischio sono funzione delle valutazioni che le banche effettuano internamente sui debitori. Il metodo dei rating interni è a sua volta suddiviso in un IRB di base (Foundation Internal Rating Based – FIRB) e un IRB avanzato (Advanced Internal Rating Based – AIRB), differenziati in relazione ai parametri di rischio che le banche devono stimare; nel metodo di base le banche utilizzano proprie stime di PD e i valori regolamentari per gli altri parametri di rischio, mentre nel metodo avanzato anche questi ultimi sono stimati internamente. Poiché i sistemi di rating per le esposizioni al dettaglio devono riflettere sia il rischio del debitore sia quello specifico dell'operazione, in questo caso non sussiste la distinzione tra metodo di base e metodo avanzato.

Nella tabella sottostante vengono riportati i portafogli regolamentari su cui, al 30 giugno 2020, il Gruppo applica gli approcci IRB nel calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e di controparte per i segmenti regolamentari Corporate (IRB di base ed Avanzato), Retail (IRB), SME Retail (IRB), Banche e Enti Pubblici (IRB Avanzato) e per le esposizioni di Equity di Banking Book (IRB). Per quanto riguarda i rischi creditizi non si segnalano variazioni rispetto alla situazione al 31 dicembre 2019.

## Portafogli regolamentari di applicazione dei metodi IRB

Portafoglio	PD – tipo modello	LGD – tipo modello	EAD – tipo modello	Status
Institutions	Default model (Banche) <sup>(4)</sup>	Modello di mercato (Banche)	Parametri regolamentari (Banche)	AIRB autorizzato da giugno 2017
	Default model (Comuni e Province) Shadow model (Regioni) <sup>(4)</sup>	Workout model (Comuni, Province, Regioni)	Parametri regolamentari (Comuni, Province, Regioni)	AIRB autorizzato da giugno 2017
Corporate	Default model (Corporate)	Workout model (Corporate; Leasing e Factoring)	CCF/ K factor model (Corporate)	FIRB autorizzata da dicembre 2008, AIRB LGD autorizzato da dicembre 2010, EAD autorizzato da settembre 2017 <sup>(1)</sup>
	Modelli simulativi (Specialised Lending)	Modelli simulativi (Specialised Lending)	Parametri regolamentari (Specialised Lending)	AIRB autorizzato da giugno 2012
Retail	Default model (Retail)	Workout model (Retail)	CCF/ K factor model (Retail)	AIRB Retail da settembre 2018 <sup>(2)</sup>
	Default model (SME Retail)	Workout model (SME Retail)	Parametri regolamentari (SME Retail)	AIRB autorizzato da dicembre 2012 <sup>(3)</sup>

1) ISP autorizzata FIRB dal dicembre 2008, LGD AIRB dal dicembre 2010 ed EAD dal 2017, Banca IMI (2012), ISP Ireland (2010), VUB (2010), Intesa Sanpaolo Bank (2017), ISP Luxembourg (2017). Dal 2017 il modello Corporate è utilizzato anche per calcolare il rischio sul portafoglio Equity di Banking book con LGD 65%/90%.

2) VUB autorizzata da giugno 2012 con riferimento ai modelli PD ed LGD Mutui Retail.

3) VUB autorizzata da giugno 2014.

4) ISP e Banca IMI autorizzate dal 2017.

## Informativa quantitativa

I valori di EAD delle esposizioni al 30 giugno 2020 per i diversi modelli IRB (IRB, IRB di Base ed Avanzato) sono riportati nelle tavole seguenti.

### Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB di base)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	30.06.2020	31.12.2019
Esposizioni verso o garantite da imprese:		
- Finanziamenti specializzati	-	-
- PMI (Piccole e Medie Imprese)	492	524
- Altre imprese	844	706
<b>Totale Rischio di Credito (IRB di base)</b>	<b>1.336</b>	<b>1.230</b>

### Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB Avanzato)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	30.06.2020	31.12.2019
Esposizioni verso o garantite da imprese:		
- Finanziamenti specializzati	12.467	12.378
- PMI (Piccole e Medie Imprese)	51.928	51.058
- Altre imprese	124.577	119.624
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati, Enti pubblici e territoriali e altri Soggetti	35.795	35.967
<b>Totale Rischio di Credito (IRB Avanzato)</b>	<b>224.767</b>	<b>219.027</b>

### Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	30.06.2020	31.12.2019
Esposizioni al dettaglio:		
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI	5.345	5.464
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche	97.230	96.263
- Altre esposizioni al dettaglio: PMI	12.144	12.979
- Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche	21.194	20.987
<b>Totale Rischio di Credito (IRB)</b>	<b>135.913</b>	<b>135.693</b>

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	30.06.2020	31.12.2019
Esposizioni In Strumenti Di Capitale assoggettate al metodo PD/LGD	2.125	1.283
<b>Totale Rischio di Credito (IRB)</b>	<b>2.125</b>	<b>1.283</b>

**Valori delle esposizioni verso cartolarizzazioni (Metodo IRB)**

(milioni di euro)

Cartolarizzazioni	Valore dell'esposizione	
	30.06.2020	31.12.2019
Posizioni verso cartolarizzazioni (RBA - SFA - SEC-IRBA)	16.821	18.249
<b>Totale Rischio di Credito (IRB)</b>	<b>16.821</b>	<b>18.249</b>

Il valore dell'esposizione riportato nelle tabelle della presente Sezione è espresso al lordo delle rettifiche di valore e tiene conto (nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi) dei fattori di conversione del credito. Nel valore dell'esposizione non sono considerate invece le tecniche di mitigazione del rischio che – nel caso delle esposizioni soggette a metodologia basata sui modelli interni – sono incorporate direttamente nel fattore di ponderazione applicato a detta esposizione.

**Metodo IRB - Effetto sugli RWA dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM al 30 giugno 2020 (EU CR7 LG EBA 2016/11)**

(milioni di euro)

	RWA prima dell'effetto dei derivati su crediti	RWA effettivi
<b>1 Esposizioni in base a FIRB</b>	<b>1.061</b>	<b>1.061</b>
2 Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
3 Enti	-	-
4 Imprese – PMI	341	341
5 Imprese – Finanziamenti specializzati	-	-
6 Imprese – Altro	720	720
<b>7 Esposizioni in base a AIRB</b>	<b>165.183</b>	<b>165.136</b>
8 Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
9 Enti	13.217	13.240
10 Imprese – PMI	28.698	28.698
11 Imprese – Finanziamenti specializzati	6.849	6.849
12 Imprese – Altro	60.371	60.301
13 Al dettaglio – PMI garantite da beni immobili	1.315	1.315
14 Al dettaglio – Non PMI garantite da beni immobili	15.868	15.868
15 Al dettaglio – Rotative qualificate	-	-
16 Al dettaglio – Altre PMI	2.699	2.699
17 Al dettaglio – Altre non PMI	5.862	5.862
18 Strumenti di capitale con IRB	30.304	30.304
19 Altre attività diverse dai crediti	-	-
<b>20 TOTALE</b>	<b>166.244</b>	<b>166.197</b>

Il recente e limitato ricorso ai derivati creditizi quale strumento di credit risk mitigation ha prodotto al 30 giugno effetti contenuti, con decremento di 70 milioni a valere sul portafoglio Imprese e un incremento di 23 milioni sul portafoglio Enti, con un beneficio complessivo di 47 milioni di Risk Weighted Assets.

**Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e classi di PD al 30 giugno 2020 (EU CR6 LG EBA 2016/11) (Tav. 1 di 3)**

Scala di PD	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio	EAD post CRM e post CCF	PD media (%)	Numero di debitori	LGD media (%)	Scadenza media (giorni)	RWA	Densità di RWA (**)	(milioni di euro)	
											Perdite attese (EL)	Rettifiche di valore e accanton.
<b>Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati, Enti pubblici e territoriali e altri Soggetti</b>												
0,00 to <0,15	5.311	15.300	2%	5.863	0,06	760	44,3	775	1.568	27%	1	
0,15 to <0,25	5.691	5.461	7%	6.091	0,18	481	32,0	774	2.215	36%	5	
0,25 to <0,50	4.853	4.769	8%	5.250	0,33	751	25,3	1.380	2.391	46%	4	
0,50 to <0,75	2.376	1.642	3%	2.447	0,69	366	18,2	1.509	1.007	41%	3	
0,75 to <1,25	820	1.660	1%	837	1,04	328	13,0	1.205	259	31%	1	
1,25 to <2,50	5.332	6.083	2%	5.601	1,60	573	32,6	921	4.843	87%	32	
2,50 to <5,00	593	2.270	4%	667	3,55	272	24,1	1.204	538	81%	6	
5,00 to <10,00	344	300	3%	321	6,25	134	13,1	1.722	182	57%	3	
10,00 to <20,00	58	161	4%	65	15,45	66	31,9	964	113	173%	3	
20,00 to <100,00	16	16	0%	16	40,26	27	12,1	1.591	12	71%	1	
100,00 (default)	446	9	3%	447	100,00	152	47,3	736	112	25%	202	
Subtotale	25.840	37.671	4%	27.605	2,37	3.910	31,5	1.019	13.240	48%	261	209
<b>Esposizioni verso o garantite da imprese:</b>												
- Finanziamenti specializzati												
0,00 to <0,15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
0,15 to <0,25	5	6	20%	6	0,23	17	29,9	1.027	1	21%	-	
0,25 to <0,50	724	353	15%	777	0,35	114	19,0	980	214	28%	1	
0,50 to <0,75	2.023	1.025	17%	2.180	0,54	243	19,1	1.433	853	39%	2	
0,75 to <1,25	1.713	1.068	15%	1.822	0,82	315	23,1	1.396	874	48%	3	
1,25 to <2,50	3.210	725	15%	3.323	1,57	739	21,3	1.415	1.735	52%	10	
2,50 to <5,00	1.424	467	14%	1.432	3,56	639	22,8	1.215	882	62%	11	
5,00 to <10,00	247	58	13%	248	8,42	106	20,4	1.401	199	80%	4	
10,00 to <20,00	420	51	14%	412	16,61	175	27,9	1.334	533	129%	18	
20,00 to <100,00	178	95	4%	191	35,77	159	25,2	1.180	300	157%	23	
100,00 (default)	1.194	86	99%	1.256	100,00	667	39,2	1.177	316	25%	468	
Subtotale	11.138	3.934	17%	11.647	13,28	3.174	23,4	1.329	5.907	51%	540	727
- PMI (Piccole e Medie Imprese)												
0,00 to <0,15	888	1.634	18%	1.152	0,13	3.908	40,3	804	238	21%	1	
0,15 to <0,25	1.939	1.980	23%	2.282	0,21	7.989	40,9	794	633	28%	2	
0,25 to <0,50	7.762	7.008	22%	8.317	0,40	27.075	41,8	808	3.287	40%	14	
0,50 to <0,75	5.030	3.709	23%	5.154	0,64	16.601	42,7	786	2.656	52%	14	
0,75 to <1,25	5.305	2.884	23%	5.198	1,13	15.497	41,7	807	3.204	62%	25	
1,25 to <2,50	8.795	3.920	23%	8.470	1,79	25.334	41,0	884	5.991	71%	62	
2,50 to <5,00	3.998	1.622	25%	3.954	3,32	12.232	39,8	911	3.175	80%	52	
5,00 to <10,00	4.756	1.382	25%	4.584	7,13	13.919	38,5	998	4.488	98%	126	
10,00 to <20,00	1.310	211	23%	1.283	14,95	3.399	36,0	1.175	1.659	129%	69	
20,00 to <100,00	506	92	34%	676	28,89	2.017	36,7	1.157	1.070	158%	71	
100,00 (default)	10.940	482	84%	10.833	100,00	21.155	53,1	804	2.638	24%	5.539	
Subtotale	51.229	24.924	24%	51.903	23,04	149.126	43,4	855	29.039	56%	5.975	6.614
- Altre imprese												
0,00 to <0,15	8.102	29.630	22%	14.659	0,09	1.615	32,9	695	2.655	18%	4	
0,15 to <0,25	17.693	26.947	19%	22.513	0,22	2.144	33,3	685	7.148	32%	16	
0,25 to <0,50	21.973	24.184	20%	26.622	0,35	4.846	33,1	783	11.329	43%	32	
0,50 to <0,75	13.864	18.798	24%	16.135	0,57	3.029	32,3	769	8.376	52%	30	
0,75 to <1,25	10.186	5.785	24%	10.567	0,95	2.615	32,8	791	6.917	65%	33	
1,25 to <2,50	15.292	9.768	26%	17.350	1,66	3.550	32,3	785	13.432	77%	93	
2,50 to <5,00	3.530	1.844	22%	3.976	3,44	1.178	31,1	855	3.665	92%	43	
5,00 to <10,00	2.663	1.334	27%	2.683	7,19	961	31,1	876	3.142	117%	60	
10,00 to <20,00	690	259	32%	657	16,08	207	26,5	925	843	128%	27	
20,00 to <100,00	1.127	408	20%	1.318	25,09	343	32,0	627	2.072	157%	106	
100,00 (default)	5.500	1.540	49%	5.941	100,00	2.154	39,5	624	1.442	24%	2.230	
Subtotale	100.620	120.497	22%	122.421	6,00	22.642	33,0	749	61.021	50%	2.674	3.492

**Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e classi di PD al 30 giugno 2020 (EU CR6 LG EBA 2016/11) (Tav. 2 di 3)**

Scala di PD	Esposizioni in bilancio originarie lorda	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio	EAD post CRM e post CCF	PD media (%)	Numero di debitori	LGD media (%)	Scadenza media (giorni)	RWA	Densità di RWA (**)	(milioni di euro)	
											Perdite attese (EL)	Rettifiche di valore e accanton.
<b>Esposizioni al dettaglio: (*)</b>												
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI												
0,00 to <0,15	425	16	50%	430	0,12	2.552	22,2	-	21	5%	-	
0,15 to <0,25	490	14	51%	492	0,15	4.045	22,2	-	29	6%	-	
0,25 to <0,50	1.054	28	56%	1.058	0,32	8.723	22,2	-	106	10%	1	
0,50 to <0,75	410	9	49%	409	0,68	3.420	22,3	-	71	17%	1	
0,75 to <1,25	448	9	50%	448	1,12	3.837	22,2	-	108	24%	1	
1,25 to <2,50	517	8	46%	517	1,87	4.994	22,4	-	176	34%	2	
2,50 to <5,00	470	8	49%	470	3,11	4.336	22,7	-	220	47%	3	
5,00 to <10,00	280	4	52%	279	5,42	2.809	22,4	-	172	62%	3	
10,00 to <20,00	212	4	52%	212	14,19	2.022	22,8	-	196	93%	7	
20,00 to <100,00	85	1	37%	85	42,02	1.021	22,8	-	83	98%	8	
100,00 (default)	947	9	52%	945	100,00	7.683	35,6	-	133	14%	326	
Subtotale	5.338	110	51%	5.345	19,88	45.442	24,7	-	1.315	25%	352	393
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche												
0,00 to <0,15	30.900	536	81%	31.230	0,08	395.367	15,6	-	1.052	3%	4	
0,15 to <0,25	11.397	49	12%	11.325	0,17	129.557	15,3	-	652	6%	3	
0,25 to <0,50	14.324	118	63%	14.258	0,29	165.534	16,2	-	1.295	9%	7	
0,50 to <0,75	8.315	58	65%	8.256	0,50	92.802	16,3	-	1.116	14%	7	
0,75 to <1,25	11.219	49	48%	11.075	0,77	132.426	16,1	-	1.986	18%	14	
1,25 to <2,50	9.203	36	71%	9.116	1,83	115.925	15,7	-	2.798	31%	26	
2,50 to <5,00	3.410	22	66%	3.369	3,78	40.633	16,3	-	1.646	49%	21	
5,00 to <10,00	3.665	11	40%	3.613	6,37	44.100	15,9	-	2.248	62%	37	
10,00 to <20,00	1.025	2	12%	1.013	14,67	11.925	15,5	-	865	85%	23	
20,00 to <100,00	1.260	3	40%	1.250	26,54	14.707	15,6	-	1.189	95%	52	
100,00 (default)	2.724	3	100%	2.725	100,00	33.297	38,1	-	1.021	38%	957	
Subtotale	97.442	887	70%	97.230	4,06	1.176.273	16,4	-	15.868	16%	1.151	966
- Altre esposizioni al dettaglio: PMI												
0,00 to <0,15	1.336	1.168	7%	1.179	0,12	35.978	32,3	-	87	7%	-	
0,15 to <0,25	1.458	1.111	6%	1.193	0,15	66.277	33,5	-	109	9%	1	
0,25 to <0,50	2.932	1.926	4%	2.272	0,32	125.244	34,0	-	337	15%	2	
0,50 to <0,75	1.017	493	5%	772	0,68	46.844	35,1	-	185	24%	2	
0,75 to <1,25	1.126	481	4%	847	1,11	47.258	35,5	-	258	31%	3	
1,25 to <2,50	1.346	498	6%	1.003	1,86	66.855	36,8	-	378	38%	7	
2,50 to <5,00	1.241	394	6%	917	3,14	58.684	37,5	-	392	43%	11	
5,00 to <10,00	762	190	4%	485	5,50	49.177	37,7	-	221	46%	10	
10,00 to <20,00	543	121	5%	340	13,59	33.706	38,2	-	199	59%	18	
20,00 to <100,00	182	38	7%	109	40,96	24.950	39,6	-	89	82%	18	
100,00 (default)	3.116	87	12%	2.997	100,00	110.124	64,5	-	444	15%	1.896	
Subtotale	15.059	6.507	5%	12.114	26,31	665.097	42,3	-	2.699	22%	1.968	2.293
- Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche												
0,00 to <0,15	2.722	1.653	58%	3.635	0,08	1.037.954	30,0	-	229	6%	1	
0,15 to <0,25	1.664	426	62%	1.895	0,17	397.195	31,2	-	227	12%	1	
0,25 to <0,50	2.209	401	65%	2.415	0,29	430.182	31,7	-	420	17%	2	
0,50 to <0,75	1.784	259	66%	1.919	0,50	305.278	32,6	-	477	25%	3	
0,75 to <1,25	2.805	373	70%	3.026	0,77	456.938	33,2	-	961	32%	8	
1,25 to <2,50	2.421	295	72%	2.482	1,84	418.225	31,9	-	1.057	43%	15	
2,50 to <5,00	1.426	129	71%	1.495	3,82	243.834	32,9	-	749	50%	19	
5,00 to <10,00	1.603	126	72%	1.671	6,40	366.243	33,2	-	895	54%	35	
10,00 to <20,00	349	19	74%	357	14,67	65.964	32,4	-	239	67%	17	
20,00 to <100,00	414	22	72%	421	25,87	83.846	32,9	-	357	85%	36	
100,00 (default)	1.860	22	91%	1.878	100,00	211.043	69,9	-	251	13%	1.292	
Subtotale	19.257	3.725	64%	21.194	10,83	4.016.702	35,3	-	5.862	28%	1.429	1.447

**Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e classi di PD al 30 giugno 2020 (EU CR6 LG EBA 2016/11) (Tav. 3 di 3)**

Scala di PD	Esposizioni in bilancio originarie lorde	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio	EAD post CRM e post CCF	PD media (%)	Numero di debitori	LGD media (%)	Scadenza media (giorni)	RWA	(milioni di euro)		
										Densità di RWA (**)	Perdite attese (EL)	Rettifiche di valore e accanton.
<b>Esposizioni in Strumenti Di Capitale assoggettate al metodo PD/LGD</b>												
0,00 to <0,15	-	-	100%	-	-	-	90,0	1.825	-	0%	-	-
0,15 to <0,25	-	-	100%	-	-	-	90,0	1.825	-	0%	-	-
0,25 to <0,50	-	-	100%	-	-	-	90,0	1.825	-	0%	-	-
0,50 to <0,75	-	-	100%	-	-	-	90,0	1.825	-	0%	-	-
0,75 to <1,25	6	-	100%	6	0,85	-	90,0	1.825	14	251%	-	-
1,25 to <2,50	1.596	-	100%	1.596	1,82	-	90,0	1.825	4.857	304%	26	-
2,50 to <5,00	65	-	100%	65	3,34	-	90,0	1.825	223	345%	2	-
5,00 to <10,00	39	-	100%	39	8,83	-	90,0	1.825	169	431%	3	-
10,00 to <20,00	28	-	100%	28	18,50	-	90,0	1.825	125	439%	5	-
20,00 to <100,00	272	20	100%	292	29,74	-	90,0	1.825	1.564	536%	78	-
100,00 (default)	99	-	100%	99	100,00	-	90,0	1.825	-	0%	89	-
Subtotale	2.105	20	100%	2.125	10,00	-	90,0	1.825	6.952	327%	203	-

(\*) Per i portafogli riferiti al dettaglio non si espone la maturity media in quanto questo parametro non entra nel calcolo dei rispettivi risk weighted assets come previsto dalla normativa

(\*\*) Le percentuali riferite alla densità di RWA sono calcolate su importi non arrotondati al milione

L'aggregato delle esposizioni soggette a rischio di credito, valutate con utilizzo di approcci avanzati, presenta un accrescimento nel semestre di circa 6 miliardi (+1,7%), riconducibile ai segmenti "Altre Imprese" (+4% pari a circa 5 miliardi) e "Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche" (+1% pari a circa 1 miliardo), cui corrisponde un ampliamento degli attivi ponderati per il rischio, pari a 3,6 miliardi di RWA. L'estensione dell'ambito di applicazione della metodologia di calcolo PD/LGD comporta inoltre un aumento pari a +3 miliardi di RWA delle "Esposizioni in Strumenti di Capitale. Concorrono invece alla contrazione degli RWA il portafoglio "Enti Pubblici" (-1,4 miliardi RWA), per la ricomposizione delle esposizioni verso banche residenti in Paesi non a rischio, e il portafoglio "PMI" (-1,7 miliardi RWA), per i benefici derivanti dai provvedimenti assunti dalle Autorità (c.d. "Quick fix" alla Capital Requirements Regulation (CRR) del Regolamento (EU) 2020/873), che – come già più volte indicato – hanno permesso un'applicazione anticipata del trattamento "Supporting Factor" sulle esposizioni verso PMI (CRR II art.1 punto 133) nell'ambito delle misure poste in atto per contenere lo shock derivante dalla epidemia COVID-19. Le principali variazioni descritte ed altre più marginali determinano un incremento di +2,4 miliardi di RWA, a valere sull'aggregato totale. Nel periodo, la rischiosità media (PD) dei singoli portafogli presenta livelli di oscillazione entro range ordinari, con una contrazione più apprezzabile per i segmenti "Enti Pubblici" (-17 bps) e "Finanziamenti specializzati" (-40 bps), rimanendo peraltro inalterato il livello con riferimento al complessivo aggregato rispetto a dicembre 2019 (157 bps) e confermando quindi il sensibile miglioramento comparativamente al valore di giugno 2019 (173 bps).

**IRB (finanziamenti specializzati e strumenti di capitale) al 30 giugno 2020 (EU CR10 LG EBA 2016/11)**

(milioni di euro)

FINANZIAMENTI SPECIALIZZATI							
Categorie regolamentari	Durata residua	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio	Importo dell'esposizione	RWA	Perdite attese (EL)
Categoria 1	Inferiore a 2,5 anni	-	-	50%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	338	20	70%	353	247	1
Categoria 2	Inferiore a 2,5 anni	-	-	70%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	280	95	90%	352	317	3
Categoria 3	Inferiore a 2,5 anni	192	45	115%	225	259	6
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	115%	-	-	-
Categoria 4	Inferiore a 2,5 anni	46	2	250%	47	119	4
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	250%	-	-	-
Categoria 5	Inferiore a 2,5 anni	5	-	-	5	-	3
	Pari o superiore a 2,5 anni	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>Inferiore a 2,5 anni</b>	<b>243</b>	<b>47</b>		<b>277</b>	<b>378</b>	<b>13</b>
	<b>Pari o superiore a 2,5 anni</b>	<b>618</b>	<b>115</b>		<b>705</b>	<b>564</b>	<b>4</b>

STRUMENTI DI CAPITALE IN BASE AL METODO DELLA PONDERAZIONE SEMPLICE						
Categorie	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio	Importo dell'esposizione	RWA	Requisiti di capitale
Esposizioni in strumenti di private equity	-	-	190%	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale negoziati in mercati	24	-	290%	24	70	6
Altre esposizioni in strumenti di capitale	5.926	35	370%	5.942	21.986	1.759
<b>TOTALE</b>	<b>5.950</b>	<b>35</b>		<b>5.966</b>	<b>22.056</b>	<b>1.765</b>

Si evidenzia inoltre un importo pari a 519 milioni (EAD) relativamente alle esposizioni in strumenti di capitale soggetti a fattori di ponderazione fissi.

Nella tabella sopra esposta trovano rappresentazione le esposizioni riferite a finanziamenti specializzati secondo le rispettive categorie regolamentari e scadenze contrattuali, nonché l'informativa relativa agli strumenti di capitale calcolati in base al metodo della ponderazione semplice.





# Tecniche di attenuazione del rischio di credito

## Informativa quantitativa

Nella presente Sezione vengono riportate, come richiesto dalla normativa di riferimento, le quote di esposizione distinte tra garantite e non garantite. Per le esposizioni oggetto di copertura, è evidenziata la suddivisione per tipologia di garanzia.

## Tecniche di CRM – Overview (EU CR3 LG EBA 2016/11)

Nella tabella sono rappresentate le classi di esposizione – Finanziamenti e Titoli di debito – in funzione del grado di tutela contrattuale, distinguendo le “Esposizioni non garantite” dalle “Esposizioni garantite”, con evidenza della disaggregazione rispetto la tipologia di garanzia: garanzie reali, garanzie personali, esposizioni garantite da derivati creditizi.

		(milioni di euro)				
		Esposizioni non garantite	Esposizioni garantite	Esposizioni garantite da garanzie reali	Esposizioni garantite da garanzie personali	Esposizioni garantite da derivati su crediti
1	Totale crediti (*)	264.589	161.698	135.617	25.836	245
2	Totale titoli di debito	102.453	178	-	178	-
<b>3</b>	<b>Totale esposizioni al 30 giugno 2020 (**)</b>	<b>592.964</b>	<b>174.300</b>	<b>139.002</b>	<b>35.053</b>	<b>245</b>
4	<i>Di cui in stato di default</i>	<i>7.588</i>	<i>9.056</i>	<i>8.047</i>	<i>1.009</i>	-

(\*) La voce ricomprende - oltre ai Finanziamenti - altre poste che in ambito prudenziale sono incluse nel Rischio di credito.

(\*\*) Il valore del “Totale esposizioni” include, oltre ai crediti e titoli di debito, le esposizioni in strumenti di capitale, le attività materiali, le disponibilità liquide e esposizioni fuori bilancio.

Nella tabella sono rappresentate le classi di esposizione – Finanziamenti e Titoli di debito – in funzione del grado di tutela contrattuale, distinguendo le “Esposizioni non garantite” dalle “Esposizioni garantite”, con evidenza della disaggregazione rispetto la tipologia di garanzia: garanzie reali, garanzie personali, esposizioni garantite da derivati creditizi. Nel periodo si rileva una pronunciata espansione del complessivo aggregato (+34 miliardi pari a +4,6% a valori netti rispetto alla chiusura dell’esercizio 2019), alla quale concorre significativamente lo sviluppo dei finanziamenti a clientela, incisivamente sostenuto dalle Autorità con l’offerta di schemi di garanzia statale per contenere gli impatti economici derivanti dalla crisi epidemiologica COVID-19. Lo sviluppo è stato proporzionalmente più accentuato relativamente alla quota delle esposizioni non garantite (+25 miliardi), tra cui rientra, come già indicato, l’incremento della Riserva Obbligatoria detenuta presso la Banca d’Italia, peraltro costituite da esposizioni di qualità creditizia primaria cui sono riconosciuti coefficienti di ponderazione nulli nel processo di determinazione del requisito prudenziale (RWA). Sul totale dei finanziamenti, l’incidenza delle esposizioni garantite sul totale si attesta al 38%. Si segnala, infine, un ricorso marginale a derivati creditizi di copertura su esposizioni del segmento imprese (nozionale di 245 milioni) e una riduzione nel valore contabile netto delle esposizioni in stato di default (pari a -0,4 miliardi nel semestre e a -2,3 miliardi anno/anno).



---

# Rischio di controparte

## Informativa qualitativa

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati (OTC – Over The Counter ed ETD – Exchange Trade Derivatives) e SFT (Securities Financing Transactions, ossia repo, pronti contro termine e security lending) che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza di un contratto, avente valore di mercato positivo.

Il Gruppo adotta tecniche di mitigazione del rischio di controparte tramite accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie.

Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA – International Swaps and Derivatives Association per derivati OTC, che permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Inoltre, la banca pone in essere, ove possibile, accordi di collateral, solitamente con marginazione giornaliera, per la copertura dell'operatività in derivati bilaterali OTC (CSA – Credit Support Annex) e SFT (Gmra – Global Master Repurchase Agreement e Gmsla – Global Master Securities Lending Agreement).

Ai fini segnaletici Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono autorizzati all'utilizzo della metodologia dei modelli interni per il calcolo del requisito a fronte di rischio di controparte per derivati (OTC ed ETD) e SFT.

Tali metodologie avanzate di misurazione dei rischi vengono utilizzate anche a livello gestionale per assicurare il cosiddetto "use test": la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato provvede infatti giornalmente al calcolo, alla validazione e all'invio delle metriche ai sistemi di monitoraggio creditizio, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati (OTC ed ETD) e SFT.

Le banche del Gruppo non ricomprese nel piano di roll-out dei modelli interni, applicano comunque a livello gestionale le metriche avanzate in modalità semplificata.

Ai fini di assicurare lo "use test" del modello, il Gruppo ha implementato i processi richiesti nell'ambito della normativa di "Basilea 3".

In particolare, vengono effettuate prove di stress al fine di misurare gli impatti sulle misure di rischio in presenza di condizioni di mercato estreme. Inoltre, vengono condotte analisi di backtesting per accertare la robustezza del modello.

A completamento del processo di analisi di rischio, sono stati attivati i seguenti processi aziendali:

- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC e SFT marginate;
- reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, corrente e futura, analisi composizione del portafoglio per tipologie di controparte/divisione/settore/paese, tipologia sottostante per SFT, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole.

## Informativa quantitativa

Analisi delle esposizioni soggette al rischio di controparte per approccio al 30 giugno 2020  
(EU CCR1 LG EBA 2016/11)

		(milioni di euro)					
	Nozionale	Costo di sostituzione/ valore di mercato corrente	Esposizione creditizia potenziale futura	EPE effettiva	Moltiplica- tore	EAD post CRM	RWA
1	Metodo del valore di mercato		708	167		432	292
2	Esposizione originaria	-				-	-
3	Metodo standardizzato		-			-	-
4	IMM (per derivati e operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT))			16.184	1,47	23.790	4.806
5	<i>Di cui operazioni di finanziamento tramite titoli</i>			2.829	1,47	4.158	317
6	<i>Di cui derivati e operazioni con regolamento a lungo termine</i>			13.355	1,47	19.632	4.489
7	<i>Di cui da accordi di compensazione tra prodotti differenti</i>			-	-	-	-
8	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le operazioni di SFT)					-	-
9	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le operazioni di SFT)					5.199	1.649
10	VaR per le SFT					-	-
<b>11</b>	<b>TOTALE</b>						<b>6.747</b>

La tabella include l'operatività con controparti centrali, i cui valori sono dettagliati nella successiva tabella CCR8.

Come descritto in precedenza, Banca IMI e la Capogruppo sono autorizzate all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte.

Tale metodologia si applica a partire da marzo 2014 alla quasi totalità del portafoglio di derivati (come si evince dalla tabella, al 30 giugno 2020 circa il 98% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari e creditizi è valutata con modelli EPE). A livello consolidato i derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio (al 30 giugno 2020 pari a circa il 2% dell'EAD complessiva) e si riferiscono a:

- contratti residuali di Banca IMI e Intesa Sanpaolo che non sono valutati con modello EPE (nel rispetto della non materialità delle soglie EBA);
- EAD generate da tutte le altre banche e società del gruppo che segnalano a metodo del valore corrente.

Il modello interno di tipo EPE tiene conto del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Il valore delle garanzie ricevute e inglobate nel calcolo dell'EAD per derivati OTC ammonta per Banca IMI e Capogruppo a circa 7,3 miliardi, mentre il collaterale pagato risulta pari a 23,9 miliardi (comprensivo del collaterale a fronte dell'operatività con controparti centrali).

Nell'ambito del programma di stress test sui rischi di controparte è stato stimato che in caso di downgrade di Intesa Sanpaolo da parte delle agenzie di rating si genererebbero ulteriori uscite di liquidità (in termini di collaterale pagato) pari a 9,6 milioni per Banca IMI (di cui 8,3 milioni verso veicoli) e 1,55 miliardi per Capogruppo (di cui 1,4 miliardi verso veicoli del Gruppo), legate a clausole contrattuali che si attiverebbero a seguito di tale evento.

A partire dalla segnalazione relativa al 31 dicembre 2016, anche l'operatività SFT è stata segnalata con il metodo dei modelli interni di tipo EPE. I contratti in essere sono per la loro totalità corredati da accordi di marginazione – GMRA (per pronti contro termine) e GMSLA (per prestito titoli).

## Requisito di capitale per CVA al 30 giugno 2020 (EU CCR2 LG EBA 2016/11)

		(milioni di euro)	
		Valore dell'esposizione	RWA
<b>1</b>	<b>Totale portafogli soggetti al metodo avanzato</b>	<b>1.811</b>	<b>1.106</b>
2	componente VaR (incluso il moltiplicatore 3×)		534
3	componente SVaR (incluso il moltiplicatore 3×)		572
<b>4</b>	<b>Totale portafogli soggetti al metodo standardizzato</b>	<b>154</b>	<b>46</b>
EU4	In base al metodo dell'esposizione originaria	-	-
<b>5</b>	<b>Totale soggetto al requisito di capitale per il rischio di CVA</b>	<b>1.965</b>	<b>1.152</b>

Il requisito in termini di RWA risulta in moderato aumento rispetto al semestre precedente. L'aumento è relativo alla componente calcolata con metodo avanzato, che risente della maggior volatilità degli spread creditizi, registrata a partire da marzo 2020 nel contesto di mercato conseguente all'epidemia COVID-19.

## Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di controparte per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio al 30 giugno 2020 (EU CCR3 LG EBA 2016/11)

CLASSI DI ESPOSIZIONE		FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO											(milioni di euro)	
		0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altre	TOTALE	DI CUI PRIVE DI RATING
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	6.435	-	-	-	-	1	-	-	119	-	-	6.555	107
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	9	-	-	-	-	-	-	9	9
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	8	-	-	8	8
4	Banche multilaterali di sviluppo	2.359	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.359	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	7.214	-	-	85	26	-	-	5	-	-	7.330	223
7	Imprese	-	-	-	-	20	124	-	-	404	-	-	548	235
8	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	4	-	-	-	4	4
	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>11</b>	<b>TOTALE</b>	<b>8.794</b>	<b>7.214</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>114</b>	<b>151</b>	<b>-</b>	<b>4</b>	<b>536</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>16.813</b>	<b>586</b>

## Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di controparte per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio - Importi senza attenuazione del rischio al 30 giugno 2020 (EU CCR3 bis)

CLASSI DI ESPOSIZIONE		FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO											(milioni di euro)	
		0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altre	TOTALE	DI CUI PRIVE DI RATING
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	6.435	-	-	-	-	1	-	-	119	-	-	6.555	107
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	9	-	-	-	-	-	-	9	9
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	8	-	-	8	8
4	Banche multilaterali di sviluppo	2.359	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.359	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	Enti	90	7.214	-	-	329	534	-	-	12	-	-	8.179	252
7	Imprese	-	-	-	-	23	153	-	-	736	-	-	912	567
8	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	6	-	-	-	6	6
	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>11</b>	<b>TOTALE</b>	<b>8.884</b>	<b>7.214</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>361</b>	<b>688</b>	<b>-</b>	<b>6</b>	<b>875</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>18.028</b>	<b>949</b>

**Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di controparte per classe di esposizione e classi di PD al 30 giugno 2020 (EU CCR4 LG EBA 2016/11) (Tav. 1 di 2)**

Scala di PD	EAD post CRM	PD media (%)	Numero di debitori	LGD media (%)	Scadenza media (giorni)	RWA	(milioni di euro)
							Densità di RWA (**)
<b>Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati, Enti pubblici e territoriali e altri Soggetti</b>							
da 0,00 a <0,15	4.426	0,05	145	19,2	422	444	10%
da 0,15 a <0,25	638	0,18	46	34,8	398	214	33%
da 0,25 a <0,50	727	0,32	48	30,5	1.316	397	55%
da 0,50 a <0,75	127	0,68	13	19,3	1.725	61	48%
da 0,75 a <1,25	12	1,04	6	18,6	980	5	43%
da 1,25 a <2,50	1.328	1,60	36	21,3	726	763	57%
da 2,50 a <5,00	457	3,58	13	28,9	490	371	81%
da 5,00 a <10,00	459	5,50	8	29,8	141	416	91%
da 10,00 a <20,00	4	12,17	2	25,6	1.662	6	139%
da 20,00 a <100,00	-	0,00	-	0,0	-	-	0%
100,00 (default)	12	100,00	2	24,6	966	3	25%
Subtotale	8.190	1,00	319	22,9	559	2.680	33%
<b>Esposizioni verso o garantite da imprese:</b>							
- Finanziamenti specializzati							
da 0,00 a <0,15	-	0,00	-	0,0	-	-	0%
da 0,15 a <0,25	-	0,00	-	0,0	-	-	0%
da 0,25 a <0,50	33	0,35	5	18,9	1.296	11	32%
da 0,50 a <0,75	302	0,54	22	18,6	1.617	125	41%
da 0,75 a <1,25	151	0,82	22	18,7	1.260	61	40%
da 1,25 a <2,50	240	1,34	46	16,6	1.490	115	48%
da 2,50 a <5,00	69	4,82	12	26,2	1.638	75	109%
da 5,00 a <10,00	3	6,17	1	51,5	1.340	4	137%
da 10,00 a <20,00	21	19,88	2	65,3	1.513	83	395%
da 20,00 a <100,00	1	35,79	2	25,0	529	1	147%
100,00 (default)	-	0,00	-	0,0	-	-	0%
Subtotale	820	1,75	112	20,0	1.498	475	58%
- PMI (Piccole e Medie Imprese)							
da 0,00 a <0,15	9	0,13	168	51,4	904	3	29%
da 0,15 a <0,25	18	0,21	420	51,6	901	7	42%
da 0,25 a <0,50	77	0,39	1.694	51,6	1.012	47	60%
da 0,50 a <0,75	40	0,64	1.072	51,9	965	28	70%
da 0,75 a <1,25	48	1,14	1.067	51,6	982	40	85%
da 1,25 a <2,50	144	1,78	1.790	51,7	996	147	102%
da 2,50 a <5,00	52	3,29	737	51,5	1.067	58	111%
da 5,00 a <10,00	67	7,45	771	51,7	1.108	93	140%
da 10,00 a <20,00	19	15,78	146	51,9	1.181	40	208%
da 20,00 a <100,00	10	27,24	60	51,7	1.097	21	204%
100,00 (default)	33	100,00	281	50,3	1.027	8	24%
Subtotale	517	9,48	8.206	51,6	1.022	492	95%
- Altre imprese							
da 0,00 a <0,15	219	0,07	80	38,2	1.223	54	24%
da 0,15 a <0,25	313	0,22	130	38,0	897	128	41%
da 0,25 a <0,50	678	0,35	470	38,2	1.200	409	60%
da 0,50 a <0,75	792	0,55	339	37,3	1.512	636	80%
da 0,75 a <1,25	159	0,93	296	40,6	1.058	145	91%
da 1,25 a <2,50	651	1,50	361	37,8	1.096	642	99%
da 2,50 a <5,00	70	3,32	110	36,6	918	77	110%
da 5,00 a <10,00	95	7,25	77	38,1	1.229	148	156%
da 10,00 a <20,00	5	13,23	7	38,2	709	7	166%
da 20,00 a <100,00	1	29,24	9	37,6	753	3	193%
100,00 (default)	17	100,00	49	41,2	748	4	24%
Subtotale	3.000	1,55	1.928	38,0	1.213	2.253	75%

**Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di controparte per classe di esposizione e classi di PD al 30 giugno 2020 (EU CCR4 LG EBA 2016/11) (Tav. 2 di 2)**

Scala di PD	EAD post CRM	PD media (%)	Numero di debitori	LGD media (%)	Scadenza media (giorni)	RWA	(milioni di euro)
							Densità di RWA (**)
<b>Esposizioni al dettaglio: (*)</b>							
- Altre esposizioni al dettaglio: PMI							
da 0,00 a <0,15	4	0,12	335	48,4	-	-	11%
da 0,15 a <0,25	3	0,15	284	48,8	-	-	13%
da 0,25 a <0,50	8	0,31	619	48,1	-	2	21%
da 0,50 a <0,75	3	0,68	171	47,7	-	1	33%
da 0,75 a <1,25	3	1,12	197	48,1	-	2	41%
da 1,25 a <2,50	3	1,85	196	48,2	-	1	49%
da 2,50 a <5,00	2	3,08	178	48,5	-	1	55%
da 5,00 a <10,00	1	5,10	97	47,9	-	1	57%
da 10,00 a <20,00	1	15,75	55	47,9	-	1	77%
da 20,00 a <100,00	-	0,00	-	0,0	-	-	0%
100,00 (default)	2	100,00	119	46,9	-	-	14%
Subtotale	30	9,46	2.251	48,1	-	9	31%

(\*) Per i portafogli riferiti al dettaglio non si espone la maturity media in quanto questo parametro non entra nel calcolo dei rispettivi risk weighted assets come previsto dalla normativa. Inoltre, le "Altre esposizioni al dettaglio: persone fisiche" non presentano al 30 giugno 2020 esposizioni di importo materiale.

(\*\*) Le percentuali riferite alla densità di RWA sono calcolate su importi non arrotondati al milione.

A fine giugno 2020 l'aggregato delle esposizioni soggette a rischio di controparte, valutate con metodologia avanzata, presenta un modesto incremento rispetto a dicembre 2019 (+0,9 miliardi), con accrescimento del requisito patrimoniale di medesima entità (+0,9 miliardi di RWA). L'espansione dell'aggregato è prevalentemente attribuibile allo sviluppo dell'operatività inerente i portafogli "Intermediari Vigilati, Enti Pubblici e territoriali e altri Soggetti" (+0,4 miliardi) e "Altre Imprese" (+0,4 miliardi). Con riferimento al profilo di rischiosità, si mantiene pressoché inalterato sui livelli pregressi il parametro di LGD (27,6% rispetto al precedente 27,2%), mentre si rileva un incremento di +15 bps del parametro della PD, che evidenzia un'inversione di trend rispetto all'esercizio precedente, sintomatico del peggioramento del quadro macroeconomico in conseguenza della pandemia COVID-19.

**Esposizioni in derivati su crediti al 30 giugno 2020 (EU CCR6 LG EBA 2016/11)**

	DERIVATI CREDITIZI DI COPERTURA		ALTRI DERIVATI CREDITIZI
	Protezione comprata	Protezione venduta	
<b>Nozionali</b>			
Credit default products - Su singola controparte	-	-	19.459
Credit spread products - Su singola controparte	-	-	-
Total rate of return swap - Su singola controparte	-	-	-
Altri - Su singola controparte	-	-	-
Credit default products - Su più controparti (basket)	-	-	132.431
Credit spread products - Su più controparti (basket)	-	-	-
Total rate of return swap - Su più controparti (basket)	-	-	-
Altri - Su più controparti (basket)	-	-	450
<b>Totale nozionali</b>	-	-	<b>152.340</b>
<b>Fair value (valore equo)</b>			
Fair value (valore equo) positivo (attività)	-	-	1.765
Fair value (valore equo) negativo (passività)	-	-	1.821

L'operatività in derivati creditizi è relativa ad attività per conto proprio (own credit portfolio) per 125 miliardi di nozionale (di cui 61 miliardi relativi a vendite di protezione), mentre l'attività di intermediazione per conto della clientela è pari a 27 miliardi di nozionale (di cui 13 miliardi relativi a vendite di protezione).

**Impatto degli accordi di compensazione e delle garanzie reali detenute sul valore delle esposizioni al 30 giugno 2020 (EU CCR5-A LG EBA 2016/11)**

La tabella fornisce un quadro di insieme dell'impatto degli accordi di compensazione e delle garanzie reali detenute sulle esposizioni il cui valore è misurato ai sensi della parte tre, titolo II, capo sei, del CRR, incluse le esposizioni derivanti da operazioni compensate mediante una CCP (Central Counterparty). Per l'informativa complessiva riguardante le compensazioni ai sensi dello IAS 32, si fa rimando all'informativa di Nota Integrativa - Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Passivo - Altre informazioni del Bilancio consolidato al 31 dicembre 2019.

(milioni di euro)

		Fair value lordo positivo o valore contabile netto	Benefici della compensazione	Esposizione creditizia corrente compensata	Garanzia reale detenuta	Esposizione creditizia netta
1	Derivati	26.787	20.196	6.591	5.764	827
2	SFT	25.527	17.786	7.741	7.546	195
3	Compensazione tra prodotti differenti	-	-	-	-	-
<b>4</b>	<b>TOTALE</b>	<b>52.314</b>	<b>37.982</b>	<b>14.332</b>	<b>13.310</b>	<b>1.022</b>

**Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al rischio di controparte al 30 giugno 2020 (EU CCR5-B LG EBA 2016/11)**

(milioni di euro)

	GARANZIA REALE UTILIZZATA IN OPERAZIONI SU DERIVATI		GARANZIA REALE UTILIZZATA IN SFT	
	Fair value della garanzia reale ricevuta	Fair value della garanzia reale fornita	Fair value della garanzia reale ricevuta	Fair value della garanzia reale fornita
Contante	6.222	21.807	542	368
Titoli	1.105	2.108	106	53
<b>TOTALE</b>	<b>7.327</b>	<b>23.915</b>	<b>648</b>	<b>421</b>

Il collaterale pagato e ricevuto su operazioni in derivati è aumentato rispetto al semestre precedente, sia nella componente cash che titoli. Questo è spiegato dalla riduzione dei tassi, che ha comportato incrementi in valore assoluto sia delle esposizioni nette positive che negative.

Per quanto riguarda l'operatività SFT, si registrano movimenti di minore entità rispetto al semestre precedente, con aumento dei margini ricevuti e riduzione di quelli versati.



## Esposizioni verso CCP al 30 giugno 2020 (EU CCR8 LG EBA 2016/11)

		(milioni di euro)	
		EAD POST CRM	RWA
<b>1</b>	<b>Esposizioni verso QCCP (totale)</b>		<b>346</b>
2	Esposizioni da negoziazione con QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia); di cui:	872	17
3	<i>i) derivati over the counter (OTC)</i>	162	3
4	<i>ii) Exchange-traded derivatives</i>	235	5
5	<i>iii) SFT</i>	475	9
6	<i>iv) accordi di compensazioni tra prodotti differenti approvati</i>	-	-
7	Margine iniziale segregato	-	
8	Margine iniziale non segregato	5.112	102
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	2.052	227
10	Sistema alternativo di calcolo del requisito in materia di fondi propri		-
<b>11</b>	<b>Esposizioni verso CCP non qualificate (totale)</b>		<b>-</b>
12	Esposizioni da negoziazione con CCP non qualificate (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia); di cui:	-	-
13	<i>i) derivati over the counter (OTC)</i>	-	-
14	<i>ii) Exchange-traded derivatives</i>	-	-
15	<i>iii) SFT</i>	-	-
16	<i>iv) accordi di compensazioni tra prodotti differenti approvati</i>	-	-
17	Margine iniziale segregato	-	
18	Margine iniziale non segregato	-	-
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-

L'EAD verso casse di compensazione è generata principalmente da Initial Margin versati da Banca IMI a LCH (per operatività in SFT e OTC), Cassa di Compensazione e Garanzia (SFT) ed Eurex (operatività in SFT e ETD). Intesa Sanpaolo ha un'esposizione diretta verso CCP solo per operatività in SFT; il resto dell'operatività di Capogruppo per cui sussiste obbligo di clearing è stato eseguito tramite Banca IMI, quale clearing broker per conto di Intesa Sanpaolo. I valori di RWA delle esposizioni verso QCCP risultano in moderata contrazione rispetto al semestre precedente, a causa principalmente di una riduzione degli Initial Margin versati.



---

# Rischi di mercato

## Informativa qualitativa e quantitativa relativa al portafoglio di negoziazione

L'attività di quantificazione dei rischi di trading (perimetro di calcolo gestionale) si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale (inferiore all'1% circa dei rischi gestionali complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono titoli governativi locali, posizioni su tassi di interesse e tassi di cambio riferiti a pay-off di natura lineare.

## Validazione modello interno

Per alcuni dei fattori di rischio inclusi nelle rilevazioni di VaR gestionale, con riferimento al regulatory trading book, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI; (iii) rischio di posizione su dividend derivatives; (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

Il VaR e lo Stressed VaR utilizzati al fine di determinare il requisito di capitale, utilizzano il medesimo motore di calcolo e le medesime librerie di pricing per la full evaluation delle misure gestionali. Rispetto a queste ultime, non è invece previsto alcun delay factor nell'applicazione degli scenari.

La finestra di osservazione delle misure di VaR e SVaR è pari ad 1 anno ed il dato viene aggiornato su base quotidiana.

Le misure giornaliere vengono rese decadali tramite la radice del tempo per ottenere il dato utile alla determinazione del requisito.

Si rimanda al paragrafo successivo per ulteriori dettagli sull'Incremental Risk Charge.

## Incremental Risk Charge (IRC)

L'Incremental Risk Charge (IRC) è la massima perdita potenziale del portafoglio di trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%. Tale misura è aggiuntiva rispetto al VaR e consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratco, anche i rischi di evento e di default.

La misura si applica a tutti i prodotti finanziari sensibili agli spread creditizi inclusi nel portafoglio di trading ad eccezione delle cartolarizzazioni.

La simulazione è basata su un Modified Merton Model. Le probabilità di transizione e default sono quelle osservate tramite le matrici storiche delle principali agenzie di rating. L'asset correlation viene inferita a partire dall'equity correlation degli emittenti. Il modello è basato sull'ipotesi di constant position con un holding period di un anno.

Un programma regolare di stress viene applicato ai principali parametri del modello (correlazione, matrici di transizione e default e spread creditizi).

## Rischio di mercato in base al metodo standardizzato (EU MR1 LG EBA 2016/11)

(milioni di euro)

	RWA	Requisiti di capitale	
<b>Prodotti diversi dalle opzioni</b>			
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	384	31
2	Rischio azionario (generico e specifico)	53	4
3	Rischio di cambio	730	58
4	Rischio legato alle materie prime	13	1
<b>Opzioni</b>			
5	Metodo semplificato	-	-
6	Metodo delta-plus	-	-
7	Metodo di scenario	-	-
8	<b>Cartolarizzazione (rischio specifico)</b>	<b>1.204</b>	<b>96</b>
9	<b>Totale</b>	<b>2.384</b>	<b>190</b>

L'incremento degli RWA calcolati col metodo standardizzato è da attribuire alle cartolarizzazioni. Secondo la metodologia Standard (CRR 2017) gli RWA rivenienti da tali titoli sono pari a 1.204 milioni, in lieve aumento rispetto ai 993 milioni di fine dicembre 2019 (calcolati secondo la metodologia Standard CRR 2013 e CRR 2017).

Rispetto a fine dicembre 2019 si segnala che l'esposizione totale del portafoglio di trading si è ridotta sensibilmente (975 milioni di EAD contro 1.570 milioni) con riduzioni concentrate sui rating investment grade delle tranche senior (-585 milioni di EAD). In particolare si segnala una contrazione dell'esposizione in RMBS, Consumer Loan (-381 milioni di EAD).

Il totale degli RWA relativo alle altre esposizioni capitalizzate con la metodologia standard risulta in lieve diminuzione rispetto al dato di fine anno.

Rischio di mercato in base all'IMA<sup>5</sup> (EU MR2-A LG EBA 2016/11)

(milioni di euro)

	RWA	Requisiti di capitale	
1	<b>VaR (il maggiore tra i valori a e b)</b>	<b>6.149</b>	<b>492</b>
a)	VaR giorno precedente (articolo 365, paragrafo 1, del CRR (VaRt-1))		125
b)	Media dei VaR giornalieri (articolo 365, paragrafo 1, del CRR) per i precedenti 60 giorni lavorativi (VaRavg) x fattore di moltiplicazione (mc), ai sensi dell'articolo 366 del CRR		492
2	<b>SVaR (il maggiore tra i valori a e b)</b>	<b>7.570</b>	<b>606</b>
a)	Ultimo SVaR (articolo 365, paragrafo 2, del CRR (SVaRt-1))		147
b)	Media degli SVaR giornalieri (articolo 365, paragrafo 2, del CRR) dei precedenti 60 giorni lavorativi (SVaRavg) x fattore di moltiplicazione (ms) (articolo 366 del CRR)		606
3	<b>IRC (il maggiore tra i valori a e b)</b>	<b>3.514</b>	<b>281</b>
a)	Valore IRC più recente (rischi incrementali di default o di migrazione calcolati ai sensi degli articoli 370 e 371 del CRR)		237
b)	Media del numero IRC relativo alle precedenti dodici settimane		281
4	<b>Misura del rischio globale (il maggiore tra i valori a, b e c)</b>	-	-
a)	Misura del rischio più recente per il portafoglio di negoziazione di correlazione (articolo 377 del CRR)		-
b)	Media delle misure del rischio per il portafoglio di negoziazione di correlazione nelle precedenti 12 settimane		-
c)	8% del requisito in materia di fondi propri in base al metodo standardizzato sulla misura di rischio più recente per il portafoglio di negoziazione di correlazione (articolo 338, paragrafo 4, del CRR)		-
5	<b>Altro</b>	-	-
6	<b>TOTALE</b>	<b>17.233</b>	<b>1.379</b>

Pur soffrendo del notevole incremento di volatilità dei mercati, il portafoglio ha registrato un incremento relativamente ridotto dei requisiti. La stabilità è da collegare a strategie di limitazione dei rischi sui settori financial e governativo. A fine giugno l'incremento degli RWA rispetto a dicembre è stato pari a circa 770 milioni.

<sup>5</sup> Il dato di VaR in tabella include i parametri illiquidi.

### Stressed VaR

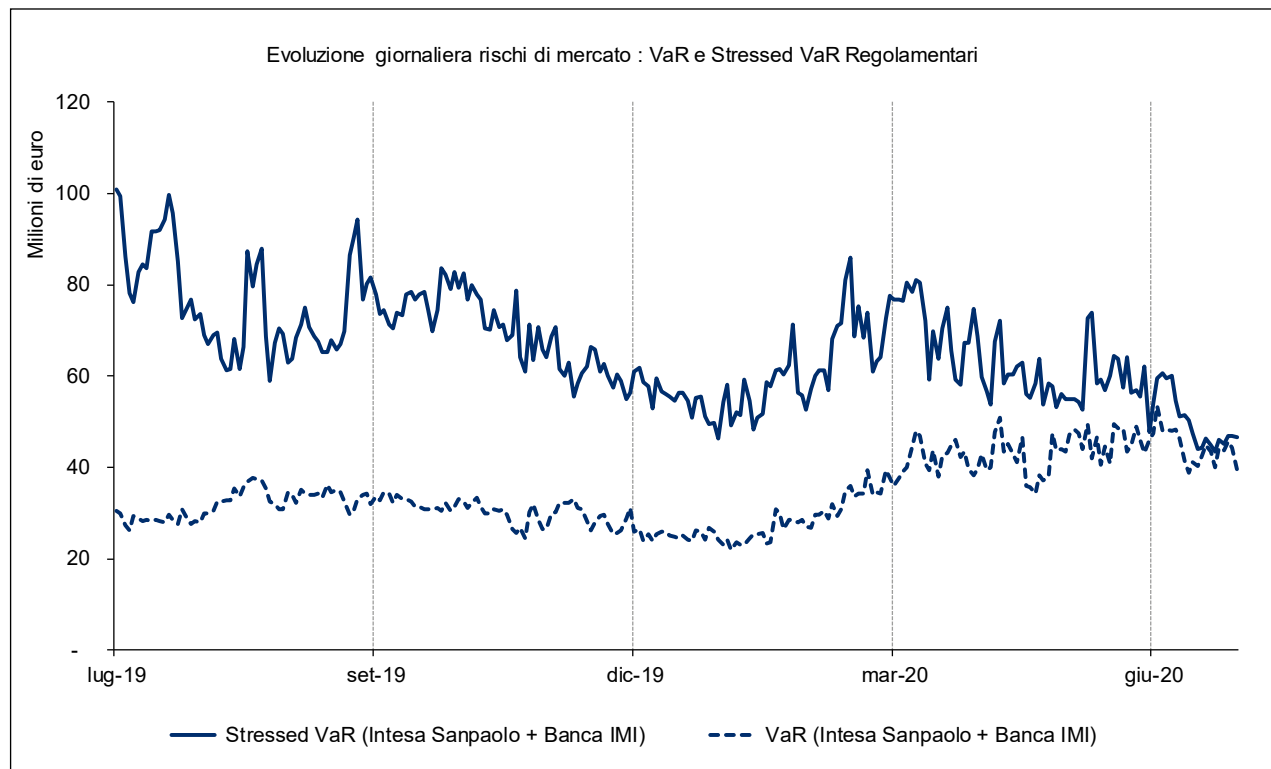
A partire dal 31 dicembre 2011, ai fini della determinazione dell'assorbimento patrimoniale è stato incluso il requisito relativo allo stressed VaR. Il requisito deriva dalla determinazione del VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati. Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio dei portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR, quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del documento il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR si intende fissato tra ottobre 2011 e settembre 2012 sia per Intesa Sanpaolo che per Banca IMI.

Il grafico seguente illustra l'andamento delle misure.



La tabella sottostante riporta le misure di sintesi relative al capitale regolamentare con il breakdown relativo alle misure di VaR corrente e VaR in condizioni di stress.

**Valori IMA per i portafogli di negoziazione (EU MR3 LG EBA 2016/11)**

(milioni di euro)

VaR (10 giorni, 99 %)		
1	Valore massimo	188
2	Valore medio	139
3	Valore minimo	93
4	Valore di fine periodo	125
SVaR (10 giorni, 99 %)		
5	Valore massimo	240
6	Valore medio	178
7	Valore minimo	136
8	Valore di fine periodo	147
IRC (99,9 %)		
9	Valore massimo	359
10	Valore medio	281
11	Valore minimo	218
12	Valore di fine periodo	237
Requisito di capitale per il rischio globale (99,9 %)		
13	Valore massimo	-
14	Valore medio	-
15	Valore minimo	-
16	Valore di fine periodo	-

Le metriche regolamentari al 30 giugno 2020 risultano in lieve aumento rispetto a fine dicembre 2019. A fronte dell'aumento della volatilità dei mercati, che ha inciso sulle metriche di VaR, la Banca ha attuato un'efficace politica di derisking del portafoglio. Tali strategie risultano particolarmente evidenti per le metriche di Stressed VaR

**VaR gestionale**

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione (perimetro gestionale) si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.

In linea con quanto approvato dal Consiglio di Amministrazione, in relazione ai limiti di VaR per legal entity, il VaR gestionale della componente Held for Trading è inclusivo del portafoglio HTCS per Banca IMI.

**Sensitivity e greche**

Le misure di sensitività consentono di rendere più accurata la profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti opzionali. Esse misurano il rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, ad esempio, ipotesi di rialzo dei tassi di interesse di un punto base.

**Misure di livello**

Le misure di livello sono indicatori di rischio che si fondano sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. Esse vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione, attraverso l'individuazione del valore nozionale, del valore di mercato ovvero della conversione della posizione di uno o più strumenti benchmark (c.d. posizione equivalente).

**Stress test**

Gli stress test misurano la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi, nonché variazioni rappresentative di aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato. Gli stress test in ambito gestionale vengono applicati periodicamente alle esposizioni a rischio di mercato, tipicamente adottando scenari basati sull'analisi storica dell'andamento dei fattori di rischio, al fine di individuare nel passato situazioni di worst case, ovvero definendo griglie di variazioni di fattori di rischio per evidenziare la direzionalità e non linearità nelle strategie di trading.

**Evoluzione del VaR gestionale giornaliero**

Nel corso del secondo trimestre 2020 i rischi di mercato gestionali (inclusivi del portafoglio HTCS per Banca IMI) originati da Intesa Sanpaolo e Banca Imi sono in aumento rispetto alle media del primo trimestre 2020. Il VaR medio gestionale di Gruppo del periodo è infatti pari a 363,5 milioni rispetto ai 174,8 milioni del trimestre precedente. Con riferimento alla sola componente di Trading il VaR medio di Gruppo del periodo è pari a 85,6 milioni, in aumento rispetto al trimestre precedente. L'incremento del VaR gestionale – determinato principalmente da Banca IMI – è da ascrivere ad un aumento delle misure di rischio riconducibile principalmente all'emergenza sanitaria generata dalla pandemia COVID-19.

**VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI<sup>(a)</sup>**

	2020				2019			
	2° trimestre medio	2° trimestre minimo	2° trimestre massimo	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo Trading	37,9	34,2	42,6	15,0	13,1	16,8	15,0	16,9
Banca IMI Trading & HTCS	325,6	301,5	356,3	159,8	107,2	128,5	149,0	160,1
di cui Trading Book IMI	47,7	29,7	57,0	26,1	27,8	28,4	27,9	34,2
<b>Totale</b>	<b>363,5</b>	<b>337,7</b>	<b>394,9</b>	<b>174,8</b>	<b>120,2</b>	<b>145,3</b>	<b>164,0</b>	<b>177,0</b>
<b>di cui Group Trading Book (a)</b>	<b>85,6</b>	<b>66,6</b>	<b>97,4</b>	<b>41,1</b>	<b>40,8</b>	<b>45,2</b>	<b>42,9</b>	<b>51,1</b>

La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

(a) Il dato Group Trading Book è ottenuto come somma del VaR gestionale di Intesa Sanpaolo e VaR gestionale di Banca IMI (perimetro di Trading Book).

**VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI – Confronto 2020 – 2019<sup>(a)</sup>**

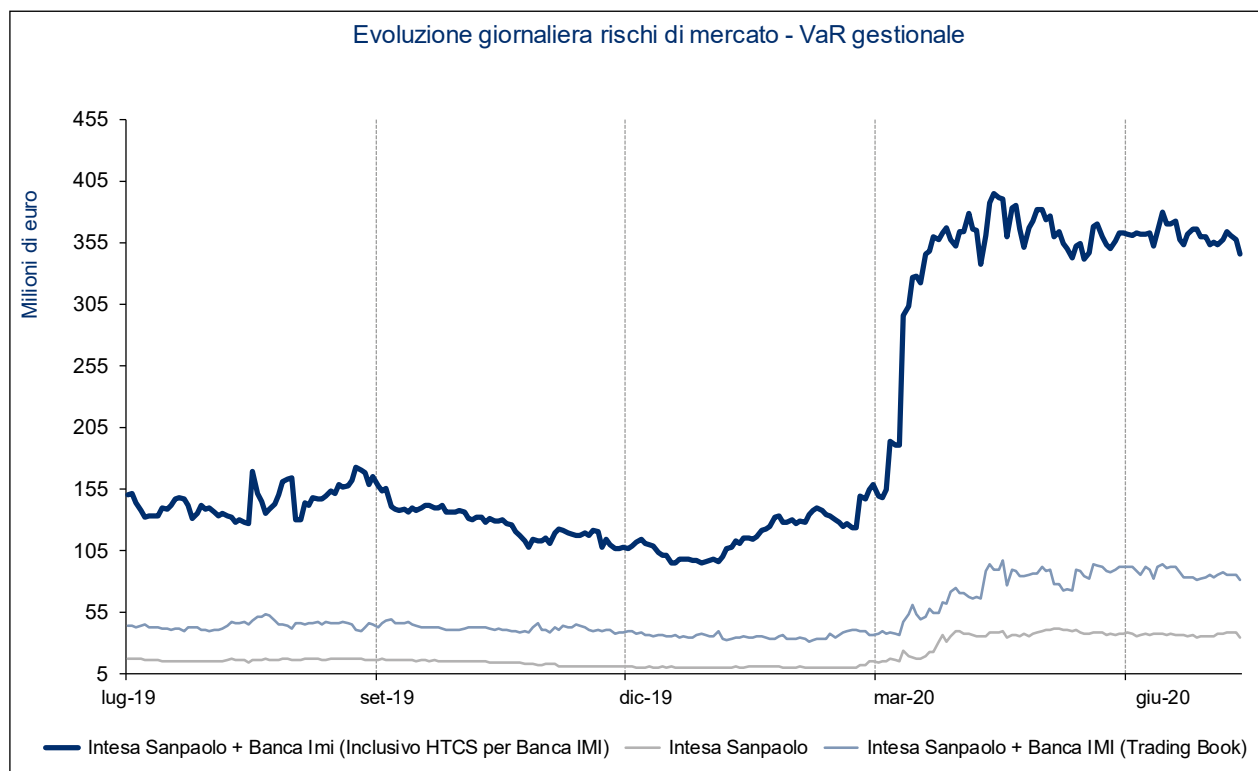
Con riferimento ai rischi di mercato gestionali del primo semestre 2020 (pari a 269,9 milioni) quest'ultimi risultano in aumento a livello di Gruppo rispetto al primo semestre del 2019 (pari a 170,4 milioni); per la sola componente di Trading invece (pari a 63,5 milioni), si rileva un aumento dei rischi complessivi di Gruppo. La dinamica dell'indicatore – determinata principalmente da Banca IMI – è da ascrivere, anche in questo caso, ad un aumento delle misure di rischio riconducibile principalmente all'emergenza sanitaria generata dalla pandemia COVID-19.

	2020			2019		
	1° semestre medio	1° semestre minimo	1° semestre massimo	1° semestre medio	1° semestre minimo	1° semestre massimo
Intesa Sanpaolo Trading	26,5	10,1	42,6	16,0	13,4	19,0
Banca IMI Trading & HTCS	243,3	85,0	356,3	154,4	102,5	192,3
di cui Trading Book IMI	37,0	20,7	57,0	31,0	24,6	38,4
<b>Totale</b>	<b>269,9</b>	<b>95,6</b>	<b>394,9</b>	<b>170,4</b>	<b>116,6</b>	<b>208,8</b>
<b>di cui Group Trading Book (a)</b>	<b>63,5</b>	<b>31,0</b>	<b>97,4</b>	<b>47,0</b>	<b>40,0</b>	<b>57,1</b>

La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi sei mesi dell'anno rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

(a) Il dato Group Trading Book è ottenuto come somma del VaR gestionale di Intesa Sanpaolo e VaR gestionale di Banca IMI (perimetro di Trading Book).

Il trend del VaR nel primo semestre del 2020 è prevalentemente spiegato dalla dinamica di Banca IMI. Sul mese di gennaio si rileva un incremento complessivo dei rischi di circa il 37%, riconducibile all'operatività in titoli governativi, coerente col framework RAF 2020. Sul mese di marzo si osserva un deciso aumento del VaR gestionale (spiegato prevalentemente dai titoli governativi del portafoglio HTCS di Banca IMI) riconducibile all'emergenza sanitaria generata dalla pandemia COVID-19 che ha determinato, sui mercati finanziari, un incremento eccezionale delle volatilità e delle correlazioni sui diversi comparti (es azionario, fixed income). Infine, nel secondo trimestre si osserva una tendenziale stabilità della misura: in dettaglio, stante la riduzione della volatilità nei mercati finanziari osservata nel secondo trimestre, la stabilità del dato di VaR gestionale può ricondursi sia ad un portafoglio complessivamente stabile che all'assenza di nuovi scenari nella coda della distribuzione (il calcolo del VaR gestionale avviene attraverso simulazione storica pesata con intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno). Si rileva infine che a seguito della revisione del Risk Appetite Framework nel contesto conseguente all'epidemia da COVID-19, il dato di VaR gestionale si è mantenuto costantemente all'interno dei limiti prestabiliti.



**Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo <sup>(a)</sup>**

2° trimestre 2020	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	1%	1%	11%	70%	17%	1%	0%
Banca IMI	3%	0%	12%	82%	1%	2%	0%
<b>Totale</b>	<b>2%</b>	<b>0%</b>	<b>12%</b>	<b>81%</b>	<b>2%</b>	<b>2%</b>	<b>0%</b>

(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il var complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del secondo trimestre 2020

Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio nel secondo trimestre 2020, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio generato dalla componente credit spread pari all'81% del VaR gestionale complessivo di Gruppo (67% per la sola componente di Trading), nonché rispettivamente pari al 70% per Intesa Sanpaolo e all'82% per Banca IMI.

Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine giugno gli impatti di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sul perimetro gestionale sopra definito sono così sintetizzati nella tabella che segue:

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	Crash	Bullish	+40bp	lower rate	-25bp	+25bp	-5%	+5%	Crash	Bullish
Totale	1	-3	-211	115	898	-858	22	-5	-	-2
di cui HTCS di Banca Imi	-	-	-205	124	786	-750	-	-	-	-

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari si registrerebbe una perdita di 3 milioni in caso di forte rialzo dei corsi azionari e ribasso delle volatilità;
- per le posizioni su tassi di interesse si registrerebbe una perdita di -211 milioni in caso di rialzo delle curve dei tassi di 40 bps (di cui -205 milioni riconducibili al portafoglio HTCS di Banca IMI);
- per le posizioni su credit spread un allargamento di 25 bps degli spread creditizi comporterebbe una perdita di 858 milioni (di cui -750 milioni riconducibili al portafoglio HTCS di Banca IMI);
- per le posizioni su cambio si registrerebbe una perdita di 5 milioni nel caso di apprezzamento dell'euro del 5%;



- infine per le posizioni su materie prime si registrerebbe una perdita di 2 milioni in caso di aumento dei prezzi delle materie prime diverse dai metalli preziosi e conseguente ribasso delle volatilità.

**Backtesting**

L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting: tra queste rientrano a titolo di esempio fees e costi finanziari di gestione delle posizioni che vengono regolarmente rendicontati in ambito gestionale.

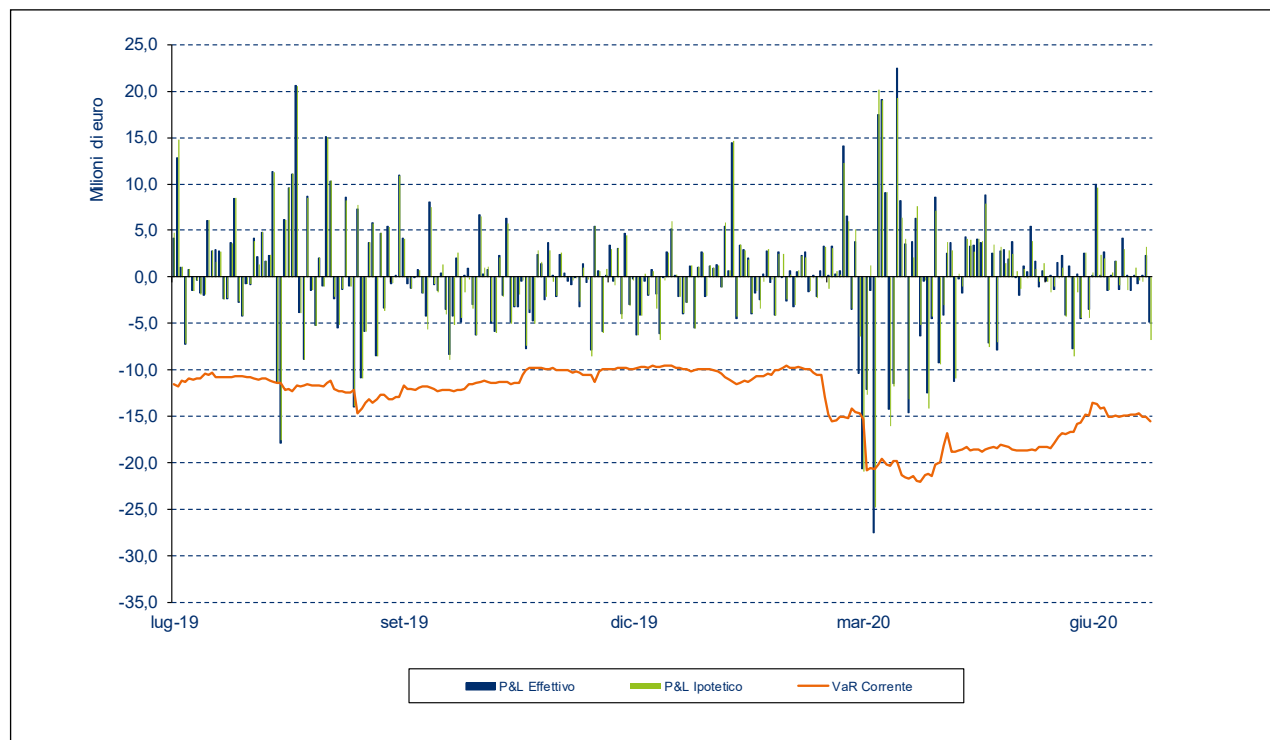
Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di quattro rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivi che quelli ipotetici.

Al 30 giugno 2020 il Gruppo ISP non beneficia dell'esclusione degli scostamenti dal calcolo dell'addendo dei test retrospettivi alla luce della pandemia di COVID-19 (Reg. 2020/873, art. 500 quater). Le eccezioni riportate nel seguito sono le uniche registrate dalle legal entity nel corso degli ultimi dodici mesi.

**Confronto tra stime del VaR e utili/perdite (EU MR4 LG EBA 2016/11)**

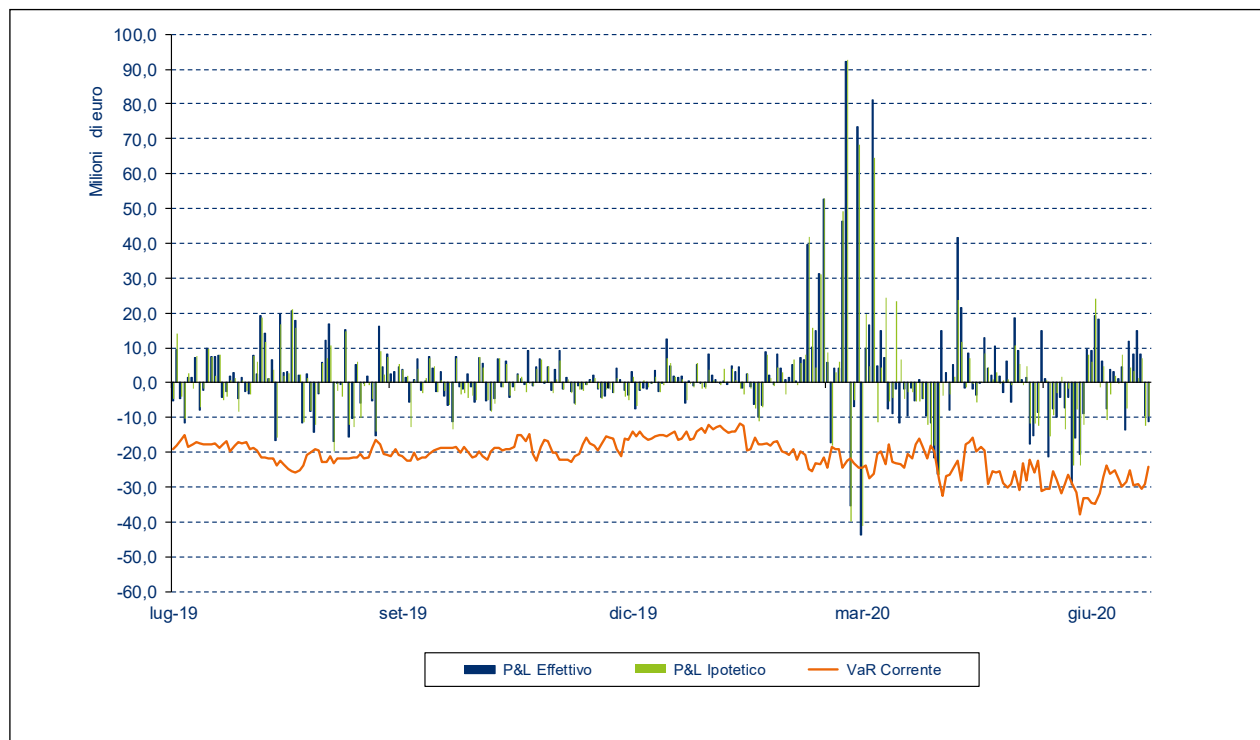
**Backtesting in Intesa Sanpaolo**

Nel corso dell'ultimo anno sono state registrate quattro eccezioni di backtesting. Così come per le eccezioni del terzo trimestre del 2019, anche quelle più recenti, registrate nel corso del mese di marzo, sono prevalentemente dovute alla componente tasso di interesse presente all'interno del portafoglio di negoziazione.



### Backtesting in Banca IMI

Nel corso degli ultimi dodici mesi sono state registrate tre eccezioni di backtesting effettivo (due di P&L ipotetico). Oltre alla volatilità dei tassi di interesse, le perdite più rilevanti sono da attribuire alla variabilità degli spread di credito del settore financial.



### Il rischio emittente

Il rischio emittente del portafoglio titoli di trading viene analizzato in termini di mark to market, aggregando le esposizioni per classi di rating, e viene monitorato con un sistema di limiti operativi basati sia sulle classi di rating/settore che su indicatori di concentrazione.

### Composizione delle esposizioni per tipologia emittente per Intesa Sanpaolo e Banca IMI <sup>(a)</sup>

	Totale	Dettaglio					
		Corporate	Financial	Emerging	Covered	Governativi	Securitis.
Intesa Sanpaolo	30%	1%	2%	0%	12%	85%	0%
Banca IMI	70%	6%	49%	8%	3%	2%	32%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>4%</b>	<b>34%</b>	<b>5%</b>	<b>6%</b>	<b>28%</b>	<b>23%</b>

(a) La tabella riporta nella colonna Totale il contributo all'esposizione complessiva a rischio emittente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI, dettagliando il contributo dell'esposizione per tipologia di emittente fatto 100% il totale di riga.

Valori percentuali di fine periodo sul totale di area (escluso Governativo Italia, AAA, titoli propri) e comprensivi dei cds.

La composizione del portafoglio soggetto a rischio emittente evidenzia una prevalenza dei titoli appartenenti al settore governativi per Intesa Sanpaolo mentre al settore Financial e Securitisation per Banca IMI.

### Limiti operativi

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali. L'attribuzione e il controllo dei limiti ai vari livelli gerarchici comporta l'assegnazione di poteri delegati ai differenti responsabili delle aree di business, volti al raggiungimento del migliore trade-off tra un ambiente di rischio controllato e le esigenze di flessibilità operativa. Il concreto funzionamento del sistema dei limiti e dei poteri delegati si fonda sui seguenti concetti: base di gerarchia e interazione.

L'applicazione di tali principi ha condotto alla definizione di una struttura di limiti nella quale assume particolare rilevanza la distinzione tra limiti di primo livello e limiti di secondo livello:

- limiti di primo livello (VaR): a livello di singola Legal Entity sono approvati dal Consiglio di Amministrazione, contestualmente all'approvazione del RAF. L'andamento dell'assorbimento di tali limiti e la relativa analisi di congruità sono oggetto di periodica analisi da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo. Tali limiti vengono, successivamente alla loro approvazione, declinati sui desk delle singole legal entity, sentite anche le proposte delle Business Unit;
- limiti di secondo livello (sensitivity e greche): hanno l'obiettivo di controllare l'operatività dei differenti desk sulla base di misure differenziate in funzione della specificità degli strumenti trattati e delle strategie operative, quali le sensitivity, le greche e le esposizioni equivalenti;
- altri limiti rilevanti: hanno l'obiettivo di presidiare particolare operatività (a titolo di esempio plafond per operatività a rischio emittente, limite per Incremental Risk Charge).

Taluni dei suddetti limiti possono essere attratti dalla disciplina RAF.

Nell'ambito dell'aggiornamento annuale 2020 del RAF di Gruppo sono stati stabiliti limiti sulle misure di Value at Risk sia per la componente di trading sia per la componente HTCS; tali limiti sono stati oggetto di revisione a maggio 2020 alla luce degli impatti significativi sul VaR degli eventi eccezionali sui mercati finanziari che si sono generati a seguito della pandemia COVID-19.

### Incremental Risk Charge – Sintesi andamento 2020

(milioni di euro)

	2020			2019				
	2° trimestre medio	2° trimestre minimo	2° trimestre massimo	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	133,7	98,5	152,9	106,0	130,8	140,7	128,0	158,8
Banca IMI	147,5	119,7	206,1	147,2	154,7	165,3	150,7	217,4
<b>Totale</b>	<b>281,2</b>	<b>218,2</b>	<b>359,0</b>	<b>253,2</b>	<b>285,5</b>	<b>306,0</b>	<b>278,7</b>	<b>376,2</b>

### Le valutazioni finanziarie

Il quadro delle valutazioni finanziarie al fair value si articola su tre pilastri: la misurazione del fair value secondo i principi contabili internazionali (IFRS), la verifica indipendente dei prezzi (IPV – Independent Price Verification), e la misurazione del prudent value, questi ultimi stabiliti dalla CRR (Capital Requirement Regulation). I successivi paragrafi descrivono le modalità con cui tali elementi sono stati recepiti ed utilizzati dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

#### Fair value degli strumenti finanziari

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento, ivi comprese le Compagnie Assicuratrici.

Le "Regole per la valutazione degli Equity Investments", elaborate dalla Direzione Centrale M&A e Partecipazioni di Gruppo, disciplinano invece la misurazione del fair value dei titoli di capitale non quotati e degli strumenti finanziari aventi come sottostante titoli di capitale non quotati.

Le metodologie di valutazione al fair value degli strumenti finanziari, nonché eventuali aggiustamenti riconducibili ad incertezze valutative sono disciplinate dal Gruppo Intesa Sanpaolo attraverso la "Fair Value Policy" ed illustrate in dettaglio nel fascicolo di bilancio dell'esercizio 2019, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

- Il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.
- Il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (Comparable Approach).
- Il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene

data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.

L'allegato "Gerarchia del Fair Value" della Fair Value Policy definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero per i quali è disponibile il Composite Bloomberg Bond Trader sull'Information Provider Bloomberg o, in alternativa, una quotazione sul circuito EuroMTS o almeno tre quotazioni eseguibili sull'Information Provider Bloomberg), titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti (rientranti nell'ambito di applicazione delle direttive comunitarie), le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded) e i fondi "hedge" per i quali sia disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e in cui tra gli asset in cui il fondo investe prevalgano, in termini percentuali sul NAV, asset classificati a livello 1, verificato che gli strumenti di livello 3 non superino una predeterminata soglia.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (input di livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (input di livello 3).

Nel caso degli input di livello 2 la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili;
- i finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread individuato a partire da evidenze di mercato di strumenti finanziari con caratteristiche simili;
- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- i prodotti strutturati di credito (ABS, CLO HY, CDO,...) per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli di capitale non contribuiti valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti, o per i quali sono utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i fondi hedge in cui prevalgono, in termini percentuali sul NAV, gli asset di livello 2, verificato che gli strumenti di livello 3 non superino una predeterminata soglia.

Nel caso strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

- alcune operazioni in derivati, in titoli obbligazionari o in strutturati di credito complessi valutati con input di livello 3;
- hedge fund in cui gli asset di livello 3 sono superiori ad una predeterminata soglia;
- fondi di private equity e fondi immobiliari valutati al NAV, con eventuale applicazione di sconti;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati o con metodi patrimoniali;
- finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un credit spread che non soddisfa i criteri per essere considerato livello 2;
- finanziamenti con rischio sottostante di natura azionaria, il cui fair value è calcolato sulla base dell'attualizzazione dei flussi contrattuali previsti.

### Verifica indipendente dei prezzi (IPV)

La verifica indipendente dei prezzi degli strumenti finanziari (Independent Price Verification – IPV) è “una procedura di verifica regolare dell'esattezza e dell'indipendenza dei prezzi di mercato o dei dati immessi nei modelli” (Art. 4(1.70) Regolamento UE 575/2013), effettuata “accanto alla valutazione giornaliera in base ai prezzi di mercato o ad un modello [...] da una persona o da una unità indipendente dalle persone o dalle unità che beneficiano del portafoglio di negoziazione” (Art. 105(8) Regolamento (UE) 575/2013).

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha strutturato un processo IPV articolato su 3 livelli di controllo coerentemente con quanto indicato dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013, recepita nel Sistema dei Controlli Interni Integrati, che richiede l'integrazione dei processi di gestione dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione, anche a fini contabili, delle attività aziendali.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza il processo di verifica indipendente dei prezzi, attraverso la “Independent Price Verification Policy” di Gruppo, ed illustrate in dettaglio nel fascicolo di bilancio dell'esercizio 2019, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

### Valore prudente degli strumenti finanziari

Il quadro delle valutazioni finanziarie si completa con la Valutazione Prudente delle poste valutate al fair value, che prevede il calcolo di ulteriori rettifiche alle valutazioni, rilevanti a soli fini prudenziali senza impatti sul fair value calcolato ai fini contabili in accordo con i principi IFRS. Il valore prudente corrisponde al valore di uscita dalla posizione (“exit price”) con un livello di certezza pari al 90%.

Il regolamento (UE) 2016/101 specifica un approccio di aggregazione per il calcolo degli AVA – Additional Valuation Adjustments totali a livello di categoria basato sui singoli AVA, che tiene conto delle sovrapposizioni tra i singoli AVA che si verificano nell'aggregazione di tali categorie di AVA. Il Regolamento Delegato (UE) 866/2020 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 25 giugno 2020 ha stabilito che gli enti debbano applicare un fattore di aggregazione pari al 66% dal 30 giugno 2020 al 31 dicembre 2020, al fine di meglio gestire l'estrema volatilità dei prezzi di mercato e dello shock sistemico legati alla pandemia COVID-19.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del valore prudente degli strumenti finanziari attraverso la “Prudent Value Policy” di Gruppo, ed illustrate in dettaglio nel fascicolo di bilancio dell'esercizio 2019, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

## PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione in attività, passività e operazioni fuori bilancio sensibili ai tassi d'interesse (rischio di tasso) assunta dalla Capogruppo e dalle altre principali società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo.

Il sistema interno di misurazione del rischio di tasso di interesse valuta e descrive l'effetto delle variazioni dei tassi di interesse sul valore economico e sul margine d'interesse e individua tutte le fonti significative di rischio che influenzano il *banking book*:

- *repricing risk*: rischio originato da disallineamenti nelle scadenze (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle poste finanziarie dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti;
- *yield curve risk*: rischio originato da disallineamenti nelle scadenze e nella data di revisione del tasso dovuto a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti;
- *basis risk* (rischio di base): rischio originato dall'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi di strumenti a tasso variabile che possono differire per parametro di indicizzazione, modalità di revisione del tasso, algoritmo di indicizzazione etc. Tale rischio emerge a seguito di variazioni non parallele dei tassi di mercato;
- *option risk* (rischio di opzione): rischio dovuto alla presenza di opzioni automatiche o che dipendono dalle dinamiche comportamentali della controparte nelle attività, passività e strumenti fuori bilancio del Gruppo.

Il rischio di tasso è presidiato attraverso la fissazione di limiti e di un Early Warning all'esposizione approvati nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF). L'Early Warning in particolare consente di controllare l'esposizione al rischio di torsioni della curva. La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato procede alla verifica mensile che i limiti e l'early warning approvati nel Risk Appetite Framework (RAF) siano rispettati a livello consolidato e individuale.

Inoltre, il Gruppo si è dotato di uno specifico documento di policy interna del rischio di tasso (Linee Guida IRRBB) soggetto ad approvazione del CdA che disciplina l'intero framework di gestione del rischio di tasso del Gruppo ed in particolare gli di governance, le metodologie in uso e la definizione degli scenari.

Per la misurazione del rischio di tasso d'interesse generato dal portafoglio bancario, sono adottate le seguenti metriche:

1. sul valore economico:
  - o shift sensitivity del fair value ( $\Delta EVE$ );
  - o basis risk (BR) del fair value;
  - o value at risk (VaR).
2. sul margine d'interesse:
  - o sensitivity del margine di interesse ( $\Delta NII$ );
  - o basis risk del margine d'interesse.

La shift-sensitivity del valore economico (o shift-sensitivity del fair value) misura la variazione del valore economico del banking book ed è calcolata a livello di singolo cash flow per ciascun strumento finanziario, sulla base di diversi shock istantanei di tasso. Essa riflette le variazioni del valore attuale dei flussi di cassa delle posizioni già in bilancio per tutta la durata residua fino a scadenza (*run-off balance sheet*). I flussi di cassa utilizzati per determinare il present value sono sviluppati al tasso contrattuale, al TIT (tasso interno di trasferimento) o al tasso risk-free (Euribor/Libor) e attualizzati con le curve di sconto risk-free. Nel calcolo del present value dei crediti è considerata la componente di perdita attesa, che rappresenta la quantità di flussi di cassa che la banca si aspetta di non recuperare su una data esposizione e che quindi riduce il valore dell'impiego. A tal fine il valore attuale dell'impiego aggiustato per il rischio di credito viene calcolato decurtando i flussi di cassa attesi per il corrispondente livello di perdita attesa secondo una metodologia denominata "cash flow adjustment" (o CFA).

Ai fini del controllo dell'esposizione e del monitoraggio dei limiti, il calcolo avviene sommando algebricamente l'equivalente in Euro delle *shift-sensitivity* delle posizioni nelle diverse valute applicando uno shock parallelo di +100 bps alle curve dei tassi nelle diverse divise. In modo analogo avviene il calcolo per gli shock non-paralleli ai fini del controllo dell'esposizione e del monitoraggio dell'Early Warning. La sensitivity delle valute rilevanti viene poi corretta, con una tecnica gestionale di "currency aggregation" per tenere in considerazione l'imperfetta correlazione con i tassi della divisa principale (l'Euro).

Il basis risk (BR) del fair value è una misura di rischio finalizzata a catturare l'effetto causato sul portafoglio bancario a tasso variabile dall'imperfetta correlazione delle variazioni degli indici di mercato. La metodologia di stima del Basis Risk del fair value si basa sull'applicazione di shock, diversificati per curva di riferimento dei principali fattori di rischio. Il livello di shock specifico è calcolato come variazione della base di ciascun reference rate rispetto ad un tasso eletto pivot nella stessa divisa.

Il Value at Risk (VaR) misura la massima perdita che potrebbe verificarsi entro un determinato orizzonte temporale (holding period) e con un certo livello di confidenza. Il VaR viene determinato adottando un livello di confidenza del 99%<sup>6</sup> ed un'holding period pari a 10 giorni. Per la stima del VaR si ricorre al metodo della simulazione storica dei fattori di rischio, rappresentate dalle curve di mercato risk-free dei tassi d'interesse, in cui l'esposizione della banca viene rivalutata (full evaluation) sulla base delle curve osservate negli ultimi 250 giorni precedenti la data di valutazione.

La sensitivity del margine di interesse quantifica l'impatto sul margine d'interesse di shock della curva dei tassi di interesse. Per il monitoraggio gestionale dei limiti, la sensitivity del margine viene misurata su un orizzonte di breve termine (12 mesi), ed escludendo potenziali effetti derivanti dalla nuova operatività e da futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività, applicando shock paralleli ed istantanei ai tassi di interesse. La metodologia assume implicitamente che le quote capitali di operazioni in scadenza o in riprezzamento siano reinvestite o rifinanziate con operazioni aventi le stesse caratteristiche finanziarie di quelle scadute (constant balance sheet assumption), entro i 12 mesi dalla data di analisi (data situazione di fine

<sup>6</sup> Dato il livello di confidenza prescelto, la probabilità di subire perdite maggiori del VaR è pari all'1% (1-livello di confidenza).

mese). Inoltre per finalità di simulazione prospettica del margine, vengono condotte analisi dinamiche che prevedono una variazione nella composizione e nei volumi delle attività e delle passività, applicando anche shock non paralleli e non istantanei, su orizzonti temporali di medio termine (fino a 3 anni).

Nel calcolo delle suddette misure di rischio Intesa Sanpaolo adotta modelli comportamentali di rappresentazione delle poste patrimoniali in base al loro profilo contrattuale, fatta eccezione per quelle categorie di strumenti che presentano profili rischio diversi da quelli contrattualmente previsti. Per tale operatività si è pertanto scelto di utilizzare, ai fini del calcolo delle misure di rischio, una rappresentazione comportamentale; in particolare:

- per i mutui, si fa ricorso a tecniche statistiche per determinare la probabilità di estinzione anticipata (prepayment), al fine di ridurre l'esposizione del Gruppo al rischio tasso (overhedge) ed al rischio liquidità (overfunding). La metodologia sviluppata stima coefficienti di prepayment diversificati in funzione della tipologia di clientela, caratteristiche finanziarie dell'operazione, come la tipologia di tasso del finanziamento (fisso, variabile), la durata originaria del finanziamento, il seasoning, inteso come età del finanziamento alla data dell'evento di prepayment. Oggetto dell'analisi sono le estinzioni parziali, le estinzioni totali e le surroghe. Il modello del prepayment esamina inoltre le motivazioni che spingono il cliente a prepagare; rispetto a tale aspetto, è possibile suddividere il fenomeno tra componente strutturale (cd. "Core Prepayment") e componente congiunturale (cd. "Coupon Incentive"), collegata principalmente alle variazioni di mercato. I fenomeni legati al prepayment sono monitorati mensilmente ed i coefficienti di prepayment da applicare al modello sono ristimati almeno con periodicità annuale, come previsto da apposito documento di model change;
- per le poste contrattualmente a vista, viene adottato un modello di rappresentazione finanziaria volto a riflettere le caratteristiche comportamentali di stabilità delle masse e di reattività parziale e ritardata alle variazioni dei tassi di mercato, al fine di stabilizzare il valore ed il margine di interesse sia in termini assoluti sia di variabilità nel tempo.

Inoltre, nell'ambito della simulazione dinamica del margine di interesse, viene adottato un ulteriore modello comportamentale volto a simulare gli effetti di potenziali rinegoziazioni delle condizioni contrattuali degli attivi di medio lungo termine. In termini di rischio, le rinegoziazioni modificano la duration del portafoglio dei finanziamenti a medio e lungo termine e comportano una contrazione del margine di interesse per effetto della revisione dei tassi/spread contrattuali a condizioni più vantaggiose per i clienti. Per rappresentare correttamente il fenomeno delle rinegoziazioni in termini di percentuali di mutui rinegoziati nonché di caratteristiche finanziarie degli stessi, sono stati stimati modelli specifici.

Gli scenari alla base dei processi di misurazione sono definiti nelle Linee Guida IRRBB e sono riconducibili alle seguenti categorie:

- scenari base: questi sono eseguiti su base mensile e prevedono:
  - scenari del fair value che ricomprendono i diversi scenari di shock istantanei paralleli e non paralleli parametrici. In tale ambito in aggiunta allo scenario base di shock espresso da un rialzo o ribasso parallelo di 100 bps in corrispondenza di tutte le scadenze, vi sono gli scenari non paralleli che consentono di evidenziare il rischio derivante da torsioni della curva (yield curve risk) non catturabili con i soli shock paralleli. Tali scenari sono ottenuti in modo coerente con le parametrizzazioni previste per gli shock non paralleli (steepener, flattener, short rate up e short rate down) dagli IRRBB Standards del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (di seguito shock BCBS) ad eccezione di un coefficiente di proporzionalità applicato agli stessi al fine di calibrarli sullo shock gestionale di 100 bps;
  - scenari del margine d'interesse (shock +/-50 bps);
- scenari gestionali di stress: eseguiti almeno su base trimestrale: Le analisi di stress utilizzate nel sistema interno di misurazione riguardano:
  - scenari di stress del fair value (shock +/-200 bps, ed uno shock worst case in simulazione storica);
  - scenari di stress del margine di interesse (shock +/-100 bps);
  - scenari di stress dinamico del margine d'interesse (shock +/-200 bps, shock +/-100 bps e shock BCBS);
- scenari regolamentari: con la frequenza prevista dalla normativa di vigilanza o delle autorità di vigilanza. In particolare, i risultati del supervisory outlier test (SOT) - introdotto dalle Linee Guida EBA in termini di variazione del valore economico (EVE) – vengono comunicati all'autorità di vigilanza nell'ambito dello Short Term Exercise (STE); a luglio 2018, infatti, l'EBA ha emanato le nuove Linee Guida per la gestione del rischio di tasso di interesse derivante da attività non rientranti nel portafoglio di negoziazione, recependo gli Standard sul rischio di tasso di interesse nel portafoglio bancario pubblicati dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (BCBS) nell'aprile 2016 ed introducendo una nuova soglia del 15% del Tier 1 come "Early Warning" calcolato sulla base dei sei scenari BCBS in aggiunta al limite del 20% dei Fondi Propri previsto dall'articolo 98(5) della CRD IV calcolato sulla base dei due scenari +200 bps e -200 bps. Il limite e l'Early Warning costituiscono insieme il Supervisory Outlier Test (SOT) che rappresenta uno strumento di vigilanza il cui obiettivo è quello di informare le autorità di vigilanza sull'esposizione al rischio di tasso degli enti creditizi. Il SOT, come definito dalle EBA GL 2018/02, identifica la massima perdita derivante da:
  - applicazione dello shock di +/-200 bps indistintamente a tutte le divise;
  - applicazione dei 6 scenari previsti dagli IRRBB Standards del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (di seguito scenari BCBS) e recepiti dalle Linee Guida EBA: questi scenari prevedono l'applicazione di shock specifici per ciascuna divisa:
    - parallel shock up;
    - parallel shock down;
    - steepener shock (riduzione dei tassi a breve e aumento dei tassi a lungo termine);
    - flattener shock (aumento dei tassi a breve e riduzione dei tassi a lungo termine);
    - short rates shock up;
    - short rates shock down.

Con riferimento alle variazioni del margine d'interesse e alle variazioni del valore economico calcolate secondo le metriche gestionali, Intesa Sanpaolo definisce e verifica, su base mensile, il rispetto dei limiti e dell'Early Warning.

Gli scenari utilizzati per la verifica dei limiti sono:

- per il controllo dell'esposizione in termini di  $\Delta EVE$ : shock istantaneo e parallelo di +100 bps;
- per il controllo dell'esposizione in termini di  $\Delta NII$ : shock istantaneo e parallelo di +/- 50 bps.

Gli scenari utilizzati per la verifica dell'Early Warning sono:

- 2 shock istantanei e paralleli di +/- 100 bps;
- 4 shock non paralleli rappresentati dagli scenari BCBS calibrati sullo shock gestionale di +100 bps.

Le diverse oggetto di monitoraggio dei limiti consolidati sono l'Euro e il Dollaro USA ("valuta rilevante") con riferimento alla misurazione del  $\Delta EVE$ .

Nell'ambito della gestione del rischio di tasso di interesse, vengono effettuate coperture che hanno l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS), vendite a termine di titoli di debito e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità. Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività e passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle società del Gruppo e da impieghi a clientela. Inoltre, al fine di preservare il valore economico di una quota del portafoglio HTCS, proteggendo il prezzo dei titoli da movimenti avversi di mercato, il Gruppo negozia, in regime di fair value hedge, vendite a termine su di titoli di debito detenuti in portafoglio. Infine, il fair value hedge, sulla base normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39, viene anche applicato per la copertura generica (macrohedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit), sulla quota già fissata di impieghi a tasso variabile e su una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso. Per quest'ultima tipologia, si è adottato un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse. Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso sia degli impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge).

Compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato della Capogruppo la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

Nella tabella sottostante si fornisce una rappresentazione dell'andamento delle principali misure di rischio del tasso d'interesse nel corso del primo semestre 2020.

	1° semestre 2020			30.06.2020	(milioni di euro) 31.12.2019
	medio	minimo	massimo		
Shift Sensitivity del Fair Value +100 bp	-554	-1.400	297	-1.400	394
Shift Sensitivity del Margine di Interesse -50bp	-925	-999	-847	-847	-1.037
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +50bp	930	847	1.122	1.122	939
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +100bp	1.802	1.664	2.182	2.182	1.837
Value at Risk Tasso d'interesse	579	271	814	814	227

Con riferimento alla Shift Sensitivity del Fair Value, la variazione dell'esposizione rispetto al 31 dicembre 2019 è ascrivibile ad interventi di gestione del portafoglio di banking book finalizzati alla mitigazione di potenziali impatti negativi del COVID-19.

#### Rischio di prezzo legato al portafoglio azionario di minoranza FVOCI

Nella tabella sottostante si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a  $\pm 10\%$ , per le attività quotate detenute nella categoria HTCS.

#### Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

	1° trimestre 2020			2° trimestre 2020		(milioni di euro)
	1° trimestre 2020 impatto sul patrimonio netto al 31.03.2020	2° trimestre 2020 impatto sul patrimonio netto al 30.06.2020	3° trimestre 2020 impatto sul patrimonio netto al 30.09.2020	4° trimestre 2020 impatto sul patrimonio netto al 31.12.2020	5° trimestre 2020 impatto sul patrimonio netto al 31.12.2019	
Shock di prezzo	10%	49	141		50	
Shock di prezzo	-10%	-49	-141		-50	

Con riferimento al rischio di prezzo del portafoglio bancario, nel corso del 2020 non sono stati posti in essere interventi di copertura.



# Rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Per la componente di perdite economiche, nel rischio operativo sono compresi anche i rischi: legale, di condotta, di non conformità, di financial crime, IT e cyber, di sicurezza fisica, di continuità operativa, di informativa finanziaria, terze parti e di modello. Sono esclusi rischi strategici e di reputazione.

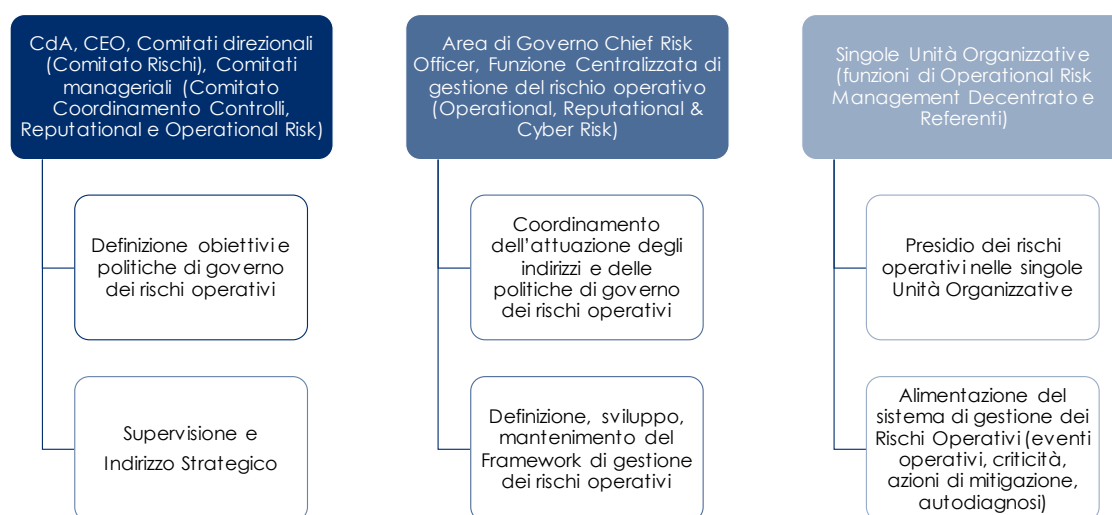
## Aspetti generali di gestione del rischio operativo

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta una strategia di assunzione e gestione dei rischi operativi orientata a criteri di prudente gestione e finalizzata a garantire solidità e continuità aziendale nel lungo periodo. Inoltre, il Gruppo pone particolare attenzione al conseguimento di un equilibrio ottimale tra obiettivi di crescita e di redditività e rischi conseguenti.

In coerenza con tali finalità, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito un framework per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

## Modello di Governo

Il presidio dei rischi operativi (ivi inclusi i rischi IT e Cyber) coinvolge Organi, Comitati e strutture che interagiscono con responsabilità e ruoli differenziati al fine di dar vita ad un sistema di governo efficace e strettamente integrato nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale.



Il processo di governo dei rischi operativi del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola nelle seguenti fasi:

- identificazione: individuazione e descrizione delle potenziali aree di rischio operativo (es. eventi operativi, presenza di criticità, applicabilità dei Fattori di Rischio, scenari di rischio rilevanti);
- misurazione e valutazione: determinazione dell'esposizione ai rischi operativi;
- monitoraggio e controllo: presidio nel continuo dell'evoluzione dell'esposizione ai rischi operativi, anche al fine di prevenire l'accadimento di eventi dannosi e di promuovere l'attiva gestione del rischio stesso;
- mitigazione: contenimento dei rischi operativi tramite opportune azioni di mitigazione e idonee strategie di trasferimento del rischio stesso attraverso un approccio risk-driven;
- comunicazione: predisposizione dei flussi informativi connessi alla gestione dei rischi operativi, volti a consentire l'adeguata conoscenza dell'esposizione a tali rischi.

## Rischio IT e Cyber

Il Gruppo Intesa Sanpaolo considera il sistema informativo uno strumento di primaria importanza per il conseguimento dei propri obiettivi strategici, di business e di responsabilità sociale, anche in considerazione della criticità dei processi aziendali che da esso dipendono e si impegna a creare un ambiente resiliente e ad investire in attività e infrastrutture volte a minimizzare l'impatto potenziale di eventi ICT e a proteggere il proprio business, la propria immagine, i propri clienti e i propri dipendenti.

Il Gruppo si è dotato, quindi, di un sistema di principi e regole finalizzati a identificare e misurare il rischio ICT a cui sono esposti gli asset aziendali, valutare i presidi esistenti e individuare le adeguate modalità di trattamento di tali rischi, prevedendo, ove necessario, opportuni interventi di mitigazione per ridurre i livelli ai limiti prestabiliti.

### Modello interno per la misurazione del rischio operativo

Il modello interno per il calcolo dell'assorbimento patrimoniale (metodo avanzato o AMA) del Gruppo Intesa Sanpaolo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative interne ed esterne, stime derivanti da Analisi di Scenario) che qualitativo (Valutazione del Contesto Operativo – VCO).

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value at Risk delle perdite operative), applicato sia alle perdite operative sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un livello di confidenza del 99,90% (equivalente a fronteggiare la perdita annua peggiore su 1.000 anni). La metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo (VCO), per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie Unità Organizzative.

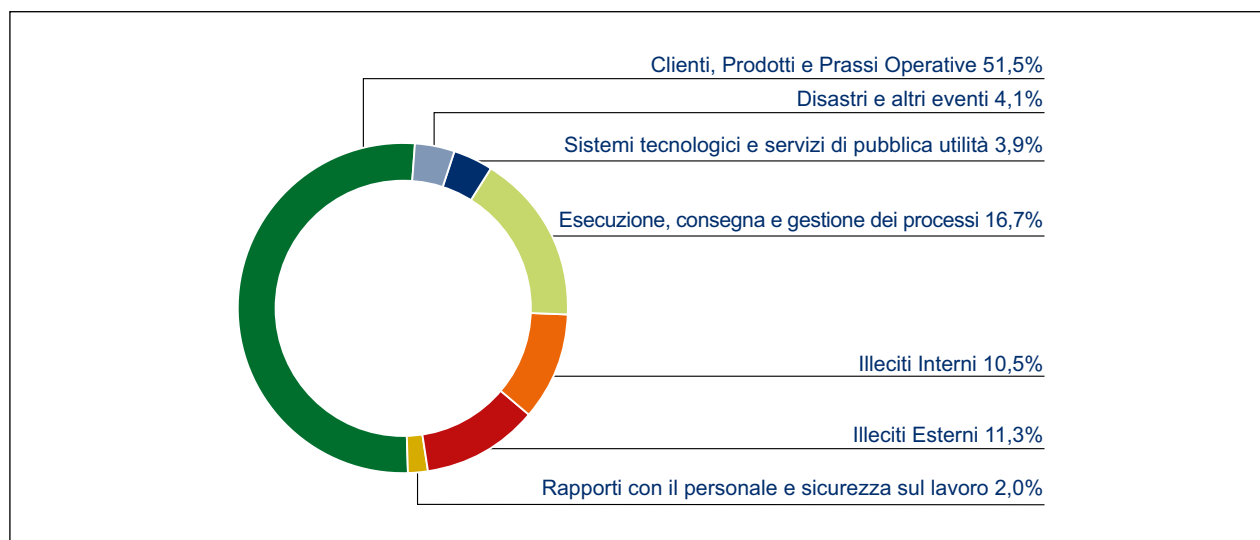
La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata dall'Autorità Competente nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Ai fini di Vigilanza, il Gruppo adotta, per la determinazione del requisito patrimoniale, il Metodo Avanzato in *partial use* con i metodi standardizzato (TSA) e base (BIA).

Il Metodo Avanzato è adottato da Intesa Sanpaolo SpA e dalle principali banche e società delle Divisioni Corporate e Investment Banking, Private Banking, Asset Management, da VUB Banka, VUB Leasing e PBZ Banka.

L'assorbimento patrimoniale così determinato è di 1.781 milioni al 30 giugno 2020, in contenuto aumento rispetto ai 1.697 milioni del 31 dicembre 2019.

### Ripartizione del Requisito Patrimoniale (Metodo Avanzato – AMA) per tipologia di evento operativo



---

# Leverage Ratio

## Informativa qualitativa

Con la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 è stato introdotto, in via definitiva a partire dal 1° gennaio 2015, il Coefficiente di Leva finanziaria (Leverage ratio), che misura il grado di copertura del Capitale di Classe 1 rispetto all'esposizione totale del Gruppo Bancario. Tale indice è calcolato considerando gli attivi e le esposizioni fuori bilancio. L'obiettivo dell'indicatore è contenere il grado d'indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio. Il rapporto, in corso di monitoraggio da parte delle autorità, è espresso in percentuale ed è soggetto ad un limite minimo regolamentare del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea).

La frequenza di produzione del Leverage Ratio è trimestrale. L'indicatore è soggetto a monitoraggio sia a livello individuale che di Gruppo bancario.

Il coefficiente di Leva Finanziaria è calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'Esposizione complessiva. Focalizzandosi sul denominatore dell'indicatore, nell'Esposizione complessiva sono comprese le Esposizioni per cassa, al netto di eventuali deduzioni di componenti operate sul Capitale di Classe 1, e le Esposizioni fuori bilancio.

## Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il Gruppo Intesa Sanpaolo condivide l'indicazione regolamentare di monitorare e contenere un indice di leva finanziaria (leverage ratio), ad integrazione dei coefficienti patrimoniali basati sul rischio e ne riconosce l'utilità al fine di limitare l'accumulo eccessivo di leva nel sistema bancario e soprattutto di fornire un presidio supplementare contro il rischio di modello e i possibili relativi errori di misurazione.

Di conseguenza, il leverage ratio è oggetto di elevata attenzione tanto da essere stato selezionato come metrica di riferimento nell'ambito del Risk Appetite Framework per il presidio del rischio complessivo e, più in particolare, dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo.

In linea con l'esercizio precedente, nell'aggiornamento 2020 del RAF è stata confermata sia la scelta di definire il relativo limite aggiungendo al minimo regolamentare del 3% un buffer da stress sia la decisione di fissare anche una soglia di Early Warning quantificata considerando un ulteriore buffer prudenziale. Il rispetto di tali limiti è monitorato nel Tableau de Bord dei rischi e rendicontato trimestralmente al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione.

Si evidenzia infine che il Gruppo presenta un livello di *leverage ratio* tra i migliori nel confronto con i principali gruppi bancari europei; alla luce dell'operatività svolta, la gestione del rischio di eccessiva leva finanziaria, pur oggetto di massima attenzione da parte del Top Management, non rappresenta un vincolo rilevante per la pianificazione strategica del Gruppo.

## Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo

Nel corso del semestre, per entrambi gli aggregati che determinano il coefficiente di leva finanziaria si registrano degli incrementi. In particolare:

- l'aumento del livello patrimoniale (Capitale di classe 1) è sostanzialmente imputabile agli effetti derivanti dall'assegnazione a riserve dell'utile 2019, in ottemperanza alla Raccomandazione della Banca Centrale Europea del 27 marzo 2020 nell'ambito della crisi sanitaria (BCE/2020/19); si rimanda alla Sezione relativa ai Fondi Propri del presente documento per un'approfondita analisi sulla composizione del Capitale di classe 1;
- l'aumento dell'Esposizione complessiva è dovuto a:
  - a) un incremento delle esposizioni in bilancio (esclusi SFT e derivati), riconducibile principalmente all'aumento delle esposizioni trattate come emittenti sovrani, verso imprese, intermediari vigilati e alle altre attività del portafoglio di negoziazione;
  - b) un incremento delle poste fuori bilancio e delle esposizioni in derivati.

Si segnala inoltre che – sempre con effetto incrementativo dell'Esposizione complessiva - le modalità di determinazione nel periodo transitorio della misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria, a seguito di una Q&A pubblicata nel 2019, sono state estese alle esposizioni trattate a modelli interni (IRB) ai fini del rischio di credito, adottando così lo stesso fattore di graduazione già applicato alle esposizioni standard in linea con il citato regolamento.

In controtendenza rispetto all'andamento complessivo risultano le esposizioni in SFT.

## Coefficiente di Leva finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo

Di seguito è riportata l'informativa dell'indicatore di leva finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2020, reso secondo i principi regolamentari CRR ed esposto secondo le disposizioni del Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200.

Il rapporto è espresso in percentuale ed è soggetto al limite minimo regolamentare del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea). L'indice di leva finanziaria è esposto secondo le disposizioni transitorie.

**Informativa quantitativa**
*Tavola LRCom – Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria*

La tavola espone l'indicatore di leva finanziaria al 30 giugno 2020 e l'apertura dell'esposizione totale nelle principali categorie, secondo le disposizioni dell'articolo 451(1) (a, b, c) della CRR.

(milioni di euro)

<b>Esposizioni per cassa in bilancio (esclusi derivati e SFT)</b>		<b>30.06.2020</b>	<b>31.12.2019</b>
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	628.455	581.331
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1) - regime transitorio	-9.990	-10.440
<b>3</b>	<b>Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)</b>	<b>618.465</b>	<b>570.891</b>
<b>Esposizioni in Derivati</b>			
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	10.914	9.998
5	Add-on associato ai derivati secondo il metodo del valore di mercato	15.585	13.197
EU-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante versato in operazioni su derivati)	-18.059	-16.311
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	73.387	55.625
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-70.606	-53.276
<b>11</b>	<b>Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)</b>	<b>11.221</b>	<b>9.233</b>
<b>Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)</b>			
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	25.372	36.913
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-5.524	-9.173
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività in SFT	2.561	4.454
EU-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
<b>16</b>	<b>Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)</b>	<b>22.409</b>	<b>32.194</b>
<b>Altre esposizioni fuori bilancio</b>			
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	257.866	236.495
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	-164.828	-166.032
<b>19</b>	<b>Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)</b>	<b>93.038</b>	<b>70.463</b>
<b>(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))</b>			
EU-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-	-
EU-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-	-
<b>Capitale e totale esposizioni</b>			
<b>20</b>	<b>Capitale di classe 1</b>	<b>48.856</b>	<b>45.638</b>
<b>21</b>	<b>Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)</b>	<b>745.133</b>	<b>682.781</b>
<b>Coefficiente di Leva Finanziaria</b>			
<b>22</b>	<b>Coefficiente di Leva Finanziaria</b>	<b>6,6%</b>	<b>6,7%</b>
<b>Scelta sulle disposizioni transitorie per la definizione della misura di capitale e ammontare attività fiduciarie</b>			
EU-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio	Transitorio
EU-24	Importo degli elementi fiduciarie eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-

**Tavola LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria**

La tavola riporta la riconciliazione tra l'esposizione totale (denominatore del coefficiente) ed i valori di bilancio, in base alle disposizioni dell'articolo 451 (1) (b) della CRR.

		(milioni di euro)	
<b>Tavola di raffronto sintetico</b>		<b>30.06.2020</b>	<b>31.12.2019</b>
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	858.648	816.102
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-167.525	-167.852
3	Rettifica per le attività fiduciarie iscritte in bilancio in base ai criteri contabili adottati, ma escluse dalla misura dell'esposizione dell'indice di leva finanziaria in base all'art. 429(13) del Regolamento (UE) No 575/2013 CRR	-	-
4	Rettifica per strumenti finanziari derivati	-24.524	-20.198
5	Rettifica per operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	-2.952	-4.634
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	93.038	70.463
EU-6a	(Aggiustamento per esposizioni infragruppo escluse dal calcolo della Leva Finanziaria secondo l'articolo 429(7) del Regolamento (UE) N. 575/2013 CRR)	-	-
EU-6b	(Aggiustamento per esposizioni escluse dal calcolo della Leva Finanziaria secondo l'articolo 429(14) del Regolamento (UE) N. 575/2013 CRR)	-	-
7	Altre rettifiche <sup>(*)</sup>	-11.552	-11.100
<b>8</b>	<b>Totale dell'esposizione complessiva del coefficiente di Leva Finanziaria</b>	<b>745.133</b>	<b>682.781</b>

<sup>(\*)</sup> La voce "Altre rettifiche" include principalmente gli importi relativi alle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1 (regime transitorio)

**Tavola LRSpl – Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)**

La tavola fornisce, per le esposizioni diverse dai Derivati e dagli SFT, la distribuzione per controparte, in base alle disposizioni dell'articolo 451 (1) (b) della CRR.

		(milioni di euro)	
		<b>Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)</b>	
		<b>30.06.2020</b>	<b>31.12.2019</b>
<b>EU-1</b>	<b>Totale Esposizione per cassa (esclusi derivati, SFT ed altre attività esenti), di cui:</b>	<b>628.455</b>	<b>581.331</b>
EU-2	Esposizione totale del portafoglio di negoziazione	24.679	18.064
EU-3	Esposizione totale del portafoglio bancario, di cui:	603.776	563.267
EU-4	<i>Obbligazioni bancarie garantite</i>	2.609	3.406
EU-5	<i>Esposizioni trattate come enti sovrani</i>	139.563	115.617
EU-6	<i>Esposizioni verso amministrazioni regionali e autorità locali, Banche multilaterali di sviluppo e organizzazioni internazionali, Organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come Stati</i>	12.499	12.470
EU-7	<i>Esposizioni verso intermediari vigilati</i>	48.999	43.039
EU-8	<i>Esposizioni garantite da immobili</i>	119.770	116.765
EU-9	<i>Esposizioni al dettaglio</i>	43.640	41.730
EU-10	<i>Esposizioni verso imprese</i>	160.805	151.840
EU-11	<i>Esposizioni in stato di default</i>	14.382	14.842
EU-12	<i>Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)</i>	61.509	63.558



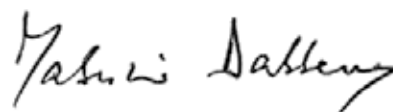
---

# Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Fabrizio Dabbene, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Terzo Pilastro di Basilea 3 al 30 giugno 2020" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Milano, 4 agosto 2020

Fabrizio Dabbene  
Dirigente preposto alla redazione  
dei documenti contabili societari







---

## Allegato 1

Fondi propri: Termini e condizioni degli strumenti di Capitale primario di classe 1, di Capitale aggiuntivo di classe 1 e di Capitale di classe 2 emessi nel periodo



1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS2124979753
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	744
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	750
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	750
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	27/02/2020
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	Sì
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	27/02/2025 (e successivamente ad ogni data di pagamento interessi)
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Regulatory and Tax Event
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	Rimborso anticipato esercitabile ad ogni data di pagamento interessi successivamente al 27/02/2025
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	3,75% annuale pagato semestralmente (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Pienamente discrezionale
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	Pienamente discrezionale. Inoltre il pagamento degli interessi può essere impedito in ogni momento da parte del Regulator.
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Sì
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS2124980256
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale aggiuntivo di classe 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 52 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	744
	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	750
9	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	750
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	27/02/2020
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	Sì
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	27/02/2030 (e successivamente ad ogni data di pagamento interessi)
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Regulatory and Tax Event
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	Rimborso anticipato esercitabile ad ogni data di pagamento interessi successivamente al 27/02/2030
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	4,125% annuale pagato semestralmente (fino alla prima data di call)
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Pienamente discrezionale
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	Pienamente discrezionale. Inoltre il pagamento degli interessi può essere impedito in ogni momento da parte del Regulator.
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibili o non convertibili	Non convertibili
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	Sì
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	Svalutazione del Capitale nominale nel caso in cui il CET1 di Intesa Sanpaolo o del Gruppo Intesa Sanpaolo scenda al di sotto del 5,125 pct.
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	Totale o parziale
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	Temporanea
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	Nel caso in cui il CET1 di ISP o di Gruppo venga ripristinato al di sopra del 5,125 pct, l'emittente può decidere di rivalutare il Capitale Nominale entro i limiti del Maximum Distributable Amount.
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Senior rispetto all'Equity e subordinato rispetto agli strumenti aventi un minor grado di subordinazione (i.e. T2)
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	IT0005412264
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	295
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	309
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	309
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	29/06/2020
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	29/06/2027
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	3,75% fisso
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	N/A
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Fatto salvo il caso di applicazione del "bail-in", il prestito sarà rimborsato: i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori dell'Emittente non subordinati (inclusi i depositanti) o con grado di subordinazione inferiore rispetto a quello delle Obbligazioni; ii) di pari passo con i titolari di tutti gli strumenti finanziari dell'Emittente aventi pari grado di subordinazione e con i creditori dell'Emittente caratterizzati dal medesimo grado di subordinazione; iii) in ogni caso con precedenza rispetto alle azioni dell'Emittente e agli altri strumenti di capitale computati nel Patrimonio di Base (Tier I) dell'Emittente.
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	IT0005412256
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	562
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	591
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	Eur
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	591
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	29/06/2020
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	29/06/2027
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabile
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Euribor 3 mesi + 405 p.b./4
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	N/A
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Fatto salvo il caso di applicazione del "bail-in", il prestito sarà rimborsato: i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori dell'Emittente non subordinati (inclusi i depositanti) o con grado di subordinazione inferiore rispetto a quello delle Obbligazioni; ii) di pari passo con i titolari di tutti gli strumenti finanziari dell'Emittente aventi pari grado di subordinazione e con i creditori dell'Emittente caratterizzati dal medesimo grado di subordinazione; iii) in ogni caso con precedenza rispetto alle azioni dell'Emittente e agli altri strumenti di capitale computati nel Patrimonio di Base (Tier I) dell'Emittente.
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	

1	Emittente	Intesa Sanpaolo S.p.A.
2	Codice identificativo	XS2185883100
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge italiana
	TRATTAMENTO REGOLAMENTARE	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni del CRR post-transitorie	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello: di singolo ente; consolidato; di singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidamento
7	Tipologia di strumento	Titolo di debito - Art. 62 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	365
9	Importo nominale dello strumento: importo originario della valuta di emissione (mln)	350
	Importo nominale dello strumento: importo originario - valuta di emissione	GBP
	Importo nominale degli strumenti: conversione in euro dell'importo originario (€/mln)	393
9a	Prezzo di emissione	100
9b	Prezzo di rimborso	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	10/06/2020
12	Irredimibile o a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	10/06/2030
14	Rimborso anticipato soggetto ad autorizzazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo	N/A
	Date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se applicabile	N/A
	CEDOLE / DIVIDENDI	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	5,148% fisso
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	N/A
	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo - motivi di discrezionalità	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in riferimento all'importo	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	N/A
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), eventi che la determinano	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	Fatto salvo il caso di applicazione del "bail-in", il prestito sarà rimborsato: i) solo dopo che siano stati soddisfatti tutti i creditori dell'Emittente non subordinati (inclusi i depositanti) o con grado di subordinazione inferiore rispetto a quello delle Obbligazioni; ii) di pari passo con i titolari di tutti gli strumenti finanziari dell'Emittente aventi pari grado di subordinazione e con i creditori dell'Emittente caratterizzati dal medesimo grado di subordinazione; iii) in ogni caso con precedenza rispetto alle azioni dell'Emittente e agli altri strumenti di capitale computati nel Patrimonio di Base (Tier I) dell'Emittente.
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
	N/A = Informazione non applicabile	





---

## Allegato 2

### Fondi propri: Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri



(milioni di euro)

		30/06/2020	31/12/2019	Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve</b>				
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	34.164	34.161	26, paragrafo 1, 27, 28, 29
	di cui: tipo di strumento 1	34.164	34.161	Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3
	di cui: tipo di strumento 2	-	-	Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3
	di cui: tipo di strumento 3	-	-	Elenco ABE ex art. 26 paragrafo 3
2	Utili non distribuiti	20.651	16.511	26, paragrafo 2, lettera c)
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-4.302	-2.918	26, paragrafo 1, 27, 28, 29
3a	Fondi per rischi bancari generali	-	-	26, paragrafo 1, lettera f)
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	-	486, paragrafo 2
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	33	35	84
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	546	731	26, paragrafo 2
<b>6</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>51.092</b>	<b>48.520</b>	<b>Somma delle righe da 1 a 5a</b>
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari</b>				
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-247	-282	34, 105
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-8.253	-8.012	36, paragrafo 1, lettera b), 37
9	Rettifiche del periodo transitorio per IFRS 9	2.133	2.590	Art. 473 e 473 bis reg. 2395/2017
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-1.348	-1.360	36, paragrafo 1, lettera c), 38
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	855	862	33, paragrafo 1, lettera a)
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-346	-316	36, paragrafo 1, lettera d), 40, 159
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	-	32, paragrafo 1
14	Gli utili o le perdite su passività, valutati al valore equo, dovuti alle variazioni del merito di credito	-111	61	33, paragrafo 1, lettera b)
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera e), 41
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-240	-230	36, paragrafo 1, lettera f), 42
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera g), 44
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera h), 43, 45, 46, 49, paragrafi 2 e 3, 79
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera i), 43, 45, 47, 48, paragrafo 1, lettera b), 49, paragrafi 1,2 e 3, 79
20	Altri elementi in deduzione del capitale primario di Classe 1 in base a disposizioni dell'Autorità Nazionale	-189	-149	Circ.285 Banca d'Italia - parte 2 C.1 Sez.6 Linee di orientamento
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250%, quando l'ente opta per la deduzione	-86	-142	36, paragrafo 1, lettera k)
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera k), punto i), 89, 90 e 91
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-86	-142	36, paragrafo 1, lettera k), punto ii), 244, paragrafo 1, lettera b) 245, paragrafo 1, lettera b) 253
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera k), punto iii), 379, paragrafo 3
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art.38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a)
22	Importo che supera la soglia del 17,65% (importo negativo)	-	-	48, paragrafo 1
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	-	36, paragrafo 1, lettera i), 48, paragrafo 1, lettera b)
24	Campo vuoto nell'UE	-	-	
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	-	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48, paragrafo 1, lettera a)
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera a)
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera i)
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-	-	36, paragrafo 1, lettera j)
<b>28</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>-7.832</b>	<b>-6.978</b>	<b>Somma delle righe da 7 a 20a, 21, 22, e da 25a a 27</b>
<b>29</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>43.260</b>	<b>41.542</b>	<b>Riga 6 meno riga 28</b>

(milioni di euro)

		30/06/2020	31/12/2019	Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti</b>				
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	5.590	4.091	51, 52
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	5.590	4.091	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	-	-	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	-	-	486, paragrafo 3
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	6	5	85, 86
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-	486, paragrafo 3
<b>36</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>5.596</b>	<b>4.096</b>	<b>Somma delle righe 30, 33 e 34</b>
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>				
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-	-	52, paragrafo 1, lettera b), 56, lettera a), 57
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	56, lettera b), 58
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	56, lettera c), 59, 60, 79
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	56, lettera d), 59, 79
41	Campo vuoto nell'UE	-	-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-	-	56, lettera e)
<b>43</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>Somma delle righe da 37 a 42</b>
<b>44</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>5.596</b>	<b>4.096</b>	<b>Riga 36 meno riga 43</b>
<b>45</b>	<b>Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)</b>	<b>48.856</b>	<b>45.638</b>	<b>Somma delle righe 29 e 44</b>
<b>Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti</b>				
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	8.259	7.341	62, 63
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale di classe 2	-	-	486, paragrafo 4
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	3	3	87, 88
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-	-	486, paragrafo 4
50	Rettifiche di valore su crediti al netto delle rettifiche del periodo transitorio per IFRS 9	-	-	62, lettere c) e d) e Art. 473bis Reg. 2395/2017 par.7 .c
<b>51</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>8.262</b>	<b>7.344</b>	
<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>				
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	-126	-100	63, lettera b), punto i), 66, lettera a), 67
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	-	66, lettera b), 68
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	-	66, lettera c), 69, 70, 79
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-204	-187	66, lettera d), 69, 79
56	Campo vuoto nell'UE	-	-	
<b>57</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>-330</b>	<b>-287</b>	<b>Somma delle righe da 52 a 56</b>
<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>				
<b>58</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>7.932</b>	<b>7.057</b>	<b>Riga 51 meno riga 57</b>
<b>59</b>	<b>Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>56.788</b>	<b>52.695</b>	<b>Somma delle righe 45 e 58</b>
<b>60</b>	<b>Totale delle attività ponderate per il rischio</b>	<b>295.973</b>	<b>298.524</b>	

(milioni di euro)

		30/06/2020	31/12/2019	Articolo di riferimento del regolamento (UE) n. 575/2013
<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>				
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,62%	13,92%	92, paragrafo 2, lettera a)
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	16,51%	15,29%	92, paragrafo 2, lettera b)
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,19%	17,65%	92, paragrafo 2, lettera c)
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), più requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica, in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,62%	7,46%	CRD 128, 129, 130, 131, 133
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	2,50%	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,06%	0,08%	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	-	-	
67a	di cui: Riserva di capitale per i Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	0,56%	0,38%	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,00%	6,46%	CRD 128
69	[non pertinente nella normativa UE]			
70	[non pertinente nella normativa UE]			
71	[non pertinente nella normativa UE]			
<b>Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)</b>				
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	2.269	1.394	36, paragrafo 1, lettera h), 46, 45; 56, lettera c), 59, 60; 66, lettera c), 69, 70
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	731	784	36, paragrafo 1, lettera i), 45, 48
74	Campo vuoto nell'UE	-	-	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	2.026	1.626	36, paragrafo 1, lettera c), 38, 48
<b>Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2</b>				
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	62
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-	-	62
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	-	62
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	851	849	62
<b>Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)</b>				
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	-	484, paragrafo 3, 486, paragrafi 2 e 5
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	484, paragrafo 3, 486, paragrafi 2 e 5
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	615	615	484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	484, paragrafo 4, 486, paragrafi 3 e 5
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	1.418	1.418	484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	-	484, paragrafo 5, 486, paragrafi 4 e 5



---

## Contatti





## **Intesa Sanpaolo S.p.A.**

### ***Sede legale:***

Piazza San Carlo, 156  
10121 Torino  
Tel. 011 5551

### ***Sede secondaria:***

Via Monte di Pietà, 8  
20121 Milano  
Tel. 02 87911

### ***Investor Relations & Price-Sensitive Communication***

Tel. 02 8794 3180  
Fax 02 8794 3123  
E-mail [investor.relations@intesasnpaolo.com](mailto:investor.relations@intesasnpaolo.com)

### ***Media Relations***

Tel. 02 8796 3845  
Fax 02 8796 2098  
E-mail [stampa@intesasnpaolo.com](mailto:stampa@intesasnpaolo.com)

Internet: [group.intesasnpaolo.com](http://group.intesasnpaolo.com)



Stampa e Prestampa: Agema® S.p.A.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)



In copertina:

Intesa Sanpaolo Gold Partner di Matera  
Capitale Europea della Cultura 2019



